



BALABA News

20+20 ... 40ena!
ma le nostre penne non si fermano!

IL GIORNALINO DELLA SCUOLA "A. BALABANOFF" - A cura di Luana Catini e Cristina Diamantini

N.2 a.s. 2019-20

#è andato tutto bene?

All'annuncio del blocco totale dei primi giorni di marzo, spinto da un tam-tam irrefrenabile, si è diffuso, tra fiducia, speranza e scaramanzia, il messaggio **#andrà tutto bene**, che è apparso, con i colori sgargianti dell'arcobaleno, sui balconi delle nostre case e anche sul sito della nostra scuola dove hanno trovato posto cartelloni e lenzuoli dipinti.

A distanza di tre mesi proviamo a cambiare il tempo verbale del messaggio e a farci, almeno per la scuola, una domanda: **#è andato tutto bene?**

E' andato bene se pensiamo che la scuola, nonostante tutto, non si è mai fermata e che ogni giorno il motore è stato acceso e la macchina non si è ingolfata, riuscendo a percorrere anche le strade più difficili per svolgere le innumerevoli pratiche amministrative dalle case del personale di segreteria.

E' andato bene per quanto sono riusciti a realizzare i Docenti, che, in poco tempo, si sono formati, attivati e adoperati per fare e per essere scuola, per arrivare a tutti, per far sentire la propria presenza, per continuare ad accendere la luce della conoscenza e la curiosità della scoperta.

E' andato bene per quanto fatto dai Genitori, compressi tra didattica e lavoro, che si sono trovati all'improvviso nelle aule virtuali; è andato bene per quanto fatto dai Genitori rappresentanti di classe, preziosi e utili nel collaborare con i Docenti per raggiungere tutti, ma proprio tutti.

E' andato bene per le alunne e gli alunni, che, rispettando le regole, hanno fatto entrare la scuola nelle loro case; hanno sicuramente faticato tantissimo, ma si sono adattati, mostrando di avere potenzialità enormi; hanno cercato di prendere il meglio in una realtà inimmaginabile. Molti di loro hanno piacevolmente stupito gli insegnanti per la maturità e la responsabilità con cui hanno continuato a lavorare; alcuni, invece, hanno rallentato, a volte hanno anche un po' mollato la presa, sentendo forte la mancanza della relazione e facendosi prendere dalla tristezza e dallo sconforto. In rari casi hanno tirato i remi in barca...

E questo, purtroppo, è andato male!

Qualcos'altro, soprattutto, è andato male: dobbiamo dirlo.

E' andato male il fatto di aver vissuto una "scuola, non scuola" e una didattica a distanza, che vorrei definire più che distante, lontana: lontana dalla realtà.

Perché la SCUOLA, asse portante della società e punto di riferimento nella vita dei singoli alunni, è ben altra; è fatta di relazioni, di presenza, di amicizie e di scontri, di spinte nel corridoio e di abbracci nei bagni, di chiacchierate nel cortile dopo il suono della prima campanella e di corse per non arrivare tardi (queste un po' meno...), di discussioni, di successi, di verifiche scopiazzate e di interrogazioni da urlo, di zaini pesanti e di morsi alla merenda del compagno (d'ora in poi: mai più!!!), di telefoni nella scatola del prof. e di telefoni ben nascosti nelle tasche dei jeans; ed è fatta di molto altro ancora, molto di più di quello che si può scrivere.

Quell'abitudine quotidiana per cui tante volte abbiamo, forse, brontolato, sospirato o per cui ci siamo lamentati, per abbiamo fatto fatica ad alzarci, oggi abbiamo scoperto che ci è mancata tantissimo e che il farne a meno ci ha catapultati in una situazione, a dir poco, surreale. L'unica possibile sicuramente, ma surreale.

Per chiudere questo editoriale, vorrei riprendere il verbo "andrà" e usarlo, non come certezza, ma come incertezza: **#andrà tutto bene?**

Saremo in grado di riprendere, dal punto di vista emozionale e psicologico, i nostri alunni? Saremo in grado di pensare e progettare una scuola nuova, capace di fare scuola a scuola e di farla anche a "casa"? Saremo in grado di proteggerci? Saremo in grado di affrontare questa sfida, di inventarci spazi, tempi, movimenti...

Sicuramente le capacità mostrate e le professionalità emerse in questa situazione difficile e inaspettata fanno ben sperare; sarà una prova difficile, in cui tutta la comunità educante della nostra scuola, mettendo in campo creatività, fantasia, progettualità, rinnovamento, competenze, sentendosi, oltre che comunità, anche una vera squadra, potrà dire e credere con forza **#andrà tutto bene**, perché per settembre attendiamo tutti il suono della campanella.

La Dirigente, prof.ssa Anna Proietti



C'era una volta ...

la scuola in presenza

No memory, no future

Era il 6 Febbraio 2020, quando ci siamo ritrovati con i ragazzi della 3^I ed altri 1500 di varie scuole di Roma, al Teatro Brancaccio, per ascoltare la testimonianza di Lea Polgar, sfuggita alla deportazione nazista, ma che ha vissuto sulla propria pelle, gli effetti delle Leggi razziali, della paura e del dover vivere nascosti...Facciamo tesoro del suo messaggio per noi:

«Bisogna far lavorare il cervello e non fare tutto quello che vi dicono gli altri.

Bisogna studiare, capire, ed imparare il più possibile».



I nostri messaggi:
-LIBERTÀ
-La memoria non si cancella
-In tanti,insieme, a raccogliere il testimone!



Le farfalle sulle nostre stelle di Davide come simbolo di libertà.



Lea POLGAR firma i nostri cartelloni!

La classe 2^E sale AL COLLE!



Prima di chiuderci in casa, insieme agli amici della 2^H, abbiamo avuto l'opportunità di vivere un'esperienza davvero importante: ci siamo sentiti cittadini privilegiati, in visita al Quirinale!



Ne avremmo di cose da raccontarvi, ne sceglieremo alcune, quelle più curiose! Nello studio Del Presidente della Repubblica, svettano le bandiere: come potete osservare nell'emblema della REPUBBLICA ITALIANA compaiono due ramoscelli: uno di ulivo e uno di quercia e rappresentano, rispettivamente, la volontà di pace e la forza del popolo italiano. La ruota dentata indica il lavoro, su cui si fonda la nostra Repubblica

Il reggimento dei CORAZZIERI è una forza speciale dell'arma dei carabinieri e costituisce la guardia d'onore del Presidente della Repubblica.

Hai mai pensato di fare il corazziere da grande? Vuoi sapere quali requisiti ti saranno richiesti?

- Devi far parte dell'Arma dei carabinieri
- Devi essere alto almeno 190 cm!

Sai perché sull'elmo del corazziere scende una

criniera di cavallo?

È un retaggio del passato, quando, ancora si lottava con le lance: il crine di cavallo era una sorta di difesa poiché tendeva a far scivolare la lama della spada, difendendo, in qualche modo, il collo del soldato.

Se, invece, ambisci a diventare presidente della Repubblica-Perché no?-

Devi mantenere pulita la tua fedina penale, devi essere cittadino italiano e aver compiuto 50 anni! Prima, allora, puoi dedicarti ad altro, ma,ci raccomandiamo! Comportati sempre bene! Anzi: comportati bene anche se non vuoi fare il presidente della Repubblica. 😊



Abbiamo potuto ammirare buona parte della collezione di orologi: tutti di ottocento, TUTTI FUNZIONANTI!!



Qui ad ammirare, estasiati, la collezione di arazzi! La collezione di arazzi della dotazione presidenziale è oggi composta da 261 pezzi che documentano l'attività delle principali manifatture e centri di produzione tra il XVI e il XIX secolo.

Il Quirinale racchiude al suo interno un giardino di circa quattro ettari, la cui storia è strettamente connessa con l'evoluzione del complesso monumentale.

I ragazzi e le ragazze della classe IIE

Sì, siamo noi!

Seduti a terra nella Sala degli specchi!



In metro, per tornare a scuola, quando gli assembramenti erano la regola !! 😞



I ragazzi e le ragazze della 2^E!

Un'esperienza 'bianca', unica, da ripetere!

A pochi mesi dall'inizio della mia 'avventura' in I media, ho deciso di partecipare alla settimana bianca, organizzata dalla mia scuola, 'Angelica Balabanoff', a febbraio a Val di Zoldo, Belluno. Una settimana senza la mia famiglia, ma con degli accompagnatori eccezionali: le mie professoresse Bruno e Rinaldi, altri prof di Scienze motorie e, per mia grande sorpresa, la Preside, che ignaro mi sarei ritrovato come vicina di camera. Che ansia! I miei compagni di viaggio sono stati ragazzi e ragazze di I, II, III media, cinque compagne della mia classe e il mio migliore amico, Marco della I E. Il 9 febbraio siamo partiti all'alba, alle 6.00, ma io ero carico e felice come mai nella vita. Forse, l'unica cosa un po' pesante è stato il viaggio in pullman, durato 10 ore, ma tra una dormitina, un selfie e la musica il tempo è volato e l'entusiasmo è tornato appena ho visto la neve.

La prof Bruno, sprint come sempre, ci ha portati a provare sci e scarponi per il giorno dopo e poi, di corsa, dritti in albergo: BELLISSIMO! Ho avuto la fortuna di capitare in camera con Marco e due ragazzi di II media, veramente simpatici, Valerio e Gabriele; con loro ho legato fin da subito.

Il primo giorno sulle piste è stato un mix di emozioni: felicità, curiosità, un pochino d'ansia, perché per me era la prima volta sugli sci. Grazie alla mia istruttrice, però, sono riuscito a cavarmela e a vincere le mie insicurezze, tanto che dalla pista blu del primo giorno sono arrivato a solcare la pista nera l'ultimo giorno: che soddisfazione, non sono mai caduto o quasi...

Un'altra grande emozione è stata risalire le piste con la seggiovia, che non avevo mai preso, senza avere paura dell'altezza. Con il passare dei giorni imparavo sempre di più a sciare, mentre vedevo i miei prof e la preside sfrecciare a tutta velocità sulla nera. Ogni giorno tornavamo in albergo sfiniti e stremati, dopo 4/5 ore di lezione, ma la stanchezza svaniva non appena entravamo in camera: che bello scherzare, parlare e bivaccare con i miei amici e poi giocare nella hall a ping-pong, vedere film e stare svegli fino a tardi. Certo, tutto molto divertente, ma il risveglio un pochino meno: la Bruno alle 7.00 puntuale bussava energicamente alla porta e la giornata ricominciava. Per concludere in bellezza la settimana, l'ultima

sera è stata organizzata nella hall la discoteca: sembrava adatto al tema. Non ero una Messicana eravamo tutti 'gasati', pronti a scatenarci in pista, con il sombrero o con il poncho, ma indossavo il ma, dopo soli 5 minuti, un mio amico, preso dall'euforia, è caduto e via...tutti in camera! Che delusione...

Il giorno della partenza, però, ci hanno regalato un'esperienza unica: la visita alla diga del Vajont. Tutti ne conoscerete la tragica storia, ma vederla dal vivo è tutt'altra cosa: da brivido! Sono rimasto senza parole di fronte ai più di duemila bigliettini appesi ad una staccionata dedicata alle persone, donne, uomini, bambini e bambine scomparsi il 9 ottobre del 1963. Carichi di emozioni, abbiamo affrontato il viaggio di ritorno a Roma. Sicuramente questa esperienza con la mia scuola è stata meravigliosa, mi ha dato tanto, mi ha fatto crescere; la consiglio a tutti e spero, soprattutto in questo momento, di riviverla il prossimo anno!



Valerio Mannella Classe IA

Il racconto e le emozioni

Il 20 febbraio 2020, giovedì grasso, c'è stata la sfilata di Carnevale: una giornata molto divertente per tutti! La nostra classe si è vestita da Continente America. Potevamo scegliere i costumi tra: Indiani-Indios, Cowboy-Cowgirl, Brasiliani, Messicani e rapper. Io ho scelto il costume da Messicana perché a casa avevo un vestito che mi piaceva molto e mi



Noemi Tirelli IVD

Targa commemorativa famiglia Efrati



Il 13 febbraio 2020 io e la mia classe siamo andati a via di Portonaccio 194 per assistere all'affissione della targa commemorativa della famiglia Efrati. Alla cerimonia hanno partecipa Emilia, ultima sopravvissuta della famiglia Efrati e sua figlia, che ci ha raccontato ci ha raccontato della deportazione di gran parte della sua famiglia, avvenuta il 16 ottobre 1943. Ci ha raccontato che quel giorno la famiglia Cresci ha cercato di avvertire la famiglia Efrati (che aveva già aiutato altre volte), ma purtroppo i fili del telefono erano stati tagliati. E' così che i genitori di Emilia e 8 dei suoi fratelli sono stati deportati ad Auschwitz. Emilia ha potuto rivedere, solo 2 degli 8 fratelli che sono riusciti a salvarsi e le hanno poi raccontato che nel blocco 9 di Auschwitz il papà era stato picchiato e il fratello più piccolo di soli

2 anni, era stato lanciato in aria e poi gli avevano sparato uccidendolo. Questa targa serve a ricordare quella che è una delle pagine più tristi della nostra storia, che non ha visto solo vittime ma anche carnefici, purtroppo il rastrellamento ad opera dei nazisti è stato facilitato dalle denunce fatte dagli italiani. Infatti, come ha detto il vicesindaco di Roma, non dobbiamo dimenticarci del fatto che la popolazione italiana era divisa in due: una parte che aiutava gli ebrei nascondendoli ai tedeschi e l'altra che li denunciava in cambio di favori o rimaneva in silenzio davanti alle atrocità che venivano fatte.

Emilia comunque non ha voluto rivelare il nome di chi li ha denunciati, perché non vuole provare odio, perché l'odio porta altra violenza mentre lei sostiene la fratellanza. Purtroppo ancora oggi vediamo tanto odio verso gli ebrei come dimostrato dalle svastiche dipinte sui muri delle nostre città. Questo ci fa capire come gli errori del passato possono tornare a ripetersi ed è per questo che Emilia e la figlia hanno parlato a noi i giovani: per impedire che la Shoah possa essere dimenticata o peggio ancora che atrocità del genere vengano di nuovo commesse. Quindi come ha detto la presidente dell'Associazione Ebrei di Roma: " Queste targhe commemorative sono di una città che ricorda i suoi cittadini portati via ingiustamente" e aggiunge " Lavoreremo per ricordare, non ci fermeremo mai!".

Daniele Rauco 3 C

SCRIVERE IL TEATRO..

e vincere senza poter avere il premio

Noi ragazzi della III C abbiamo partecipato, insieme alla professoressa di italiano, a un concorso bandito da MIUR e ITI (Istituto teatrale italiano), "Scrivere il teatro" che consisteva nello scrivere un copione basata sul tema dell'adolescenza e i suoi disagi. Abbiamo deciso di affrontarlo in chiave ironica e ciascuno di noi, insieme a un gruppo di compagni, ha scritto delle scenette facendo particolare attenzione al modo di parlare di noi ragazzi e al modo di essere. Un giorno di fine Gennaio eravamo appena tornati da una gita con la professoressa di matematica, quando la professoressa Catini ci ha detto che era stata chiamata dal Ministero, e indovinate un po'... Eravamo stati selezionati come classe, eravamo riusciti a vincere il concorso, avremmo potuto mettere in scena ciò che noi avevamo scritto. Eravamo entusiasti: nessuno se lo aspettava. Il premio era proprio la collaborazione con un regista di teatro, Giorgio Zorcù, che ci avrebbe aiutato a preparare la messa in scena al teatro Eliseo di

MOTIVAZIONE

Roma, il 27/3/2020. Potevamo scegliere se realizzare un video oppure andare in scena a teatro: abbiamo scelto di realizzare un video da proiettare all'Eliseo con noi presenti. Ci siamo divisi le parti: tra chi doveva andare in scena, chi doveva portare l'attrezzatura e chi doveva riprendere, dovevamo organizzarci al meglio che potevamo. Alcuni giorni dopo abbiamo iniziato le riprese e inizialmente non è stato facile, ma pian piano siamo migliorati, è arrivato a scuola anche il regista per aiutarci a mettere in scena il tutto: si è deciso che il 10 Marzo avremmo fatto una full immersion, diretti da Zorcù e con i suoi tecnici esperti...WOW! Il nostro lavoro sarebbe stato proiettato all'Eliseo e lì saremmo stati premiati. Condizionale sì perché quando è arrivato il coronavirus abbiamo dovuto fermare il tutto.

Ed eccomi qui a scrivere questo articolo per giornalino chiusa in casa, come andrà a finire con il teatro...? Beh molto probabilmente andremo a ritirare il premio l'anno prossimo, facendo una "reunion" e "sfortunatamente" dovremmo saltare un giorno di scuola 😞
Ma nulla ancora è certo.



Ludovica Patané, IIC

DELLA GIURIA TESTO SEGNALATO SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO
La giovinezza, stagione della felicità: sarà proprio vero?
In questa commedia agile e spigliata, i giovanissimi protagonisti prendono spunto dai versi di Giacomo Leopardi per una riflessione non banale su speranze, illusioni, frustrazioni e scoperte illuminanti caratteristiche della loro età. Nell'alternanza tra brevi monologhi su Leopardi e scenette di vita quotidiana, si fa soprattutto apprezzare la capacità di riprodurre in scena credibilmente il linguaggio dei ragazzi di oggi, con brillante intelligenza e senso del ritmo teatrale.

Ebbene sì, queste sono le motivazioni della nostra vittoria!
Siamo proprio noi, IIC Balabanoff 2019-2020..

C'era una volta...

la scuola a distanza FACE-SCHOOL



| Condividi | Commenta | Mi piace |

Frecce Tricolori a L'Aquila il 26 Maggio.



[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)



"Dipingiamo le uova come se nulla fosse!
Andrà tutto bene!"

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)

Durante questa quarantena mi annoiavo; per fortuna c'era lui 😊



[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)

Andrà tutto bene!
Grazie per aver lottato per noi! E per averci difeso!

Augusto Buteroni

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)



Appello a tutti i PROFF!!!

Ricordatevi che non abbiamo fatto il Campo velico e...vorremmo recuperare!!
:!

Tutta la 1E

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)

Uniamoci insieme per un GRAZIE SPECIALE alla nostra dirigente perché ha fatto di tutto per mantenere VIVA la nostra scuola! GRAZIE!!!
Speriamo presto di tornare a calpestare quei corridoi, brulicanti di amici e voci che si sovrappongono e si intrecciano! Musica per le nostre orecchie!
"Scuola, aspettaci! Torneremo presto"

Tutta, ma proprio tutta la 1E

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)

Può sembrare scontato, ma tutti noi vogliamo URLARE il nostro GRAZIE a tutti i medici e infermieri che, in silenzio, ma con dedizione amorevole, hanno salvato vite umane. Non lo dimenticheremo!

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)

La mia mamma è un'infermiera: ho dovuto rinunciare alla sua preziosa presenza quotidiana. Non la vedo da oltre un mese; mi è costato sacrificio, ma sono orgogliosa di lei e del bene che può fare a chi ne ha bisogno!
Grazie, mamma!

V.T. 2^E

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)



Opera di Riccardo Barbini IIE

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)

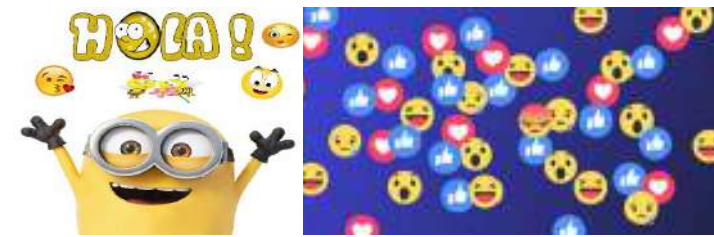


Vogliamo parlare della DaD?

- A me viene da piangere! Mi mancano tanto i compagni
- Ma quanto ci manca l'essere a scuola!!!
- Mi lascia un vuoto di tre mesi infiniti
- Se ci penso...è surreale!
- Voglio la vita reale!
- Che mancanza!!!
- In presenza si poteva anche ridere...
- Quante emozioni!!La gioia e la felicità iniziali hanno lasciato spazio alla paura di non farcela. Non dirò più: "Voglio che la scuola finisca!" Ora voglio che la scuola ricominci prest...issimo!!
- Questo periodo difficile però ci ha insegnato altro, direi "una scoperta di senso", di senso delle cose, delle relazioni, delle persone, di ciò che si fa o non si fa!

Confrontandoci durante una delle ultime Live
03.06.2020
Classe 2^E

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)



HOLA, Professoressa ZUOTTOLO!

Ci mancherai, conserveremo un buon ricordo dei tempi trascorsi insieme e dell'impegno che ha sempre messo affinché noi imparassimo lo spagnolo! Speriamo di non averla delusa! Grazie con il CUORE! Torni a trovarci, l'aspettiamo!

IE e IIE

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)

Ciao, Daniela

Classe 2^E

L'immagine minuta della collaboratrice scolastica, per noi la bidella, che nel tempo è diventata un'istituzione, il punto di riferimento per noi ragazzi, la mamma accorta che ci manca in classe, il calore delle tue raccomandazioni, il collegamento non sempre possibile con l'esterno della scuola, sono tutti ricordi che hanno fatto di te una persona speciale.
Buona pensione, Daniela, e passa a trovarci quando puoi!



Francesco Cordova IIE

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)

DANIELA

Un giorno di settembre non ben definito Daniela il cancello della scuola ci ha aperto.
Arriva Cristina con lo sguardo severo
Urlando: "Francesco questa cosa mi hai scritto? Davvero?"
Ops stavolta la prof si è proprio arrabbiata
L'ho fatta gigante questa cavolata.
Torniamo alle cose davvero importanti
Daniela in questi anni che abbiamo davanti
Come faremo senza il tuo sorriso
Che illumina il tuo ma anche il nostro viso?
La tua voce dolce e rassicurante
Che telefonate ne ha fatte tante ma tante
Chiamando le mamme, le nonne e i papà
"Tuo figlio sta male...lo vieni a pijà?"
"Daniela non posso...la casa, il lavoro...
Mio figlio è un furbetto, ci pensassero loro!"
Allora la nostra splendida amica
Che non sente mai nessuna fatica
Rincuora il ragazzo gli fa una carezza
Sappiamo però con grande certezza

Staltr'anno Daniela se ne andrà via
Vorrei regalarti questa mia poesia
Per farti un saluto, un piccolo dono
E dirti che tutti tristi sono
Daniela a tutti ci mancherai
Un sorriso come il tuo non lo troverò mai!

Francesco Ceracchi IIE

[Mi piace](#) - [Commenta](#) - [Condividi](#)

Dantedì - 25 Marzo 2020

#noileggiamoDante

Noi, ragazzi e ragazze della classe IIE, durante le nostre videolezioni a distanza, dalle nostre case, ci siamo ritrovati insieme a leggere e a condividere le terzine per noi più belle, della Divina Commedia, accogliendo, con entusiasmo, l'idea di ritrovarci insieme, insieme ai nostri docenti, insieme all'Italia intera, intorno ai versi del Sommo Poeta, il giorno 25 Marzo 2020!

...vogliamo condividere con voi le terzine dantesche, che hanno suscitato le nostre emozioni più profonde, che hanno ispirato la nostra vena artistica, in un momento di significativa riflessione intima e collettiva.

Inferno - Canto III

Francesco Ceracchi: "Certe scelte non consentono di ritornare indietro"

"Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente."
v.3

Inferno - Canto V

Valentina: "Il dolore degli altri è anche il nostro"

Or incomincian le dolenti note
a farmisi sentire; or son venuto
là dove molto pianto mi percuote."
v.27

Gaia: "L'assenza di luce toglie anche la parola, resta solo tempesta"

Io venni in loco d'ogni luce muto,
che mugghia come fa mar per tempesta,
se da contrari venti è combattuto."
v.30

Noemi e Rosario: "La purezza delle colombe, il richiamo del sentimento forte"

Quali colombe dal disio chiamate
con l'ali alzate e ferme al dolce nido
vegnon per l'aere dal voler portate;
v.84

cotali uscir de la schiera ov'è Dido,
a noi venendo per l'aere maligno,
sì forte fu l'affettuoso grido."
v.87

Aurora: "Benevolenza di Dante"

«O animal grazioso e benigno
che visitando vai per l'aere perso
noi che tignemmo il mondo di sanguigno,
v.90

se fosse amico il re de l'universo,
noi pregheremmo lui de la tua pace,
poi c'hai pietà del nostro mal perverso."
v.93

Eleonora: "Amore irresistibile; e, purtroppo, non-amore violento"

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor
m'offende."
v.102

Alessandra: "L'amore vince su tutto, anche sulla razionalità"

"Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
v. 103

mi prese del costui piacer sì forte,
v. 104

che, come vedi, ancor non m'abbandona".
v. 105

Emma: "Il ricordo a volte, può essere doloroso"

E quella a me: «Nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore."
v.123

Alice: "L'amore eterno esiste!"

Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,
v.135

Inferno - Canto XXVI

Riccardo: "immagine suggestiva"

Lo maggior corno de la fiamma antica
cominciò a crollarsi mormorando
pur come quella cui vento affatica;
v. 87



"Lo maggior corno dell'antica fiamma"

OPERA DI AUGUSTO BUTTERONI -2^E

Alessandro: "spirito d'avventura, senso dell'amicizia"

ma misi me per l'alto mare aperto
sol con un legno e con quella compagna
picciola da la qual non fui deserto."
v.102

Augusto, Flavio, Francesco Co: "La conoscenza: il faro nella nostra vita"

Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza".
v.120

Inferno - Canto XXXIV

Cristina: "La speranza"

salimmo sù, el primo e io secondo,
tanto ch'i' vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.
E quindi uscimmo a riveder le stelle."
v.139



"E quindi uscimmo a riveder le stelle"

Opera di Francesco Ceracchi - 2^E

Progetto DOORS e Balabanoff: Che storia!

La classe I F, durante la DAD, ha ricevuto uno stimolo a raccontare storie dal punto di vista di un personaggio non protagonista, nell'ambito del Progetto DOORS, ecco i risultati:

[Link1](#)

[Link2](#)



Paradiso - Canto XVII

Francesco M. "è doloroso per tutti dover lasciare la propria casa"

Tu lascerai ogne cosa diletta
più caramente; e questo è quello strale
che l'arco de lo essilio pria saetta."
v.57

Francesco T. "quanto è importante l'accoglienza!"

Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale."
v.60



"Vergine madre, figlia del tuo Figlio, Umile ed alta più che creatura"

Opera di AURORA MASTROLILLO - 2^E

Dantedì - 25.03.2020
D.a.D. 2^E

A modern story

La distanza a cui ci ha costretto questa pandemia non ha impedito agli studenti della 5^ D e 5^ B di lavorare alla realizzazione di un e-book in inglese. Il contenuto decisamente attuale dei due libri è identico, cambiano solo le voci dei piccoli lettori e il loro contributo artistico. Anche gli alunni della 3 D e della 4 E hanno preso parte al progetto con i loro disegni in cui hanno rappresentato la loro versione del "Mostro Coronavirus". Enjoy your reading, by 5 D, 5 B, 3 D and 4 E!!! (Antonella D., the English teacher)

Click to read

[A modern story \(V D - IV E\)](#)



Click to read

[A modern story \(V B - III D\)](#)



Penne in libertà

In quarantena... La vita continua

ROMA

Roma la città dell'impero, la città dell'arte. Una perfetta miscela di persone forme e colori, il cocktail più bello. Io vivo qui a Roma: la città conosciuta ovunque, la città la cui storia viene studiata ogni giorno da moltissime persone, la città che è crollata e risorta. Ora come ora rimpiango anche il tanto odiato trambusto giornaliero, la scuola con le sue lezioni e i suoi prof.

Da quando è arrivato il Corona tutta questa realtà è scomparsa e non ve n'è più traccia. Il mio più grande timore è il ritorno alla "normalità" perché non ci sarà più la NORMALITA'. Se ne è andata insieme alle anime di tutte le persone morte per questo stupido virus.

Quindi la Roma che conoscevo non esiste più, la Roma con i mercati, i turisti, le chiese. La Roma dove ero cresciuta e quella che mi aveva accolto e protetto. Il mio quartiere, in periferia, è un quartiere tranquillo dove comunque ci si rende conto dell'enorme cambiamento che è avvenuto. L'uscita da scuola alle 14.15, la felicità del venerdì, la gioia della campanella. Questi sono tutti ricordi a cui mi aggrappo con il pensiero che un giorno tutto questo tornerà, ma non ne sono sicura: ormai vivo a casa, cosa normale, si pensa, ma non lo è, perché si vive nei luoghi dove ogni giorno si svolge la tua vita. E la mia vita si svolgeva a scuola, in palestra, per le strade del mio quartiere e in tutti quei posti dove di solito stavo.

Tutti questi luoghi mi mancano, mi manca l'odore della classe, mi manca la fatica della palestra, la felicità e la spensieratezza con cui percorrevo le strade del quartiere.

Ormai la scuola e la palestra non le vedo da due mesi, per le strade ci si muove quatti quatti come ladri in fuga, senza farsi notare. Ormai ci si denuncia se si va al parco, si chiama la polizia

AL TEMPO DEL CORONAVIRUS: IL TERRAZZO CONDOMINIALE DIVENTA COME UN'OASI NEL DESERTO

Prima di marzo, prima che questo brutto virus ci fermasse, la nostra vita era completamente diversa, andavamo a scuola, avevamo gli amici, i parenti e lo sport. Adesso non abbiamo niente, ci hanno detto solo che dovevamo restare a casa. Noi ragazzi di questa generazione, fin da piccoli abbiamo avuto la vita super organizzata, con orari ben precisi, adesso la giornata non ha più orari, ci alziamo senza sveglia, passiamo le giornate tra divano, letto, televisione e telefono, gli unici appuntamenti che abbiamo sono per assistere alle videolezioni e per fare i compiti che ci vengono assegnati.

Quando il presidente del Consiglio Conte ha emesso il decreto, è come se si fosse dimenticato di noi adolescenti.

In questo momento la nostra vita è come un deserto, non c'è futuro davanti a noi, però ci sono loro, i terrazzi condominiali, che sono come un'oasi verde. Questo luogo era un posto a noi sconosciuto, per tanto tempo sono stati usati dalle nostre nonne al solo scopo di stendere i panni appena usciti dalla lavatrice.

Sono i tetti dei nostri palazzi, per arrivarci bisogna andare all'ultimo piano e poi fare un piano a piedi, il terrazzo condominiale è diviso dal mondo da una

come se niente fosse, si vive nella paura di perdere qualche persona cara, di non poter più abbracciare nessuno, e ciò sta rovinando ognuno di noi. A me per esempio mancano l'abbraccio delle amiche e tutti quei piccoli gesti adesso vietati dall'attuale situazione.

La stranezza delle parole usate: NORMALITA', ad esempio, cosa voleva dire prima della pandemia? Non voleva dire niente, era una di quelle parole che si usava per scherzo, magari con la frase "Tu non sei normale", cui molto spesso seguiva una risata. Adesso si usa con malinconia, rimpianto e tristezza: prima normalità non voleva dire niente, mentre adesso quel niente è la nostra vecchia vita che noi consideriamo normalità.

Non avremmo mai pensato di rimpiangere quella routine così affannata e continua! Quella routine che ci costringeva a tornare a casa e chinarci sui libri!

Io credo che all'inizio a nessuno di noi sia mancata, anzi gioivamo per l'accaduto, insomma non prendiamoci in giro: l'iniziale prospettiva di due settimane a casa senza scuola era stata per tutti allettante. Peccato che ogni volta che ci avvicinavamo al giorno X allungavano quella che all'inizio ci era sembrata una bellissima vacanza. Se ripensiamo all'inizio ognuno di noi ricorderà come sia stato felice alla notizia, anche perché una situazione del genere sembrava inverosimile.

Eppure eccoci qua a rimpiangere le lezioni, le giornate col sole e tutto ciò che adesso non possiamo fare, tutte cose che adesso risultano più interessanti perché sono diventate il frutto proibito, quel frutto proibito che non vedo l'ora di assaggiare di nuovo

porta di ferro, spesso arrugginita.

Per noi questa scoperta è stata una vera salvezza, qui abbiamo potuto fare sport, camminare, prendere il sole e allargare lo sguardo al di là del muro di casa.

Loro questi piccoli quadrati di mattonelle hanno reso la nostra quarantena un po' meno triste. Quando tutto questo sarà finito quelle grigie porte si richiederanno, però sono sicura che il nostro sguardo sarà spesso rivolto verso l'alto.



Silvia Petrossi, 2 L

ACROSTICO



Io resto connessa col mondo
Ogni giorno
Resto a casa mia
E guardo la mia via
Silenzio
Tombale
Odio questa vita
A volte è sempre in salita
Cosa posso fare?
Andare o restare?
Sì ho deciso!
A casa mia resto!

Classe VA

Questa lunga quarantena.



Questa quarantena dovuta al coronavirus sta avendo aspetti sia positivi che negativi, per esempio stiamo imparando a lavorare con le tecnologie ma sta risultando complicato. Il problema è che molte persone sono collegate a internet e così ci sono problemi di connessione. Un altro problema è che noi ragazzi siamo bravissimi a usare il cellulare ma pochi sanno usare il computer e si trovano in difficoltà a scaricare, modificare, salvare i file dei compiti.

In questa quarantena a me sembra di studiare di più del solito. Con più tempo a disposizione ho imparato a fare cose nuove che prima non avrei mai pensato di fare tipo: pulire tutta casa, aiutare mia mamma a fare le torte, a utilizzare i computer e altre cose. Poi ho notato che in questa quarantena il tempo scorre in maniera più lenta e disordinata. Gli unici appuntamenti certi della giornata sono le videolezioni mentre prima del coronavirus le giornate erano organizzate in orari ben precisi: la mattina a scuola con la campanella che suonava ogni ora, il pomeriggio passava tra le attività sportive per noi ragazzi.

Il fine settimana poi si passava con amici e parenti magari davanti a una pizza e a una coca cola!

D.B. 1H

I CAMBIAMENTI DELLA MIA VITA IN QUARANTENA

I CAMBIAMENTI DELLA MIA VITA IN QUARANTENA

Il cambiamento più noto, ma non il più grande, nella mia vita è stato la mancanza di sport e di movimento. Prima della quarantena, quando andavo a scuola mi muovevo molto, prendevo l'autobus e, all'uscita, andavo a casa insieme ai miei amici: a volte li accompagnavo a casa, altre loro accompagnavano me. Adesso, inoltre, non vado più in piscina e neanche a tennis: insomma, a pensarci ora, prima mi muovevo moltissimo quasi tutto il giorno e non me ne accorgevo neanche di farlo così tanto. Poi il cambiamento più grande è stato quello che non posso vedere i miei amici/amiche, almeno dal vivo. Prima venivano a casa mia o io andavo a casa loro, li vedevo sempre, mi mancavano molto e spero che almeno il prossimo anno potrò rivederli.

I CAMBIAMENTI DELLE MIE ABITUDINI IN QUARANTENA

Prima della quarantena le mie abitudini erano molto diverse: mi svegliavo tutte le mattine alle 6:30 per andare a scuola e vedere i miei amici, ora mi sveglio tutte le mattine alle 8:30 per vedere uno schermo. Poi, prima, quando si poteva uscire, subito dopo scuola studiavo, facevo sport e uscivo con gli amici, ora dopo le video lezioni li posso solo chiamare e di solito quando tornavo a casa pranzavo verso le 3:00 ora verso le 12:00. Prima stavo con il telefono ora sto solo con il telefono e con la play tutto il tempo prima ero molto più energico ora sono sempre annoiato

I CAMBIAMENTI NEI MIEI PENSIERI IN QUARANTENA

I miei pensieri in quarantena non sono molto diversi però li ho molto più chiari visto che ho più tempo di pensare e quindi sono molto più riflessivo del solito. Ho capito che in questo mondo niente è sicuro e che le cose potrebbero cambiare da un momento all'altro e che - come dice Eren Yeager ne L'attacco dei giganti, una delle mie serie tv, anime preferite - proprio nei momenti in cui la gente è più serena accade il caos e tutto può cambiare, anche le cose che prima davamo per scontate, come ad esempio la nostra libertà.

FINE

Lorenzo Martellino 2



Lorenzo Monaco 1 F

INTERVISTA AI MIEI NONNI SILVIO E ANNA (di 85 e 80 anni)

D. Come state dopo circa due mesi di quarantena per il COVID-19?

Nonna: Siamo un po' stanchi.
Nonno: Ci sentiamo come se avessimo lavorato.

D. Come avete passato questo periodo?

Nonna: Chiusi in casa e una volta a settimana andavamo a fare la spesa. In più abbiamo fatto degli esercizi fisici in casa, come anche camminare svelti lungo il corridoio. Abbiamo anche visto tanti film, anche già visti. Ho insegnato a nonno un gioco di carte, così almeno avevo un compagno con cui giocare, però lui vinceva sempre. Ho anche sperimentato a cucire delle mascherine.

Nonno: Ma soprattutto ci siamo dedicati a piccoli lavori di manutenzione della casa che normalmente si trascurano. Io ho riverniciato la ringhiera del balcone e molti dei vicini vedendomi, hanno fatto come me: gli ho dato l'idea.

D. Come vi siete sentiti durante questo "Lockdown"?

Nonno: Come dei prigionieri, è stato duro.
Nonna: E anche la ripresa è dura, perché abbiamo perso l'esercizio fisico. Non camminando dopo tanto tempo, ci si sente indolenziti.

D. Vi era mai capitata una cosa del genere?

Nonna: Mai, avevamo sempre avuto la possibilità di uscire liberamente e fare passeggiate.
Nonno: Solo durante la guerra nessuno passeggiava per la paura, anche se tutta la popolazione era affamata e doveva cercare modi per sopravvivere.

D. Cosa non vi è piaciuto e/o cosa vi è piaciuto di questo "Lockdown"?

Nonno: Ci è dispiaciuto molto per la gente malata perché soffre tanto e abbiamo provato tristezza per quelli che non ce l'hanno fatta.

Nonna: La cosa che invece ci ha fatto più innervosire è quella di vedere alcuni che non hanno rispettato le regole di questa quarantena. E ci è pesato molto non poter riabbracciare il nostro bel nipotino.

Kirill Pantaleo 1D

Io Come state vivendo tutto questo?

Giada: Ogni giorno conviviamo con la paura di poterci contagiare e a nostra volta contagiare pazienti e familiari. Pur utilizzando tutte le precauzioni. Essendo sanitari siamo costretti a garantire il servizio di assistenza trovandoci obbligati a lasciare i figli a casa da soli. I disagi sono molti come quelli di non poter bere e mangiare, andare in bagno avendo un solo kit di DPI a disposizione per turno o anche irritazioni ed eritemi al viso e alle mani, sudando molto a causa dei camici di plastica. Facciamo costantemente il nostro lavoro con amore, nonostante tutte le difficoltà.

LA VITA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

In questi giorni di pandemia dove la frase ricorrente è quella di "Stare a casa", molte persone, soprattutto anziani, vivono la quarantena in solitudine, senza il conforto di un parente, di un amico caro che gli faccia visita o degli abbracci di nipoti e figli.

I contatti personali sono annullati e l'unica consolazione che si ha, è quella di poter sentire, tramite il telefono i propri cari. Una magra consolazione però, per chi dovrà passare almeno un altro mese a casa da solo, prima di ricongiungersi finalmente a parenti e amici, e riprendere il normale tran tran giornaliero. Ma come in tutte le situazioni peggiori, gli italiani, riescono a trovare una soluzione, anche la più fantasiosa, per superare i momenti peggiori o di crisi, e magari trovare un'alternativa per passare almeno qualche momento "in compagnia". Nella foto, due vicini di casa hanno trovato un metodo semplice, anche se ingegnoso, di passare del tempo insieme. Hanno posizionato un ripiano di legno, sembra quasi, quello per stendere la pasta fatta in casa, sopra la ringhiera del proprio balcone e realizzare così in un battibaleno un tavolo per due.



Queste due persone anziane, anche se sole in casa, sembrano contente di scambiare due chiacchiere davanti ad un bel bicchiere di vino e di condividere tra loro quel poco che hanno nelle rispettive dispense.

Forse i signori sono due amici che prima della quarantena, giocavano a carte nel bar sotto casa o a bocce al vicino centro anziani e magari, nella foto, parlano della situazione politica, di quella attuale, dei contagi, dei morti o forse solo dei propri nipoti e figli che hanno appena visto in una felice videochiamata.

Questi vicini, vivono e condividono insieme questa terribile situazione, costretti in casa per non rischiare di ammalarsi e lasciare la propria abitazione per andare in un ospedale o peggio in una sala rianimazione, visto che sono la fascia più debole e quindi a rischio, e per questo devono stare ancora più isolati rispetto ai più giovani.

I due anziani sono l'esempio vivente che niente, neanche una pandemia, può impedire di condividere quel poco che abbiamo con le persone che ci circondano per non sentirci soli in balia degli eventi.

Daniel Kocjan 3D

RIFLESSIONI SU QUESTA QUARANTENA

Sinceramente, non so veramente com'è andata questa quarantena, è stata un susseguirsi di emozioni che non ti aspetti stando a casa.

C'erano giorni di speranza, giorni di delusione, giorni felici e giorni tristi, giorni produttivi e giorni totalmente inutili.

Questa quarantena, alla fine, mi ha permesso di rilassarmi un po' di più fisicamente, anche se mentalmente non sono mai stata così confusa.

La quarantena, devo dire la verità, il permesso di scoprire nuovi hobby o dedicarmi di più alle mie passioni non me l'ha dato, anche se ho avuto modo di riflettere e pensare di più su questioni che volevo affrontare da tempo con serietà, ma non ne ho avuto mai l'occasione.

Sono molto felice di aver avuto la possibilità di riflettere, anche se una cosa che mi è mancata molto è stata il confronto, perché alla fine se pensi tanto senza poterti confrontare con qualcuno, è tutto inutile.

Fortunatamente sono una di quelle persone a cui non ha dato fastidio rimanere a casa, ma più che altro una cosa che mi ha rattristito è stato non poter vedere le persone a cui voglio bene.

Non l'avrei mai detto, ma alla fine mi è mancata anche la scuola, e mi manca tuttora. Mi manca la mia compagna di banco, mi manca scambiarmi risate dai banchi, mi manca fare le battute, mi manca dire "i potenti mezzi", mi manca passarci i biglietti durante le verifiche e mi manca lamentarmi perché la campanella non suona mai.

Mi manca tanto della mia vecchia vita, quella dove corrovo pur di fare tutto, quella piena di crisi, di pensieri e di orari; ma anche piena di risate e di uscite, piena di stanchezza e piena di impegni. E so che tutto questo può sembrare strano, ma alla fine mi manca fare lo zaino a fine giornata e andare il giorno dopo a scuola per lamentarmi di quanto sia pesante.

Mi manca dire "buongiorno" la mattina entrando in classe, mi manca essere sgridata insieme ai miei compagni perché la classe è un porcile. Però non sto solo a lamentarvi, tranquilli, penso che niente accada senza un motivo, e questa quarantena mi ha dato la possibilità di apprezzare le piccole cose e avere gratitudine verso le persone che dietro un camice hanno lottato e lottano ancora oggi per sconfiggere questo virus!

Miriam Frison 3F

LE EMOZIONI

Dall'inizio dell'emergenza dovuta alla diffusione del virus Covid-19 ogni cosa è cambiata: distanziamento sociale, mascherine, tutti a casa... A me sono mancate molte cose, come andare a trovare mia nonna, i miei zii e i miei cuginetti in Abruzzo, fare sport con la mia squadra, l'adrenalina prima di una partita di rugby, andare in un'altra regione per i raggruppamenti e i vari tornei, visitare posti nuovi, vedermi con gli amici e prenderci un bel gelato insieme e addirittura mi è mancato un po' correre con lo zaino pesante la mattina presto per non fare tardi a scuola, per poi aspettare sei interminabili ore di lezioni prima di poter tornare a casa. Sì, prima non vedevo l'ora di tornare a casa e adesso farei di tutto per poter stare fuori casa senza la paura del virus, senza quella mascherina che mi blocca il respiro e non ci permette neanche di riconoscerci tra di noi al primo sguardo, come normalmente succedeva prima.

Ho provato emozioni di tutti i tipi: la paura, la rabbia, la solitudine, la nostalgia, l'ansia, la tristezza, la noia...

Questa esperienza però mi sta lasciando anche un insegnamento positivo, perché quando l'Italia supererà definitivamente questa brutta fase e potremo tornare ad essere liberi, sicuramente, apprezzerò di più ogni singolo momento, vivendolo al massimo e sempre con il sorriso sulle labbra, con la consapevolezza che non si può prevedere il futuro, che non si sa mai cosa aspettarsi dall'indomani e che quindi è meglio vivere sempre pienamente.

Penso alle emozioni che mi hanno suscitato alcuni dei tanti argomenti che quest'anno abbiamo affrontato e che più mi hanno interessato: la disperazione che evoca una poesia sulla guerra, il disgusto che provo verso i nazisti per quello che hanno fatto agli ebrei, ai disabili, agli omosessuali ecc., la meraviglia dell'Egitto, un Paese davvero stupendo, la paura dei terremoti, lo stupore di una vacanza indimenticabile alle Maldive, l'inquietudine della Guernica di Picasso, la malinconia del blues, la tenerezza dell'amore de "Il Bacio" di Klimt, la perplessità verso l'intelligenza artificiale e gli emotional robot, la gioia del rugby e i dubbi e la speranza della fede. Infatti, se quando studio riesco a immedesimarmi, a seconda delle materie, nell'autore, nei personaggi, nel pittore o nel musicista, riesco a capire meglio il significato che quella poesia, quell'avvenimento storico, quel quadro, quel genere musicale vogliono trasmettere e, molto spesso, è più semplice per me imparare e appassionarmi.

Se riuscissi ad entusiasmarli sempre sarebbe davvero fantastico.

Silvia Mastropietro, IIC

LE PAROLE

al tempo del coronavirus

In questo periodo abbiamo conosciuto nuove parole, legate direttamente o indirettamente al coronavirus, che ormai sono entrate nell'uso comune.

CORONA VIRUS-COVID19: è un virus con aspetto simile ad una corona se osservato al microscopio elettronico. È stato identificato per la prima volta nel 2019. (CO-roma VI-rus D).

QUARANTENA: in origine era un periodo di segregazione di 40 giorni per malati affetti da malattie contagiose, oggi si usa per indicare un periodo di isolamento per motivi sanitari indipendentemente dal numero di giorni.

PANDEMIA: è un' epidemia con tendenza a diffondersi rapidamente attraverso vastissimi territori o continenti.

CONTAGIO: trasmissione di una malattia da un individuo a un altro per contatto diretto o indiretto.

ASINTOMATICO: che non presenta sintomi specifici di una malattia.

IMMUNITA' DI GREGGE: è la capacità di un gruppo di resistere all'attacco di un'infezione, verso la quale una grande proporzione dei membri è immune.

MISURE DRACONIANE: provvedimenti rigidi e severi (l'espressione trae origine dal legislatore ateniese Dracone, celebre per la sua severità).

DISTANZIAMENTO SOCIALE: è una riduzione delle interazioni personali per prevenire la diffusione di malattie infettive.

TEMA DI ANGELICA VARIO

La quarantena dovuta all'emergenza sanitaria del corona virus va avanti da troppo tempo. Devo ammettere che mi mancano molti aspetti della scuola: i miei compagni, i miei professori, perfino le urla di Angelo nei corridoi. Ogni volta che andavamo in bagno arrivava lui con la sua voce possente, la fronte corrugata, gli occhi rossi dalla rabbia e allora erano guai: iniziava ad urlare che dovevamo rientrare in classe e noi fuggivamo a gambe levate. Della scuola mi mancano anche le cose: la lavagna sempre piena di scritte con il gesso bianco o colorato, la LIM dove guardavamo i film. Mi manca di stare nei banchi con il compagno di turno, le risate, il lavoro in gruppo, la condivisione. Sembrerà strano ma mi manca la campanella, per quanto potesse sembrare stridula e a volte fastidiosa scandiva il tempo scuola, come vorrei sentirla suonare ancora.

In questi giorni mi sono resa conto che la scuola è un aspetto molto importante nella vita di un ragazzo, che per quanto ci possa sembrare faticosa o stancante, deve far parte della nostra vita quotidiana. La vita senza la scuola è davvero monotona, le giornate sembrano non finire mai e inoltre ogni giorno sembra uguale a quello precedente. Mi sono resa conto che molte persone sono essenziali nella mia vita, mentre di altre si può fare a meno. Mi manca molto tutta la mia famiglia e il pensare che io non possa fare niente per rimediare a questa situazione mi fa sentire

impotente e questo mi fa star male. Mi mancano i emozioni, a cosa hai dovuto rinunciare e cosa stai miei nonni, mia cugina, per me lei era un punto di imparando ad apprezzare che prima non ritenevi riferimento. Ogni volta che stavo male lei era importante. Come stanno cambiando i tuoi presente, ora ci sentiamo ma non è come prima, comportamenti e le tue relazioni con gli altri nulla può sostituire il rapporto in presenza, il (adulti, coetanei, parenti, amici, familiari, vicini...). E contatto fisico. Lei era davvero la mia forza è mi ha che cos'è per te la libertà? insegnato tante cose, era come una sorella per me.

Sto cercando di essere forte anche se non è facile. Questi giorni a casa sono molto particolari, anche se sto provando ad affrontare ogni giorno che passa se molto noiose. Non sono vacanze, anche se nel modo migliore, a volte verso qualche lacrima qualcuno potrebbe pensare che lo siano. I giorni quando rifletto su tutto quello che sta succedendo. Sono sempre uguali, tra un giorno e l'altro non Nel complesso sto abbastanza bene, spero con cambia nulla; mi alzo, faccio i compiti, pranzo, faccio tutto il mio cuore che questo periodo passi ancora i compiti, ceno e dormo. Ogni giorno la velocemente per poi stare con le persone che amo stessa identica cosa. Penso sempre "quando e ritornare a vivere la mia vita. Quello che ho finirà?", "cosa succederà?", ecc. Sono molto imparato in questo periodo è che dobbiamo tranquilla e non mi preoccupo più di tanto, anche se apprezzare quello che abbiamo e non credere che mi mancano molto i miei nonni, amici, maestre e la tutto ci sia dovuto: diamo valore alle cose e alle mia allenatrice. Ho dovuto rinunciare allo sport e persone che amiamo perché ogni giorno è un all'aria aperta però devo farlo per forza ... giorno nuovo. purtroppo. Adesso vedo più programmi con la mia famiglia ed è l'unica volta in cui mi diverto. Sto Dobbiamo rimanere distanti oggi per essere vicini domani.

Angelica Vario, 2A

QUESTI SONO GIORNI DAVVERO PARTICOLARI. INFATTI SIAMO A CASA, EPPURE QUESTE NON SONO VACANZE!

Racconta come stai vivendo questa situazione così nuova e inattesa, quali sono i tuoi pensieri, le tue

Ti stai annoiando?

Assolutamente no! Sono molto impegnata con la scuola e continuo con le mie attività. Ho più tempo per stare con la mia famiglia...però mi manca l'odore del cloro e i fischi dell'allenatore. Non vedo l'ora di ritornare in acqua e nuotare come prima.

Mi manca la palestra, le urla dell'allenatrice, le mie compagne, le emozioni delle gare.

Così ho pensato di ascoltare la voce di una ragazza come me, che fa qualcosa di molto diverso: si allena in piscina tutti i giorni per almeno tre ore.

Lascerò il nome alla vostra fantasia (io l'ho inventato), perché in fondo rappresenta un ragazzo o una ragazza qualsiasi che ama fare sport.

Buongiorno Ale. Come stai?

Buongiorno. Io sto bene grazie.

Come passi le tue giornate?

Dormo, mangio, seguo le lezioni online, faccio i compiti, mi esercito con il pianoforte... e, naturalmente, mi alleno anche non avendo una piscina, ma certo è diverso.

DISPOSITIVI DI SICUREZZA INDIVIDUALE: sono prodotti che hanno la funzione di salvaguardare la persona che li indossa da rischi per la salute la sicurezza.

AUTOCERTIFICAZIONE: è un'attestazione di dati anagrafici o di altri requisiti, firmata dall'intestatario sotto la propria responsabilità e sostitutiva del certificato rilasciato da un ufficio in pubblico.

SMART WORKING: o lavoro agile è una modalità di lavoro che propone autonomia ai dipendenti per il raggiungimento dei loro obiettivi fornendo piena flessibilità sulla scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare.

DAD(didattica a distanza): è una modalità di didattica che permette a studenti e insegnanti di proseguire il percorso di formazione e apprendimento anche se fisicamente distanti. Il supporto online è fondamentale.

LOCKDOWN: è una parola di origine americana che significa letteralmente isolamento, detenzione, chiusura.

THERMOSCAN: è un termometro che misura il calore infrarosso emesso dai tessuti del nostro corpo.

ZONA ROSSA: un'area soggetta ad un alto rischio di carattere ambientale, sociale o d'altro genere. Può essere istituita temporaneamente o definitivamente e può essere interdetta al pubblico.

Carlotta Testa 2D



Ciao, da Sara@ Classe VA

Giulia Mizzon (1D)

DADvero - che esperienza!

—————

Disperate houseteacher .. DA(D)lla parte dei prof.

Dal 5 marzo la mia vita da insegnante è sicuramente "cambiata" per usare un eufemismo, in realtà è stata stravolta e come un fiume in piena, tutte le mie certezze sono state trascinate via. Intanto ho dovuto fare amicizia con l'oscuro mondo delle piattaforme on line e non sempre sono stati rapporti facili; non parliamo poi del linguaggio tecnico per il quale ho dovuto frequentare un corso accelerato su babbel per imparare la terminologia base dei"gamer". Eh, sì perché non è bello sentirsi dire: "Prof si smuti perché non la sentiamo" oppure "Prof, si è laggato tutto" o "Prof. si é freezata!" "Freezata lo dici a qualcun altro!" È imbarazzante, lo ammetto e in quei momenti la mia mente torna alla dolce "maestrina dalla penna rossa" di De Amicis che dispensava ai suoi studenti dolci e amorevoli parole. Dopo aver predisposto il prontuario della "dadaista" perfetta (chiedo scusa a Salvator Dalì per l'appropriazione indebita), ogni mattina la videolezione si apre con la preghiera al "Santissimo di tutte le reti "affinché ci garantisca la connessione perfetta e se la mia invocazione viene ascoltata, parte l'appello, momento fondamentale della lezione che dura dai 5 ai 20 minuti. C'è sempre Mario che si collega con largo anticipo per non perdere il posto in prima fila e poi, via via come"coccole aulenti", sbocciano le varie faccine assonnanate che si mostrano timidamente sullo schermo con un tiepido *"Buongiorno prof". "Ok, ci siamo ragazzi. Dov'è Caterina?". "No, prof, non c'è perché il pc serviva alla sorella". "E Flavio?" " Prof, oggi non si può collegare ma è in videochiamata con me".*"Con te? Che vuol dire?". Mi sale la pressione. *"Scusate, ma perché ci sono sei persone in più?". "No ,prof. è Alessia che si è scollegata e si sta ricollegando".* Non è possibile, non voglio sapere altro. Inizio la mia videolezione con le migliori intenzioni, dopo aver fatto "mutare" tutti (la parte più gratificante della DAD perché si riesce ad ottenere finalmente il silenzio),quando una vocina flebile interrompe questa "profondissima quiete" e dice: *"Prof. Non la sentiamo perché il suo segnale è scarso". Cosa? No.*"Santissimo di tutte le reti", cosa ho fatto di male per meritare la tua ira? *"Ok ragazzi. Ci riproveremo domani. Intanto guardatevi il video".* E così i volti e le voci si rianimano improvvisamente. *"Ciao prof. Ci vediamo domani". "Ok. Fate i bravi".* Lascio andare i miei pargoli e penso *:"Tieni duro prof, andrà tutto bene".*

Prof.ssa Cristina Ganassi

Vita di uno studente in quarantena.

Giorno 1.Mi chiamo Valerio Marsili. L'apocalisse è appena iniziata e il mondo sta collassando. Gli extraterrestri qualche giorno fa sono atterrati sul nostro pianeta per conquistarlo ma, dato il coronavirus, hanno deciso saggiamente di ritirarsi subito. La fine è vicina, me lo sento. Allora? Vi è piaciuto quest'inizio di un ipotetico film sul covid-19? La cosa davvero divertente è che qualcuno dal quoziente intelletivo diversamente alto starà sicuramente pensando che questa sia davvero l'apocalisse! Ad ogni modo, tutto a posto con la quarantena? Spero di sì. Non so voi, ma a me va alla grande. Spendere tutto il giorno dentro casa non è poi così male, eccetto per il fatto che non puoi vederti con i tuoi amici e parenti e che non puoi uscire di casa in nome del bene comune. Per voi il coronavirus sarà il Male sceso in Terra, per me invece è il nostro eroe! Non tanto perché grazie a lui la quantità di Co2 nell'atmosfera sta

diminuendo, visto che la gente, non uscendo di scuola, anche se quando avevano annunciato che casa, non utilizza i vari veicoli che emettono avrebbero chiuso le scuole abbiamo festeggiato e anidride carbonica, ma piuttosto perché grazie ad tirato un sospiro di sollievo perché in quei giorni esso, si stanno diffondendo i diritti uguali per tutti! avremmo dovuto avere tante verifiche e Quante volte in classe volevate chiedere qualcosa interrogazioni.

al vostro prof, ma quello vi rispondeva :-Non Prima andare a scuola per molti di noi era quasi interrompermi mentre spiego!- Tante, eh? Nessuno una tortura ma non potevamo sapere davvero poteva sopportare una dittatura così crudele. Poi è come sarebbe stato non andarci.

è arrivato il coronavirus, che ha trasformato le Ora che siamo chiusi in casa abbiamo voglia di lezioni a scuola in videolezioni da casa. Sono quasi tornarci, mentre prima non capivamo fino in fondo la stessa cosa, eccetto per il fatto che nelle quanto fosse divertente. Questo pensiero mi fa videolezioni vige la **democrazia!** Adesso, quando capire che qualche volta le cose che odiamo sono volete dire qualcosa al prof e quello vi intima di non quelle che in verità amiamo.

interromperlo, voi potrete mutarlo col potere Visto che non possiamo andare più a scuola immenso della teconologia e dirgli :-Prof, TU NON facciamo le videolezioni.

HAI POTERE QUI-. Ora che sono sicuramente Le giornate di questi due mesi sono state tutti riuscito a cambiare le vostre opinioni, parliamo di uguali, soprattutto quando ancora non erano cosa prova il sottoscritto nel fantastico mondo iniziate le lezioni. Quando però abbiamo iniziato le della "Didattica a distanza". Prima di tutto, è un videolezioni le nostre giornate sono diventate più caos. Devi controllare ogni giorno 325 gruppi dei divertenti; iniziati le videolezioni nessun giorno era vari professori su una piattaforma di nome più uguale.

"Weschool" per vedere a quale tortura ti dovrai Durante le videolezioni qualche volta sento a scatti sottoporre per il resto della giornata. E' una mia o alzo la mano per rispondere a una domanda ma impressione, o ci danno più compiti di quelli che ci gli insegnanti non lo vedono perché siamo tanti davano prima? Bah. Oltre ai compiti da svolgere, i piccoli quadratini e talvolta è frustrante. Però al prof ti possono pure assegnare dei video da tempo stesso, quando l'insegnante chiede a uno di guardare noiosi come un muro, come se non fosse noi di correggere un esercizio, quello inizia a già abbastanza. Parliamo adesso delle videolezioni. parlare ma non si ferma più perché non sente Le videolezioni potranno anche essere noiose, ma l'insegnante dirgli basta, è troppo divertente a volte possono essere esilaranti, fra gente sul quando succede!!!

gruppo di classe di Whatsapp che si lamenta del Ogni giorno mi collego con la piattaforma Zoom per fatto che Zoom gli dice che la password è errata due o tre ore. Di certo, però, non è come stare a anche se è corretta, la connessione ad Internet che scuola perché prima la ricreazione la facevamo se ne va in vacanza alle Hawaii, gente che dice tutti insieme, mentre adesso nell'intervallo stiamo parole socialmente poco accettate pensando di ognuno per conto proprio. In questi giorni passati in aver "mutato" il microfono (fidatevi, ho esperienza quarantena siamo andati avanti con il programma e su questo argomento), gente che butta fuori dalla ho fatto nuove esperienze. Le lezioni sono videolezione altra gente "perché sì", alunni che interessanti però... dopo un po' stare così tanto con tengono spenta la telecamera anche quando viene gli occhi puntati sullo schermo mi dà un po' loro chiesto di accenderla e si giustificano fastidio. Non pensavo però che rivedere tutti, affermando che non funziona e gente che fa finta di compagni e professori, sarebbe stato così seguire la lezione mentre invece guarda meme o emozionante anche tramite video. La prima volta altro su Internet. Uno spasso! E' vero anche che i provai gioia e tristezza nello stesso tempo: gioia prof sono oramai depressi. Gli alunni non fanno più perché rivedevo le loro facce e risentivo le loro gli esercizi che loro pubblicano su Weschool e gli voci, tristezza perché non erano lì con me. Il governo dice che l'emergenza covid-19 sta concludere, possiamo dire che il covid-19 entrerà migliorando e che per settembre si dovrebbe nella storia come quello che è, ovvero l'ennesima tornare a scuola e io... tengo le dita incrociate!

A. D. 1H

Valerio Marsili I1IC

La mia nuova normalità.

Questi sono giorni che non avrei mai pensato di vivere. Non avrei mai pensato di finire in quarantena perché in giro per il mondo gira un virus letale. Non avrei mai pensato che mi potesse mancare la scuola. Non avrei neanche mai pensato

di rischiare di non andare in vacanza.

Sono tantissime le cose a cui non avrei mai pensato perché speravo solo di vivere una vita normale insieme ai miei cari e ai miei amici...senza stare sempre rinchiusi dentro casa.

Ma che cos'era per me la vita normale?

Era una vita piena di emozioni, di contatto con altre persone e...di compiti!

Prima andavo e facevo teatro, andavo al cinema, facevo atletica, andavo a scuola. Però, forse adesso che ci penso, la normalità è incredibilmente bella!

Da quando è iniziata questa quarantena ho iniziato come una nuova vita, senza contatti diretti con amici e parenti, senza muovermi come avrei voluto, senza neanche esplorare, nel senso di non poter più toccare niente perché a rischio contagio.

In questi giorni sto molto al computer e sto diventando sempre più tecnologica ma, penso che alla maggior parte di noi manchi un pochino la

LA DAD (Didattica A Distanza)

OGGI TRATTIAMO LA DIDATTICA A DISTANZA, NELLE INTERROGAZIONI NOI ALUNNI FACCIAMO ALLEANZA.

LE SCUSE SONO TANTE, MILIONI DI MILIONI, TUTTI SI CREDONO DEI GRANDI FURBONI. AUDIO, VIDEO E CONNESSIONE, LE PRINCIPALI SCUSE PER EVITARE L'INTERROGAZIONE.

GENITORI NASCOSTI CHE SUGGERISCONO, E PENSANO CHE I PROF. PROPRIO NON CAPISCANO.

E POI IL TAGLIAERBA SOTTO AL BALCONE, INTERROMPE SUL PIU' BELLO L' IMPORTANTE LEZIONE.

SE LA GENTE NON SI MUTA, SI SENTE ANCHE IL RUMORE DI CHI INDOSSA LA TUTA.

C'È CHI A LEZIONE IMPARA E CHI A LEZIONE BATTUTE SPARA. WESCHOOL, SKYPE, JITSI E ZOOM, OGNI MATTINA LA SVEGLIA FA BUM. CON INTERNET ALCUNE PROF SON NEGATE, MA DI SICURO NON VENGON FREGATE.

SE VUOI CHE QUALCUNO TI POSSA SUGGERIRE, ATTENTO ALLO SPECCHIO, TI DEVO AVVERTIRE. QUINDI SE VUOI LA PROF VUOI INGANNARE, NON TI DEVI FAR BECCARE!! 😊 E SE ALLA FINE LA DAD AMEREMO FORSE A SCUOLA MAI PIÙ TORNEREMO.

Gabriele Giardina 2D

Dalla parte dei prof.
Il morbo infuria
la DAD ci sfinca
sul tablet sventola bandiera
bianca.

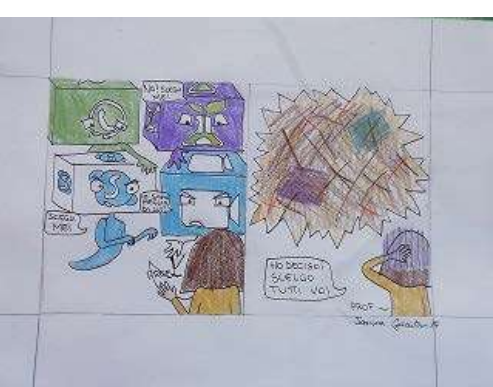
Prof. Antonio Rinaldi

LEZIONI online

Per colpa del coronavirus da marzo siamo dovuti restare chiusi in casa senza poter vedere nessuno e ovviamente noi ragazzi non siamo nemmeno più andati a scuola. Quando si è capito che la situazione era seria e che non era un momento passeggero di qualche giorno, abbiamo dovuto adottare la didattica a distanza e fare le videolezioni. All' inizio lo trovavo difficile ma dopo poco ho imparato ad usare il PC, ho capito come si faceva la consegna dei compiti e la trasformazione dei file per poter permettere le correzioni ai professori, ho imparato ad inserire gli identificativi e le password per entrare in piattaforma. Sono diventato così bravo con Zoom che, quando a Pasqua ci siamo collegati con i nonni, i cugini e gli zii, i miei genitori hanno chiamato me perché loro non sapevano come fare. In videolezione le materie che facciamo più spesso sono italiano e matematica; le videolezioni sono molto coinvolgenti e molto belle, quasi sembra di stare a scuola: i professori spiegano, correggiamo i compiti e perfino ci interrogano. I professori poi ci scrivono i compiti da fare sia sul registro elettronico sia su “Collabora”, una piattaforma apposita per la didattica a distanza. Sto vivendo un periodo molto brutto, anche se da qualche giorno esco fuori in cortile con i miei amici a giocare a calcio, però mi manca andare a fare sport, andare a mangiare fuori, andarmi a tagliare i capelli e soprattutto andare a trovare i miei nonni che non vedo da marzo. Oltre questo le lezioni stanno venendo bene; io sono contento del lavoro che sto facendo e anche molto soddisfatto. Certe volte mi innervosisco perché si rompe il computer oppure

non riesco a leggere bene i file ma poi mi calmo e cerco una soluzione. Nella situazione brutta che sto vivendo cerco di trovare i lati positivi: sto imparando cose nuove che prima non sapevo fare. Spero a settembre si possa tornare a scuola sia perché vuol dire che il pericolo è passato sia perché secondo me è molto più semplice il lavoro in classe.

R. C. 1H

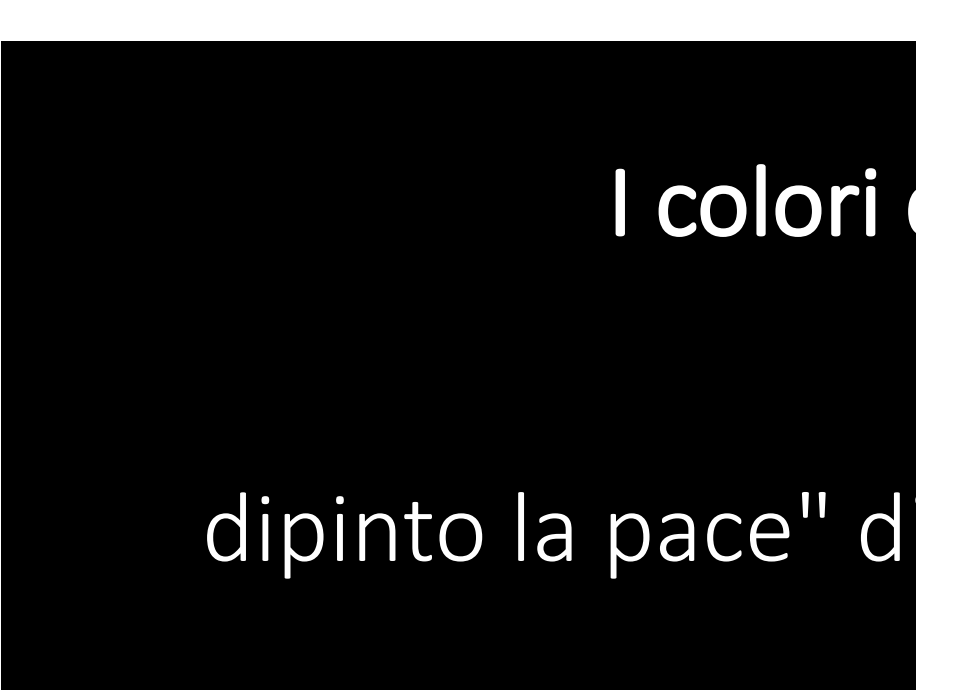


I colori della quarantena

Prendendo come modello il testo poetico "Ho dipinto la pace" di Tali Sorek, i bambini della classe quinta C della scuola primaria "Angelica Balabanoff", hanno espresso in poesia i pensieri, le riflessioni e i sentimenti, maturati durante il periodo di isolamento vissuto in questi ultimi due mesi lontani dai banchi.

Clicca qui sotto, e diventa ARTISTA anche tu! (PPT o PDF)

Classe 5C



C'era una volta... *la lettera*



Addio alla Scuola

Addio cara scuola media! Tutto pensavo, tranne che dirti addio a distanza. Tu che ci hai visti crescere in questi tre anni, tu che sei stata spettatrice dei nostri momenti di alti e bassi, tu che nonostante a volte volessimo ardentemente che fossi chiusa, ci aprivi le porte tutte le mattine e a volte sei stata odiata per questo. Tu che sei stata il posto dove molte persone incontravano le loro “cotte”. Tu che con la tua bellissima e allo stesso tempo maledettissima campanella segnavi l’inizio e la fine di una giornata. Speravo di poter sentire il tuo suono ancora una volta prima di lasciarti.

Addio cari professori, che nonostante questa situazione non ci avete abbandonati. Voi che ci avete aiutato, non solo per lo studio ma anche per risolvere alcune incomprensioni createsi fra noi. Voi che ci avete visti crescere, a volte anche troppo in fretta. Voi che avete sopportato il nostro casino tanto che a volte mi chiedo se siate veramente umani! A voi voglio dire grazie.

Addio cara aula! Tu che ci hai accolto per tre anni, anche se la tua porta non era sempre facile da aprire! Tu che sei stata il posto in cui noi ci ritrovavamo ogni giorno, in cui facevamo battute stupide e in cui siamo cresciuti. Tu che per noi eri come una seconda casa.

Addio ai miei compagni di classe! E’ vero con alcuni non ho legato molto, nonostante i tre anni passati insieme, ma vi voglio bene. Con voi ho riso, ho pianto, ho scherzato ma ho anche fatto discorsi seri... con voi sono cresciuta, sono cambiata. Ognuno di voi mi ha insegnato qualcosa a modo suo; di questi insegnamenti ne farò tesoro, così come dei momenti che abbiamo passato insieme. Non siamo sempre andati d'accordo, ma è normale: nessuno è perfetto. Non voglio che questo sia un addio, bensì un semplice ciao, come quelli che ci scambiavamo all'uscita di scuola. Mi ero già immaginato la fine di questo anno, come la fine di un percorso che abbiamo iniziato insieme tre anni fa e che abbiamo fatto tenendoci per mano. Certo probabilmente ci saremmo salutati come sempre con un ciao, ma questa volta questa semplice parola non conteneva un futile ci vediamo domani: questa volta avrebbe contenuto un grazie grande quanto una casa, un vi voglio bene immenso e un “spero di rivedervi un giorno” pieno di speranza. Vedervi qualche volta a settimana su uno schermo non potrà mai sostituire un abbraccio, una stretta di mano o un ciao detto di persona. L'unica cosa a cui voglio dire addio, senza un “ma” sono gli esami: Addio!

Non ho mai voluto così tanto tornare a scuola e questo mi spiazza un po'. Ma questo non è un addio definitivo, anche se così sembra.

Questa situazione finirà presto, fino ad allora vi abbraccio virtualmente.

Giulia Nasetti 3^E

Roma, 20/4/2020

Lettera aperta

Che strano periodo è questo e anche questa Pasqua è stata molto diversa da quelle passate: non siamo andati a messa, non ci siamo riuniti con amici e parenti, non abbiamo scartato le uova con loro...

In questo periodo infatti tutto è cambiato molto a causa di questo COVID-19: non si può più circolare e non possiamo andare in nessun posto e siamo costretti a rimanere a casa. La cosa che mi manca più di tutte è la scuola. Chi l'avrebbe mai detto? All'inizio sembravano a tutti noi delle vacanze inaspettate e confesso che l'avevamo presa anche

con gioia, questa improvvisa novità. Poi giorno dopo giorno, mi sono resa conto che in realtà era come se fosse iniziata la “guerra” e che tutte le cose che facevamo quotidianamente non avremmo più potuto farle.

Ecco cosa sono per me i miei compagni di classe, a parte che sono tutti importanti per me: I silenziosi come me: Francesca- Arianna Gli estroversi: Irene- Ilaria- Mahjlin I chiaccheroni ma a loro modo ognuno simpatico: Gianmarco- Gabriele- Lorenzo- Davide c.- Flavio- Alessandro- Emanuele- Francesco P.- Francesco F.

Le attrici: Giulia- Giada

I creativi: Dominique- Sara- Sofia

Mi mancano tutti non lo avrei mai detto!

Mi mancate tanto voi maestre, studiare era diverso insieme a voi.

Fortunatamente con alcuni sono in contatto su Zoom o Skype e ci facciamo delle belle chiacchierate.

Spero che usiremo tutti più forti da questa brutta esperienza, sicuramente io apprezzerò di più le piccole cose, quelle che spesso non consideravo perché davo per scontate.

Io a volte immagino il giorno che tutto sarà finito e mi ritroverò insieme a tutti voi. Sicuramente correrò ad abbracciarvi. Immagino che sarà una bella giornata di sole e anche la natura sarà contenta per noi e noi forse saremo più gentili con la natura.

A te voglio dirti che sei una maestra spettacolare, mi hai insegnato tante cose ma soprattutto ad essere sempre corretti fra compagni e tante altre cose che mi porterò dentro. ∞ (infinito) Speriamo di vederci presto <3 (cuore) Con affetto

Cecilia - Classe V A

Cara Roma,

io mi chiamo Francesca Romana, proprio perché sono una figlia di Roma! I miei genitori, infatti, mi hanno dato questo nome perché tengono molto alla loro città ed alla Romanità!

Io ti voglio ringraziare perché mi hai nutrita; mi piacciono molto le ricette della tradizione romana; infatti so fare le polpette al sugo come “sora Lella”, adoro l'amatriciana, la pizza bassa romana, la porchetta e le ciambelline al vino!!!! Ti ringrazio Roma anche perché mi fai sentire coccolata dal clima che non è mai troppo freddo o troppo caldo e le giornate sono quasi sempre molto belle con il sole.

Roma, ti sono grata perché qui mi sento sicura. Infatti, tu Roma sei la capitale e sei anche la città del Papa.

Ti considero una città bellissima (mio papà dice che Roma è la più bella città del mondo) piena di arte e di storia.

Vado spesso in centro (prima del virus) soprattutto nella zona di piazza Navona, dove abitavano i miei genitori. Ci sono tanti palazzi e chiese bellissimi pieni di statue e dipinti e io penso, quando ci entro, di essere un pittore.

Cara Roma, mi piaci anche perché posso andare in poco tempo a fare una passeggiata al mare con il mio cane e la mia famiglia ma anche in montagna e ai castelli!

Però, cara Roma, tu mi fai anche arrabbiare. Troppo traffico e file. C'è tanta puzza e soprattutto ci sono troppe persone povere o un po' pazze e malate che vivono per strada. Non mi piacciono perché imbruttiscono la città, però mi fanno anche tanta pena perché non hanno dove andare a dormire,

mangiare, lavarsi e curarsi.

Cara Roma, vorrei che tu fossi più accogliente con chi soffre.

Cara Roma, in questo periodo di quarantena mi mancano le belle passeggiate per la mia città e mi sarebbe piaciuto farti gli auguri dal mio ristorante preferito...da “Celeste” a via del Governo Vecchio dove prima andavo sempre!

Auguri, sei molto vecchia ma ancora molto bella!

Francesca Romana
PS Forza AS Roma!!!

FRANCESCA ROMANA FRATTALI 2 F

Cara scuola,

vorrei poter tornare da te e sedermi dietro i tuoi meravigliosi banchi.

E pensare che appena arrivavo, di mattina, quei banchi mi sembravano tutti sporchi e scomodi, mentre ora li vedo come una cosa lontana e meravigliosa.

Questo virus si è impossessato della cosa più importante per noi ragazzi: la libertà.

Mi mancano moltissimo i miei compagni di classe e vorrei rivederli al più presto. Mi manca stare seduto fra i banchi ed ascoltare la lezione dei professori anziché stare davanti a questo computer e vedere tutti attraverso uno schermo. Che bello quando la Prof.ssa Ricci mi chiamava ingegner Semeraro... ora con le lezioni virtuali questa parte giocosa purtroppo è andata perduta.

Cara LIM non sai quanto mi manchi, ora che ho provato la lezione con lo schermo condiviso, seduto nella mia cameretta chissà cosa darei per rivedere te nella mia bella classe e poterti utilizzare. Inizio a non poterne più di questo computer, so quanto mi sia utile e so che senza di lui non potrei continuare a studiare. Ora però che fatica, che mal di testa che mi fa venire ogni volta. Sarà questa la rivincita, cara mia scuola, per i mal di testa che noi facevamo venire ai professori? Se fossi stata ancora aperta, cara scuola, oggi saremmo partiti per il viaggio di istruzione tanto desiderato. Che tristezza al solo pensare che invece di stare qui da solo a fare i compiti, avrei potuto essere con i miei compagni a sperimentare nuove avventure. Cara scuola mia, spesso penso ai momenti bellissimi vissuti a tra le tue mura, che pur essendo un po’ rovinate oggi mi sembrano le più belle del mondo. Grazie per i tanti ricordi che mi hai dato e spero presto continuerai a dare. Che bel ricordo la campanella della terza ora di lunedì quando tutti potevamo correre in palestra a giocare a pallavolo con la Prof.ssa Bruno e ora invece mi tocca giocare con quella scimmietta dispettosa di mio fratello. E cosa dire della campanella dell’ultima ora del venerdì, sempre attesa da noi tutti perché significava l’inizio del fine settimana e magari una cena al ristorante cinese con i miei compagni. Quanto vorrei poter rivivere tutto ciò...

Spesso penso alla felicità provata alla notizia della tua chiusura, il 4 marzo, ma quanto è durata quella felicità? Io pensavo fosse una cosa passeggera, invece questo maledetto virus ha chiuso con il lucchetto il tuo cancello e io non avevo minimamente immaginato quanto avrei potuto sentire la tua mancanza. Ora pagherei oro per poter avere la chiave che apre quel lucchetto... la chiave simbolo della cura per questo virus, una chiave che sa di libertà.

Matteo Semeraro Classe II C

LETTERE ALLA PRESIDE

Roma, 6 Marzo 2020

Gentile Preside,

volevo ringraziarLa per aver scritto la sua lettera che ha portato alcuni chiarimenti. (...) vorrei ancora ringraziarLa per aver posto fiducia in noi ragazzi e spero che questo periodo passi il prima possibile

(Beatrice Aricò)

(...) la ringrazio per la lettera inviata a noi studenti perché mi ha dato l'opportunità di riflettere, in modo più responsabile e critico, sulla recente problematica che sta tenendo tutti con l'animo sospeso. Non nego che, come spesso accade a tutti gli studenti se la scuola è chiusa, la prima reazione sia stata di gioia, ma ora dopo ora anche le nostre riflessioni sono cambiate! (...) Solo adesso che la scuola è chiusa, a causa dell'emergenza sanitaria, mi rendo conto che qualcosa che prima faceva parte della quotidianità della mia vita non c'è più e il discuterlo con i miei professori e i miei compagni mi manca tantissimo. Seguirò le sue indicazioni, come raccomanda nella lettera, continuando a studiare e ad eseguire i compiti che i nostri professori ci daranno, ai quali rivolgo un personale ringraziamento per la loro disponibilità, professionalità e pazienza nei nostri riguardi. Pensavo che non l'avrei mai detto, ma adesso ho tanta voglia di risentire la campanella, di tornare in classe a seguire le lezioni insieme ai miei compagni e di continuare a vivere quei momenti unici e speciali che si possono vivere solo stando

Caro banco, ti scrivo...

...è da tanto che non ti vedo, mi manchi, mi mancano tutte le nostre mattinate passate insieme tra una lezione ed un'altra.

Alcune davvero affascinanti e coinvolgenti, altre, a dire il vero, un po' meno, ma...mi manca tutto ciò che riuscirc ad imparare e approfondire facendo le domande, poggiando il mio braccio su di te, mio vecchio, caro amico, e l'altro tirato su verso l'alto. E che dire delle schermaglie che si creavano tra noi studenti, le ricreazioni, le risate, ecco certamente non mi manca chi mi ha preso tanto in giro.

Ogni giorno era una novità per me che avevo appena lasciato le elementari, mi sono abituato ad un nuovo ritmo, nuovi visi, nuove regole ma tu, banco mio, sei sempre lì, pronto per accogliermi ogni giorno

Caro banco, a rivederci a presto

Nicolò Capurso Classe 1E

...sono tre mesi che non ci vediamo. Ti ricordi di me? Sono Augusto.

Certo non posso essere il tuo Mastro Geppetto perché non sono io che ti ho costruito. Non posso essere il tuo scultore e domandarti: "perché non parli?".

Io sono un semplice alunno. E non sempre bravo! Spesso mi sono lamentato di te perché non avevi il porta cartelle o il posto dove mettere i libri durante le lezioni.

Mi manchi. Mi manchi e sono preoccupato per il tuo e per il mio futuro.

Sì, per il mio futuro perché non vedo l'ora di tornare a vivere una vita normale come prima di questo Coronavirus, ma non so come e quando. Ma anche per il tuo futuro. Mi hanno detto che cambieranno il modo di stare in classe, che dovremo essere a distanza e che dovrai essere

insieme! Infine, non nascondo che sono dispiaciuto anche per il viaggio d'istruzione che dovevo fare con la mia classe a Torino e che per il momento è stato annullato

(Daniele Ruggiero)

(...) La ringrazio per la fiducia che sta nutrendo in noi studenti in questo periodo difficile per tutti. Capisco perfettamente che la situazione, per quanto possa sembrare piacevole, è in realtà delicata e pericolosa, e anche rimanere in casa e non poter vedere i proprio compagni, sapendo che sarà l'ultimo anno da trascorrere insieme, non è bello...(..)Mentre aspettiamo che questo momento passi, La ringrazio nuovamente per la vicinanza e speriamo che si risolva tutto al più presto.

(Elisa Cirasella)

(...)ho davvero apprezzato la lettera che ci ha scritto.

È stato un pensiero carino rivolgere a noi personalmente una piccola parte del suo tempo.

(...) Spero quindi che questo COVID19 non crei troppi problemi, e che le scuole riaprano presto, perché mi manca la mia monotona vita scolastica. È stato un piacere scriverle(..)

(Giulia Damiti)

(...) Ha pienamente ragione, mi mancano i miei compagni di classe, il “buongiorno” e gli “arrivederci”, mi mancano perfino gli inutili litigi che si manifestano in classe...mi mancano le prof. (...) La scuola è diventata, per me, una seconda famiglia con cui passo la maggior parte del tempo, ho un legame unico con i miei compagni e con le

sempre pulito e poco ingombrante. Potresti essere messo con la tua e mia Amica lavagna in un deposito.

Questo mi preoccupa perché non vorrei che ti distruggessero. Vorrei invece per te, come per la lavagna, un futuro migliore dove tu potrai continuare ad essere utile, perché tu lo sei, per quei ragazzi che non sanno dove studiare. Che non sono fortunati come noi. Insomma una seconda vita. Anche per me spero in una vita migliore di questa. Io sto bene a casa, ma ho tutto.

bisogno di sport, di amici, di vere lezioni. Certo tu, ricordandoti di me, potresti non avere nostalgia, potresti infatti ricordare qualche “pugno” di disappunto quando tutto non andava per il verso giusto, ma anche qualche goccia delle mie lacrime quando il compito o l'interrogazione non andavano bene. Oppure, a volte, qualche segno con l'inchiostro di una penna che non ho chiuso bene! Ecco, adesso si che vorrei essere il tuo Geppetto o quell'Artista per ridarti una nuova vita. Ma sappi che comunque sia non ti dimenticherò mai e che “andrà tutto bene ”, sia per me che per te. A presto, quindi, e sono certo che ci riconosceremo, ne sono certo.

Il tuo, con affetto,
Augusto Classe 2E

...è trascorso già tanto tempo che non m siedo più al mio posto per imparare nuove cose e incontrare le mie insegnanti e i miei compagni! Stare a casa fermo, lontano da tutti mi fa stare molto male, solo



professoresse che, oltre a insegnarci le materie, ci aiutano ad affrontare gli ostacoli del mondo

(Giulia Pucci)

(...) Le professoresse si stanno impegnando molto per non farci perdere il passo.

Ci diamo il buongiorno e la buonanotte, credo si stia creando del feeling tra noi e loro. (...)

Riusciamo a fare i compiti nel momento della giornata che ci fa più comodo, non abbiamo più scuse

(Lorenzo Anzi)

(...) Le sue riflessioni mi hanno indotta a ragionare e non posso che approvare quanto ha scritto. (...) L'allontanamento dalla scuola non è affatto piacevole come avevo sperato; la noia è sgradevole e, nonostante le insegnanti si impegnino a fornirci ogni giorno nuovo materiale oltre alle solite lezioni, non è come trovarsi in classe e imparare assieme ai miei compagni

(Rebecca Contorno)

(...) a scuola, oltre ai momenti di studio, ci sono anche quelli di divertimento. La ringrazio nuovamente per l'opportunità che ci sta dando,

l'istruzione dei ragazzi è molto importante per diventare come ha detto lei grandi cittadini e cittadine responsabili e maturi. (...) mi auguro di ritornare a scuola per ricominciare le lezioni alla vecchia maniera

(Serena Bedini)

Da quanto tempo che non ci vediamo! Se ci pensi sono passati due mesi e mezzo.... quanto vorrei rivederti!

Io in questi giorni mi sto annoiando molto, senza di te non ho niente da fare, oltre a fare i compiti. Spero che questo periodo passi presto così io potrò ritornare a sedermi vicino a te, non vedo l'ora. A me non sono fortunati come noi.

Insomma una piacevole venire a scuola per vedere gli amici e seguire le lezioni ma se ci pensi ora è cambiato tutto. Anche se ogni mattina posso vedere i miei compagni e i professori in videolezione, non è certo la stessa cosa, perché mi mancano tutte le cose che facevamo insieme tra cui andare in giardino, scherzare tra noi a ricreazione ma anche con i professori durante le lezioni. A causa del viruso ora dobbiamo stare a casa senza più vederci.



Spero che questa pandemia finisca presto, mi raccomando tu resisti e aspetтами, tornerò presto!

Ciao!

Christian Pecorari 1E

...in questi giorni ti vedo sempre dal balcone, sei triste vuota e senza emozione. Per colpa di questa pandemia, non posso più apprezzo cosa camminare nei tuoi corridoi, non posso più significhi avere la ascoltare le lezioni che tanto amavo e non posso libertà di fare tante più andare nel tuo giardino a ricreazione.

Scuola mia, in questi tristi giorni ammazzo il tempo cose.

Spero solo che i in video lezioni e passeggiate in bici sotto casa. I nostri medici, i nostri Il sabato e la domenica, invece mi alleno con il mio eroi, trovino un istruttore di barca a vela, Paolo.

Spero che riesca a Spero che gli scienziati trovino presto una cura.

sconfiggere questo Tu cosa fai? virus tremendo, così A presto

tutti torneremo ad essere liberi e ad abbracciarci di nuovo!

Marco D'Andrea 2E

di ...in questi giorni di isolamento, ho ripensato al mio percorso scolastico e, visto che lo abbiamo affrontato insieme, mi è venuta voglia di ricordarlo

Riccardo 2E

insieme. Voglio che tu sappia che fin da subito, mi mi manca davvero tanto anche quel mio benedetto sono sentito a casa! Ho condiviso con te le lezioni, banco, pieno di "tatuaggi" sul suo corpo, lui sta la paura, l'amicizia e la stanchezza. Tu con le tue vivendo questa quarantena lì da te, e si starà regole mi hai fatto crescere, ma mi hai tolto anche sicuramente chiedendo quando finirà tutto questo e tanto tempo libero 😊 Non mi vergogno a dire che a quando potrà ritornare a sentire le urla delle volte ti ho odiata, perché mi toglievvi troppo! Ora, professoresse, quando si arrabbiavano, o sentire però, con la tua chiusura, posso dire che tu, scuola, me e il mio compagno di banco che litigavamo su sei parte della mia vita! Non sei solo sacrificio, sei quanto spazio dovesti avere io e quanto lui, oppure la mia seconda casa, dove ci sono persone che mi credo che gli mancherà davvero tanto non poter insegnano tante cose e dove trascorro gran parte sentire il peso dei libri, degli astucci sulla sua delle mie giornate. Sei il luogo dove incontro i miei verdastra schiena. Scuola mia cara, spero davvero amici, ma soprattutto, quando sono con te vivo una che questo brutto momento passi al più presto vita tutta mia, solo mia, in quanto sono lontano possibile e spero davvero di rivederti e riviverti al dalla mia famiglia. Con te sono stato bene, con te più presto ... mi manchi!

Alice De Luca
Classe 2E

ho condiviso tanto. Quando c'eri era difficile, quando non ci sei stata più è stato davvero tutto complicato! Non so se ho spiegato bene il mio legame con te, in poche parole: MI MANCHIIII! ...non mi sarei mai aspettata tutto questo, e invece ora mi ritrovo qui, sulla mia scrivania a scrivere di te.

16.05.2020 - Federico FELICI

Classe 1E Non avrei mai pensato di dirlo, e invece sì, mi manchi.

...appena avevamo sentito che le scuole erano chiuse, abbiamo fatto salti di gioia, ma adesso rimpiango tanto i bei momenti e il nostro desiderio più grande è tornare da te! (...)

Ogni mattina mi affaccio alla finestra, mi guardo intorno e mi domando: "Cosa potrà accadere ora? Cosa succederà?" Guardarmi intorno per me significa osservare il futuro...ci vedremo presto in aula, aspettaci!

Federica De Paolis

1E Se ora, stavamo a scuola, facevamo sicuramente il conto alla rovescia per la fine della scuola, e invece

...ormai, il primo anno delle medie è agli sgoccioli. Peccato! Peccato perché tutto era andato a meraviglia, i compagni i professori, i giochi, lo studio.. mi ero persino iscritto a pallavolo! Con l'arrivo della pandemia mi è crollato il mondo addosso. Trascorrevano i giorni e le mie speranze di tornare a scuola

Iniziarono a svanire nel nulla. Mi auguro di rientrare a settembre, felici, come se nulla fosse accaduto!

Noemi Masdea
Classe 2E

Andrea Di Donato

Classe 1E

...mi manchi davvero tanto, non avrei mai pensato di dirlo nella mia vita, e invece ... prima di questo brutto momento, pensavo che fosse bello restare a casa e non andare a scuola, ma mi sono davvero sbagliata. Sono ormai rinchiusa qua dentro queste quattro mura, da 2 mesi e mezzo, sono uscita davvero pochissime volte. Mi manca davvero tutto di te: dal suono della campanella, con Angelo che urlava: "daii, sbrigatevi, sbrigateviii!!", alle tante interrogazioni, così tanto temute da noi ragazzi, alle professoresse, che quando entravano dalla porta avevano sempre un bel sorriso da 32 denti sul volto, ai noi compagni, con loro il divertimento era assicurato; mi manca davvero tutto questo. E a presto, scuola mia!

...IL DIARIO COSTANZO

Caro diario,

oggi, noi ragazzi e ragazze della 5^aD, ti raccontiamo... le nostre riflessioni, i nostri sogni e le nostre speranze.

Classe VC



Riflessioni, sogni e speranze raccontate in una pagina di diario dagli alunni della 5^a D



Poeti si nasce...

POETI PER IL FUTURO XXII edizione

Abbiamo fatto in tempo a “giroversare” per Roma per farci ispirare dalla magia della nostra incantevole città, e partecipare alla XXII edizione “Poeti per il Futuro”dal titolo **“GIROversando PER LA CITTÀ”**.



Giroversando per la città,

camminando di qua e di là:

"A signo' ndo vòì annà!"

Urla er tassinaro che 'ncia niente da fà!

Mentre ar mercato de Casal Bruciato

te vedi l' ambulante che non ha magnato,

tutta triste te avvicini

e glie lasci 'npo de sordini.

Roma oramai è piena de povertà

ditece voi, che dovemo fa'!

Gente povera e barboni

che dormono ancora su li cartoni.

La gente dovrebbe avecce 'npo' de umiltà,

perché ar posto loro 'nce la farebbe a campà.

E se a 'sti poveracci volete cambià la vita,

fatelo ma senza postallo sui social media!

che la vostra allora no è bontà

ma solo vanità.

Poi arrivo al COLOSSEO, proprio là...

Lo guardo, ce ripenso e dico: "Che meraviglia 'sta città!"

LA MIA CITTA'
Gaia CATERINI
Classe 2 E

Camminando per le strade della mia città, qualcosa di speciale accadrà.

Monumenti, chiese e palazzi Saranno sempre pieni di schiamazzi.

Giroversando per la città sentendo le persone urlà: "aoh, movite che c'ho da fà! Er barbone al mercatino che te chiede 2 euri pe il penino "Una mela, un mandarino!" dice la donna col carrettino; grida, grida l' ambulante che te vole vendè all'istante! I monumenti belli, belli che parono modelli questa è la mia città tra monnezza e fastità

Alice De Luca
Classe 2 E

Giroversando per la Città vedo dei vecchi che stanno a giocà; un signore dal finestrino urla: “È arrivato l'arrotino”. Se a L'Aquila si mangia l'arrosticino a Roma ci s'accontenta d'un solo un panino. Sull'autobus vedo gente con guanti e mascherina si preoccupano perché il virus è arrivato dalla Cina

di Augusto BUTTERONI
Classe 2 E

Giroversando per la città percorro i sentieri di qua e di là. Uno ai semafori che strilla: "Ao questa davanti nun se move, ma che è tutta brilla?!" Al centro di Roma con le coperte ci stanno i barboni che vivono soli, in miseri cartoni. Al centro di Roma sporcizia puoi trová in vie e vicoletti n'ce poi passá. Ce stanno tante tasse da pagá e bisogna cacciá i sordi a volontá.

Noemi Masdea
Classe 2 E

Giroversando per la città solo romanaccio senti parlà la sporcizia pe rterra puoi trovà. "ma il bidone dove sta?" nei ristoranti gente mangià e fuori il barbone che non riesce a campà nello scatolone deve dormi e un soldino, dai mettilo li che quel poveraccio sta a mori

Eleonora LEONI

Classe 2 E

Le luci, i colori e gli odori Ricordano le avventure dei gladiatori.

Camminando per i Fori Imperiali Ti sembrerà di sorvolare la mia città con le tue ali.

La mia città ha un grande cuore E se ci vivi capirai perché è così grande il mio amore: "Roma"

Marco D'Andretta
Classe 1 E

Vorrei vedere i pesci nuotare vorrei vedere le navi navigare nelle acque blu e limpide del mare vorrei sentire il suono delle onde un suono che alcune volte mi confonde. Vorrei ma il mare non e più così limpido e i pesci non nuotano più in libertà perché sconfitti dalla nostra mediocrità

Giorgio
Classe 1 E

ROMA MIA

Roma mia te voglio dedicà na poesia Una poetessa non me ritengo ma qui sto a dimostrà che a te ce tengo. Roma sporca e sgangherata non te scordà chi sei stata. A testa alta e con fierezza sfoggia tutta sta bellezza. Te prometto dar canto mio che mai te lascerà nell'oblio. lo romana infino ar core te rispetterà con grande onore. Mai na carta a tera butterà né mai sui muri scriverà. So convinta che con l'esempio combatterà tutto sto scempio della gente maleducata che se dice rassegnata. Dar Colosseo ar Nasone non parlamò d'invenzione ma la storia è proprio vera che ogni altra città spera. Rimani sempre ospitale e mai nisuno te vorrà male. Fa che non sia un'utopia ma resta sempre Roma mia.

Gaia Di Giambattista
Classe I sez. E

ADDIO, ALLA SCUOLA!

"Donne, è arrivato l'arrotino!"

Urla il signore dal suo camioncino.

Pesce fresco e baccalà,

per cena che si fa?

Carciofi, cipolline ed un paio di calzini

e ti vengono offerti dei fagiolini!

E se il ristorante e la pizzeria brulicano di gente in allegria,

nessuno vede, nessuno sente

chi da mangiare non ha proprio niente!

Vestito di stracci,

la casa in uno scatolone,

tutti lontani da quel barbone!

Quale colpa? Quale punizione,

lo relega ai margini della società

solo con se stesso in questa grande città?

Intanto il passato ci sta a guardare!

Tra i ruderi antichi,

le mura aureliane

Ad amare la natura insegniamo ai bambini,

ma anche ai grandi, non solo ai piccini!

Carte, cartacce e lattine,

sacchi pieni, buste vuote di patatine!

Ma davvero questo succede?

Per un momento di delizia,

la nostra città soffoca tra l'immondizia!

Se guardi bene, oltre ai cassoni

Vedi spuntare antichi reperti,

Roma ti sorprende

Quando meno te lo aspetti

Nicolò,Flavia, Federica, Andrea, Marisa, Federico, Emiliano, Kristiana, Emanuele, Lapo, Isabella, Christian, Sara, Arianna ed Elisa
Classe 1 E

Calcoliamo tutto

La vita

Passiamo il tempo a calcolarla

Senza godercela

Miriam Frison 3 F

ADDIO, ALLA SCUOLA!

Addio, o scuola mia...

Addio, o galera mia ...

Il non veder più il tuo cancello blu, che hai solo tu, sarà per me un'amara liberazione, come il non dover più lambiccarmi il cervello a capir cosa c'è di così bello nello studiar Pirandello o nell' incontrare quel burbero bidello.

Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto al tuo interno, se ne allontana!

Ripenserò a quando di martedì arrivavo nella mia classe e trovavo il caro professor DinaDina pronto a parlar di prima mattina, convinto che monomi e binomi potessero cambiarmi la vita!

In fine aspettar la Raimondo ed esser già moribondo e tentar di parlar inglese nel mio modo itainglese.

Salutandoti con leggera amarezza quasi a darti una carezza, non dimenticherò la tua accoglienza.

Porterò con me, in me e su di me gli otto anni di insegnamento che TU hai dato a me

Alessio Iacomucci 3^E

Questa poesia è scritta in rima baciata. In essa è evidente l'umore e i sentimenti che prova l'autore. Secondo il mio giudizio l'autore prova un enorme senso di sollievo ma al contempo un profondo rammarico. Come quando riesci a segnare un gol, sei tutto felice, ma poi ti ricordi che ne devi fare un altro per vincere, perché stai pareggiando. Ecco, secondo me l'autore in questo caso prova una sorta di liberazione per aver finito le medie ma ha un profondo dispiacere nel lasciarle... Come quando i genitori dicono: “Eh, come vorrei tornare giovane!”. Poi l'autore fa un'approfondita analisi dei suoi anni scolastici, parlando di professori e bidelli. A mio parere questa è una poesia comica/sentimentale, che potrebbe aiutare un nuovo ragazzo a inserirsi meglio nell'ambiente scolastico, per poi farsi una risata anche lui quando finirà il percorso scolastico, come l'autore.

Commento di Tassone Lorenzo 3^E

CALCOLI

Calcoliamo tutto

La vita

Passiamo il tempo a calcolarla

Senza godercela

Miriam Frison 3 F

LA LACRIMA

Una lacrima che spesso molti si vergognan di versar. E che molti versan per felicità e altri per disperazione e questo fa provare,un dolore madornale ma non è cosa di cui vergognarsi nell' essere uma-ni!

Daniele Chialastri IF

DALLA MIA FINESTRA

Dalla mia finestra vedo tra alberi e case un quartiere molto triste.

In questo periodo c'è più solitudine che gente. Si sentono solo le sirene delle ambulanze e le cicale frinire.

Dalla mia finestra vedo gente cantare canzoni stonate e più case illuminate.

Ammiro i bambini disegnare quegli arcobaleni che sognate.

Dalla mia finestra vedo parchi dove mi piacerebbe tornare con gli amici ad abbracciarci.

Susanna Luciani 2L

“IL LINGUAGGIO DELL’ANIMA” (poesia nello stile di Ungaretti)

Smettete di pensare, e cominciate a ballare. Non serve pensare a ciò che è successo, non è importante, lo è soltanto come decidi di reagire. Le cadute, il pensiero di lasciare tutto, l'impressione di non potercela fare, sono costantemente nella mia testa. Ho capito però che la vita non è un provino: è un atto unico, senza prove. Bisogna indossare sempre il proprio abito più bello, le proprie scarpette, il sorriso, e danzare. Danzare e continuare a danzare.

Alessandra Di Flumeri 3 F

IL SOLLIEVO

Il sollievo è libertà, è acqua fresca quando hai sete, dopo la tempesta, è la quiete il sollievo è serenità.

Il sollievo è un sorriso su un volto, è una carezza su una guancia avvilita, è un bacio caldo su una ferita, il sollievo è essere accolto.

Il sollievo è un pensiero felice, è un letto che ti avvolge a fine giornata è aprire gli occhi dopo un sogno triste.

Il sollievo è, dopo la notte, un raggio di luce, è, in un'alba d'estate, una lunga nuotata, è, dopo tanto dolore, scoprire che l'amore esiste.

Giacomo Castoni 2^ G

LA MIA QUARANTENA

Mi sveglio assonnato e anche svogliato perché dopo colazione c'è la videolezione

Uffa la connessione è lenta di là mia madre si lamenta mentre prova a fare una videoconferenza anche i muri ormai han perso la pazienza

Nella sua stanza anche mio fratello è collegato e mio padre controlla se c'è fila al supermercato. Il pranzo sì che è una novità, prima eravamo insieme solo alle festività

I pomeriggi passano in fretta tra la cucina e la cameretta. Chi gioca, chi studia, chi inventa una nuova ricetta, nessuno sembra avere più fretta

La camera dei miei ormai è diventata una palestra “andrà tutto bene” dice uno striscione alla finestra. Che buffa storia questa pandemia chi pensava che sarei rimasto rinchiuso in casa mia!

Tutto è diverso, tutto è cambiato ora sì che mi manca il passato anche i professori, il mister, i giri in bici ma soprattutto mi mancano gli amici.

Flavio Proietti Classe IC

LA LEGGE DEI PREPOTENTI

La legge dei prepotenti Oggi la tua vita è iniziata e dalla finestra è entrata una colomba bianca che ti ha regalato pace che in te non manca

Un dono ti è stato dato e guarda dove ti ha portato sei nato con i pugni stretti senza paura e senza difetti Fin da piccolo con un mostro hai dovuto combattere ma non ti sei mai abbattuto grazie al tuo deciso carattere Con Francesca ti sei sposato una donna che ti ha sempre amato.

I giorni passavano e l'ultimo arrivò Così, infine, la mafia ti sgambettò Quel giorno sono nato per ricordare Ai grandi e ai piccoli di non dimenticare

Le azioni compiute dal grande Giovanni E il suo coraggio in tutti questi anni

Ilaria Riccio, Irene Consoli, Arianna Scuteri e

Cecilia Paoletti

Classe VA

ODE ALL'ITALIA

O Italia quanto avrei da dirti Luccicano gli occhi pensandoti Solo immaginando tutte le cose Che hai visto, vissuto, superato!

Sei così bella, ma impossibile Sempre svalutata, ma magnifica Piena di cicatrici, di ferite, che ti rendono anche più bella

Sebbene tu sia così mal ridotta Rimani sempre la più combattiva

Vai avanti sempre a testa alta.

O Italia rimani sempre così Con un cuore grande come il mondo E tanta voglia di riscatto.

Ho deciso di dedicare questo mio sonetto all'Italia che ci ha dato tanto e continua darci tanta gioia, all'Italia sorridente, che va avanti nonostante le difficoltà.

L'Italia è un paese unico che va amato così com'è, pieno di potenzialità che però non vengono valorizzate. Solo se si ama con le sue carenze, l'Italia potrà riscattarsi e riprendersi il suo splendore.

Miriam Frison 3F

POESIA

Tutto dentro un rabbrividente silenzio

Stella Ottaiano 3F

COSA ACCADE?

In questa quarantena, la mia fantasia si scatena! Sembra un film dell'orrore: tutti a caccia dell'untore. La città è un deserto e col viso coperto consultiam tutti l'esperto. Presto torneremo alla normalità e sarà una gioia per l'umanità.

Santiago Ruscetti 1 F

STANCHEZZA

Distrutto, come quel vaso impolverato in soffitta.

POESIA SUL COVID-19

Covid, tu che molti morti stai causando Non commettere un altro sbaglio Covid, per favore, lasciaci stare Così da noi la speranza può tornare E tutti quanti alla normalità possono tornare E noi studenti ad imparare.

Karen Brai

Ilaria Riccio,

DALLA MIA FINESTRA



Dalla mia finestra vedo le case e i terrazzi che prima erano deserti ora invece ci sono gli

schiamazzi. Le strade che prima erano rumorose invece adesso sono silenziose. Le lontane montagne si stanno colorando di verde e il mio sguardo si perde.

Silvia Petrossi

DALLA MIA FINESTRA

Lì, in quel gesto l'aria è diversa sul mio viso diventa leggera e fresca così mi sembra pulita e ancor di più la luce che entra nella mia stanza non ha bisogno di permesso

tanto è atteso il sole, posso sentire la natura, il cinguettio degli uccelli, e il non sentire, il silenzio, così un leggero venticello.

Alla sera il tramonto è ancora più ricco di colori, l'azzurro e il viola, il rosa e l' arancione.

Così apro la finestra e incontrare la natura è incontrare Aurora nella sua vita.

Aurora Mannarà, 2L

ROMA È DOVE TU

E' dove tu nasci, piccola, è dove tu cresci, grande, è dove tu ami e rinunci, povera, è dove tu pianti e credi, ricca, è dove tu getti, brutta, è dove tu ammiri, bella, è dove tu trucchi, cambi, è dove tu pulisci, splendi, è dove tu vivi, casa.

Francesco Leone 1G

IO SONO QUA

Io sono qua al centro dell'Italia al centro del Lazio, col vento che ti bacia potresti incontrare Fazio. Roma, Roma bella, trovi la vita e ti metti in sella.

Ricordi, acchiappa pensieri, i tuoi passi, gli stessi passi di quelli che han camminato come dei bersaglieri.

Ti aspetto, fontane pubbliche al parco, acqua, bellezza e tanto amore, ricambiali col tuo favore, continuami a rispettare e del rispetto puoi anche abusare. Roma è la tua casa, puoi sempre tornare, sai come fare per non far star male e in pubblico saperti comportare, basta che ti lasci cullare dai miei mezzi per viaggiare, eviti molestie acustiche emissioni, e trovi i servizi igienici senza paragoni, conservi integre le targhe civiche.

Per non offendere l'arte apri il negozio da un'altra parte, se non ti vuoi far male sulle scalinate i carrelli non devi lanciare. E nei siti archeologici per diletto vai negli orari consentiti con ogni maestro, essendo bravo a studiare mai una nota vai a beccare.

LE PAROLE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

La QUARANTENA è colpa della PANDEMIA questo CORONA VIRUS tutte le feste si è portato via! Il CONTAGIO veloce è stato e il DISTANZIAMENTO SOCIALE presto è arrivato. Chiuse le scuole, chiusi gli uffici tutti a casa lavorano infelici, la DIDATTICA A DISTANZA e lo SMARTWORKING son subentrati; è il LOCKDOWN che li ha generati! Italia ZONA ROSSA, MISURE DRACONIANE, restiamo tutti a casa senza farci scoraggiare. Con GUANTI E MASCHERINE la spesa devi fare ma l' AUTOCERTIFICAZIONE tu non dimenticare!

Valerio Dinarelli 2D

In questo periodo di quarantena si sta a casa e ci si allena. Per uscire l'autocertificazione devi compilare sennò una bella denuncia potresti beccare. Delle misure draconiane ci hanno imposto più di un mese fa ma ora abbiamo un po' più di libertà. Prima ovunque andavi nella zona rossa ti trovavi ma con gli appositi dispositivi di sicurezza individuale se vuoi una piccola passeggiata, ora la puoi fare. Il distanziamento sociale dobbiamo rispettare per cercare di fermare questa pandemia mondiale. Molte persone lo Smart Working hanno dovuto iniziare e con la DAD noi studenti ci dobbiamo confrontare. Mantenere le distanze è la cosa essenziale se il coronavirus vogliamo presto allontanare.

Maisa Seck 2D

Dall'inizio del 2020 un virus il mondo ha minacciato, Coronavirus è stato chiamato. È stata definita una pandemia mondiale, che gli animi di tutti noi ha fatto preoccupare. Il covid-19 si diffonde molto velocemente, e per i medici è sconvolgente ! Le persone contagiate negli ospedali sono ammucciate. Se ne stanno andando tanti affetti, a cui ci piaceva dare abbracci e bacetti. Il luogo con più contagi è stato chiamato “zona rossa ”, al solo pensarci provo una scossa. Ci sono anche persone asintomatiche ... A quanto pare al virus stanno antipatiche ! Nei luoghi dove c'è l'immunità di gregge, la gente rispetta le regole e la legge. Bisogna rispettare il distanziamento sociale, per poter tornare alla vita abituale. Anche se severe, bisogna rispettare le terribili misure draconiane, stando a casa con il nostro gatto o cane. In questa quarantena, ci siamo abituati a sentire la stridula sirena e della nostra città abbiamo scoperto i retroscena. Bisogna lavorare in smart-working con il computer ... e se non ti prende la connessione usa il router ! La didattica a distanza non è da sottovalutare, ti devi comunque impegnare ! Quando esci di casa devi ricordarti l'autocertificazione altrimenti manderai la polizia nel pallone!

Le regole devi rispettare se in punizione non vuoi arrivare, anzi se il buon esempio vuoi dare agli altri falle ricordare. Anche se ti sembrano troppo da manuale. Se tu non vuoi inquinare, troppe risorse non devi usare, non essere abusivo delle risorse che la terra ci sa dare, perché non sono infinite come i messaggi che puoi mandare. Un contagio di splendore coi monumenti sotto il sole non li facciamo rovinare. La cura dei rifiuti spetta a te che ci guadagnerai più di un re.

Se il thermoscan devi fare, non ti devi preoccupare! Le mani ti devi ben disinfettare e i dispositivi di sicurezza individuale devi indossare. Questo lockdown ci ha fatto impazzire , ma ora sappiamo ... FAMIGLIA cosa vuol dire !

Ludovica Damiani 2D

A noi piacciono le cose nuove ma non volevamo il **COVID19**.

Non è una normale malattia, è addirittura una **pandemia**

Non mi sento più a mio agio, ho paura del **contagio**

Per evitare questo male bisogna usare il **distanziamento sociale**.

Non si può sbagliare una mossa si deve evitare la **zona rossa**.

E' un disastro proprio immane servono **misure draconiane**.

Non si può permettere la circolazione senza l'**autocertificazione**.

Esser sicuri di star bene non è automatico perché potresti essere un **asintomatico**.

Ho capito resto nella mia stanza; meglio fare **didattica a distanza**.

Lorenzo Felici 2D

Con l'annuncio del 5 Marzo è stata dichiarata la **pandemia** che troppe persone si è portato via. Tutti a casa in **quarantena** a far pizze, dolci fino a sera. A scuola non si va ma la **didattica a distanza** ci sarà anche il mio papà **smart working** farà. I dottori e gli infermieri **con guanti e mascherine** salvano nonnini e nonnine. **Termo scanner e distanziamento sociale** sono **misure draconiane**, per eliminare il **Coronavirus** dobbiamo lottare. Troppi **contagi** ci sono stati nel nord Italia si è affermato e **zona rossa** hanno dichiarato. Per uscire l'**autocertificazione** stamperai e solo così spostarti tu potrai. Arriverà l'**immunità di gregge** vedrai,tutto andrà bene e l'ultimo **tampone** farai. Quando il **lock down** finirà finalmente tutti al mare si andrà.

ma forse anche lì l'**asintomatico** ci sarà.

Filippo Purita 2D

non lasciare avanzi sul mio gradino, sei un'orda di tifosi, guarda la casa vicino al cassonetto: a chiunque c'è tendi la mano anche se è un villano.

Più che una città uno stile di vita. I tuoi genitori non sono nati qua e quando eri piccola non ti piaceva questa città, volevi il paese dei nonni con tutte le loro emozioni. Con il tempo hai trovato in me Storia Arte Persone con tutti difetti e particolarità.

La classe 2G

FELICITÀ

Tetto sulla Testa.

A. Mangialardi 3C

POESIE 3N

1.
Ti chiamano Coronavirus sei il nemico del momento sei entrato nelle nostre vite in modo silente vuoi toglierci il respiro dai polmoni vuoi toglierci la vita con tanti abbandoni ma attento, caro nemico senza scrupoli, anche se oggi ci sono tanti pericoli e siamo senza armi e veicoli anche se stai seminando paure e lacrime l'Italia non si arrenderà davanti a te. Ci hai tolto la libertà chiudendoci in casa ma ogni giorno ti gridiamo con il nostro canto che presto sarai morto e sconfitto, maledetto Coronavirus poi starai zitto, tra poco arriverà la primavera e tutti sventoleremo la nostra bandiera canteremo vittoria come una guerriera e di nuovo ci abbracceremo TUTTI, perchè il nostro motto è 'andrà tutto bene'.

di Sara Pellegrini 3N

2.
St'epitemia l'allegria porta via de casa non se esce per la paura de stà poi male I giochi de na vorta c'è tocca solo immaginà però so sicuro che tutto finirà. E allora si che se potemo tutti riabbraccià! L'arcobaleno continuiamo a disegnà la vita è bella, dovemo da lottà.

di Daniele Turriziani 3N

POESIE 3G

Ormai

Ormai sono settimane, siamo isolati dal mondo esterno e la vita scorre più lentamente. Il tempo sembra non passare più

e ogni giorno è uguale agli altri. Anche gli occhi dei bambini, che sono abituati a vedere tutto a colori, si guardano intorno e vedono solo un mondo in bianco e nero. Quando arriverà quel giorno in cui potremmo tornare a vivere spero di riuscire a dipingere la mia vita e a ricominciare a sorridere.

Correrò per le strade e ogni cosa riprenderà colore. i fili d'erba verdi saranno come la voglia di tornare all'avventura, di scoprire cose nuove e tornare a passare le notti in tenda. I fiori rosa tipici della primavera mi ricorderanno la nuova vita che sboccia, dopo aver superato una difficoltà, come gli alberi sopravvivono all'autunno, e come le foglie rosse si trasformano poi in bellissimi boccioli. E infine la luce del sole come quella luce che tutti noi abbiamo dentro e dobbiamo solo lasciar uscire.

Arianna Cardellini 3G

Per dipingere la mia vita

Per dipingere la mia vita userei molti colori
A partire dal nero per i momenti peggiori
Quelli di cui è difficile parlare
I giorni in cui si è davvero tristi
E si hanno molti antagonisti
Per fortuna con il tempo torni su
E pian piano il nero diventa blu
Per il futuro userei solo un colore
Il verde, per una vita migliore
Non so perché vengon sempre associati
Ma ora l'importante è realizzare i sogni
Anche se si fanno ancora cose di cui poi ti vergogni
Erano solo tre i colori della mia vita
Che lentamente va ricostruita

Matteo Chiozza 3G

Amarezza ed allegria

In questi tredici anni quante ne ho passate, tristezze accumulate e gioie a poco a poco scordate. Qualche malanno mi è capitato, ma nella vita ho remato tanto che ora sono tornato.

Amici e capricci sono sempre stati i miei impicci. Quando il medico una notte mi disse sei spacciato, verrai operato qualche paura mi ha preso la mano, la tenacia mi ha aiutato, tanto che ora mi sento un miracolato.

Mi sono addormentato e in questi anni piano piano mi sono svegliato. Qualche blocco ancora mi è rimasto attaccato, ma la solitudine di questo virus sbagliato non mi ha mai attanagliato e allora con i mie amici mi sono confrontato, con gioco sfogato.

La clausura non mi ha soggiogato, piuttosto mi ha parlato, di una pace che sta nel potersi andare a mangiare un gelato! Così ho sognato...

Un tempo in cui al posto della malinconia arrivi finalmente l'allegria. Un posto in cui incertezza ed amarezza lascino spazio alla gioia e all'ebbrezza. Uno spazio sconfinato in cui uscire per coronavirus non sarà più un reato.

Ecco...oggi mi guardo allo specchio e leggo un po' di amarezza , ma penso che per domani avrò una grande certezza, un grosso arcobaleno dipingerà la mia tristezza!

Alessio Dionisi 3G

QUANDO UN GIORNO

Quando un giorno la libertà si degnerà di riapparire
Girerò il mondo
A tutto tondo
Senza mai dormire.

Guarderò il sole tramontare e gli uccelli migrare;
gli amici potrò riabbracciare senza mai lasciarli andare.
l male sparirà
E l'arcobaleno riapparirà, una valanga di colore, dal rosso fino al viola che a differenza del dolore non ci abbandonerà.

Flavia Fiorini 3°G

POESIE 5A

“Considero valore”
Considero valore I miei nonni I miei cugini E chi mi rende felice. Considero valore I ricordi, il rispetto e le tradizioni. Considero valore il sole Che, come ogni giorno, dà vita agli esseri viventi. Ma il mio valore più grande È la mia famiglia Che mi insegna i valori E mi dona tanta felicità

Lorenzo Maggi 5A

“IL miracolo”

Un miracolo è il cielo Dove volano gli uccelli. Un miracolo è il mare azzurro Che ospita tante vite. Un miracolo sono le strade Che ci conducono dove vogliamo andare. Un miracolo è l'aria Che ci fa respirare. Un miracolo sono le mamme Che ci hanno messo al mondo. Un miracolo sono i papà Che ogni giorno portano il pane a casa. Un miracolo sono le maestre Che ci fanno imparare.

Un miracolo è il sangue Che circola nel nostro corpo. Insomma un miracolo è la vita E dobbiamo ringraziare ogni giorno Che ce l'ha data .

Francesco Patarino 5A

“Il silenzio”

Per rompere il silenzio Andiamo sui balconi. Per ringraziare medici e infermieri Cerchiamo di essere per loro Amici sinceri (Giulia Sorì VA)

“L'albero della legalità”
Sei verde come la speranza
Sei colorato come la fratellanza.
Senza di te tanti pensieri
Di tanti italiani orgogliosi e fieri.
Sei grande come la legalità,
come la legge che mai svanirà,
pensando a quello che ha fatto Giovanni,
che rimarrà nei nostri cuori e nei futuri anni.

Alessandro Camilleri Classe 5A

Qui in Italia c'è un'ombra nemica
Che può fare quel che vuole senza fatica.
Fa sentire gli uomini chiusi in gabbia
E se provi a parlarne, lei sicuro si arrabbia.
Crea timore in ogni persona
Finché il coraggio in lui l'abbandona
Ma ogni ombra scopare col sole
E possiamo colpirla con le parole
Creando per tutti un forte pensiero

... SCRITTORI SI DIVENTA!

LA CLASSE 2H

In questi giorni abbiamo ascoltato delle storie, raccontate da dieci giovani durante un'altra famosa quarantena, quella del Decamerone di Giovanni Boccaccio. Ci siamo ispirati ad alcune di quelle per scrivere questi racconti. Eccone alcuni:

Una situazione comica inaspettata

Da parecchi giorni le persone parlano di una malattia chiamata peste. Io non ho ancora capito di cosa si tratta, ma sembra una cosa molto grave. Dicono che l'hanno portata i topi e da quando tutto è cominciato metto formaggio in tutta casa sperando di catturarli tutti, di topi non ne ho visti ma in compenso ho catturato vermi per andare a pesca e casa mia sembra una discarica. Mia madre oltre a pulire per evitare topi e peste è occupata anche a profumare l'ambiente. Allo stress della peste si aggiunge quello della mia mania. Quando mi ero decisa ad uscire dopo tanto tempo sono andata in spiaggia e passeggiando trovai una pietra strana, la presi e pensai: che scema che sono e se un topo avesse sfiorato questa pietra? La lanciai addosso ad un passante e lui urlò: “Ma chi è stato?” Io mi sono avvicinata ma non troppo, non si mai, e mi sono scusata: “Mi dispiace, non volevo” Lui rispose: “Per cosa? Non è colpa sua sarò stato qualche furbetto che ha pensato bene di nascondersi...” Allora io pensai: Mi sa che ha la peste se no non si spiega il perchè non mi abbia visto. Sta davvero male!!

Non sapevo se scappare a gambe levate o cercare aiuto. Rivedo la pietra la raccolgo e la tengo stretta dopo dico a signore: “Guardi adesso le lancio la pietra così vede quello che è successo!” Tutto ad un tratto divento giallo e iniziò a sudare, le gambe e le mani gli tremavano ed io pensavo che stava davvero male. Ad un certo punto urlò: “Ecco qua! La peste mi è entrata direttamente in testa”

Io rimasi scioccata e iniziai a pensare che tra lui e me quella malata ero io. Allora io lanciai la pietra per fargli vedere che ero stata io a parlare ma lui si spaventò ancora e mi chiese: “Da dove sei sbucata?” Io non capivo e mi stava prendendo in giro, ripresi la pietra e senza salutare me ne andai. Entrata a casa corsi in bagno per se avevo i bubboni ma visto che tenevo la pietra in mano non vidi nessuno allo specchio e urlai lasciando cadere la pietra.... d' improvviso mi vidi e capii tutto, che era la pietra a rendermi invisibile. Inizialmente tenni la pietra per fare scherzi, tipo quando feci uno scherzo alla mia insegnante privata. Quel giorno l'aspettai con un calice di vino e le dissi che era succo d'uva e che l'avevo fatto solo per lei quando lo bevve e disse che era buonissimo, mentre mi spiegava la conquista di Troia io le chiesi se potessi andare al bagno, presi i pennarelli e la pietra tornai lì da invisibile e le disegnai i bubboni sul collo, ero certa che non avrebbe visto i pennarelli fluttuare perché era sotto effetto del vino. Quando tornai dissi: “Maestra cos'ha sul collo?!” Cercavo di non ridere ma era quasi impossibile. Lei corse in bagno si guardò allo specchio ed infine urlò e poi scappò verso casa sua che non era distante dalla mia. Quando vidi i medici

Che l'ombra fa male al popolo intero. Lottiamo insieme come fanno gli eroi Che hanno combattuto prima di noi Come Falcone e Borsellino hanno cambiato la storia Rimanendo impressi nella memoria. Come ha fatto Peppino Impastato Che ha combattuto e verrà ricordato. Che ha dato la vita ed è morto a Cinisi Ma con lui ci ha aiutato anche Don Pino Puglisi Tutti eroi che hanno combattuto una battaglia Lottando contro l'ombra come una luce che abbaglia Ora tocca a noi seguire le orme E lottare tutti insieme contro le ombre.

Francesco Falconi Classe 5A

“RINGRAZIARE DESIDERO...”

Testi e disegni dei ragazzi della 5A.

Clicca qui: **PADLEI**

ILARIA RICCIO Classe 5A



correre a casa sua, capii di averla fatta grossa e decisi di liberarmi della pietra e così la gettai nel mare, ma proprio in quel momento passò un ragazzo che la raccolse e gli successe ciò che accadde a me tre settimane prima con lo stesso signore che urlò: “RINCHIUDETEMI IN UN MANICOMIO ORMAI IL MIO CERVELLO E' ANDATO!!!”

M.M., 2H

L'INVISIBILE ALL'INCORONAZIONE

VI RICORDATE L'INCORONAZIONE DI NAPOLEONE? BENE C'ERO ANCHE IO. SPESSO PER REALIZZARE I PROPRI DESIDERI BASTA UNA PIETRA... SI, UNA PIETRA ... ORA VI RACCONTO. ERA IL 2 DICEMBRE 1804 E IO ERO UNA CONTADINA FRANCESE, IN QUEL PERIODO NON SI PARLAVA DI ALTRO SE NON DI NAPOLEONE BONAPARTE. PROPRIO QUEL GIORNO SI SAREBBE CELEBRATA LA SUA INCORONAZIONE. IL MIO SOGNO PIU' GRANDE ERA QUELLO DI PARTECIPARE ALLA CERIMONIA, MA UNA SEMPLICE CONTADINA COME ME NON AVREBBE POTUTO AVERE LA POSSIBILITA' DI PARTECIPARE A UN EVENTO COSI IMPORTANTE. RASSEGNAATO AL FATTO CHE NON AVREI MAI POTUTO VEDERE NAPOLEONE, TORNAI A CASA. DURANTE LA STRADA PENSAI A QUANTO FOSSE GRANDE NAPOLEONE CHE IN POCO TEMPO DA CONSOLE ERA RIUSCITO A DIVENTARE IMPERATORE. COLPITA DAI SUOI SUCCESSI GUARDAI UN' ALTRA VOLTA LA CATTEDRALE DI NOTRE DAME DE PARIS: AVEVA QUALCOSA DI NUOVO, DI STRANO. DAVANTI AL PORTONE C'ERA QUALCOSA CHE LUCCICAVA. CURIOSA ANDAI A VEDERE, TROVAI UNA PIETRA LUCCICANTE. PENSANDO DI AVER TROVATO UN TESORO VOLEVO PORTARLO A CASA. PROPRIO IN QUEL MOMENTO I SOLDATI, CHE ACCOMPAGNAVANO IL PAPA, ERANO ARRIVATI DAVANTI AL PORTONE. PIENA DI PAURA LI GUARD

Poesia di **Matteo Serratore**

AVO TREMANDO, SICURAMENTE MI AVREBBERO CACCIATO. CHIESI SUBITO SCUSA E DISSI CHE SAREI ANDATA SUBITO VIA, MA FUI IGNORATA. PROVAI CON UNA SERVA, MA ANCHE LEI MI IGNORO'. CAPII DI ESSERE INVISIBILE. INIZIALMENTE AVEVO PAURA MA POI DECISI DI APPROFITTARE DELLA SITUAZIONE PER IMBUCARMI ALL' INCORONAZIONE. ENTRAI INVISIBILE TRA LA FOLLA E VIDI L'INCORONAZIONE.

NAPOLEONE SI POSE LA CORONA SULLA TESTA DI FRONTE AL PAPA E DOPO INCORONO' PURE SUA MOGLIE GIUSEPPINA. ERA STRANO, DI SOLITO ERA IL PAPA CHE INCORONAVA L'IMPERATORE MA IL GRANDE NAPOLEONE VOLEVA FAR CAPIRE CHE NON ACCETTAVA L'AUTORITA' DELLA CHIESA.

DOPO QUESTA EMOZIONE VOLEVO TORNARE A CASA MA AVEVO PAURA CHE I MIEI GENITORI NON MI AVREBBERO VISTA E MI MISI A PIANGERE E LA PIETRA CADDE A TERRA. UN SOLDATO MI VIDE E MI CACCIO' SGRIDANDOMI, IN QUEL MOMENTO CAPII CHE ERA LA PIETRA CHE MI AVEVA RESO INVISIBILE. SODDISFATTA ANDAI DI CORSA A CASA A RACCONTARE TUTTO ALLA MIA FAMIGLIA.

G.C. 2H

LA PIETRA MAGICA

Nel dicembre del 2019 fece la sua comparsa per la prima volta il CORONA VIRUS, virus molto potente, come una polmonite ma molto più forte che uccideva le persone.

All'inizio non ce ne si preoccupava più di tanto perché fino a quel momento si circoscritto in Cina, ma verso il febbraio del 2020 era arrivato in Italia e in moltissimi altri paesi.

A marzo eravamo tutti chiusi in casa in quarantena, pulivo il camino, mi resi conto che un mattone si poteva spostare, lo spostai e vidi che dietro il camino era cavo, e trovai un piccolo portafoglio con dentro delle monete, otto per l'esattezza.

Andai in camera, controllai le monete e vidi che dietro ogni moneta c'era una lettera: A, S, O, R, P, I, T, T;



provai a metterle in ordine per anno, dalla più antica alla più recente, mi venne fuori la parola SPARTITO.

Esaminai il portafoglio e dentro la tasca per i soldi sani trovai un foglietto con su scritto "pagina 67" Controllai li spartiti a pagina 67e mi accorsi che tutte le parole dei testi erano in inglese, tranne una scritta da mia nonna.

Le parole a pagina 67 parlavano di una bambola che lei mi aveva regalato.

Andai nella mia stanza, aprii l'armadio e la presi, slacciai la zip del suo vestito e dentro ci trovai una pietra.



Capii fin da subito che aveva qualcosa di speciale, se no perché mia nonna me ne avrebbe dovuta mettere una dentro la bambola?

Presi in mano la pietra e la esaminai vedendo se aveva qualcosa di particolare, segni strani o scritte, non notai niente.

In quel momento mia madre mi chiamò per andare a cenare ma ero troppo presa da quella roccia che nemmeno la sentii, mi chiamò una seconda volta, posai la pietra sul letto e andai a mangiare.

Tornai in camera ancora con la bocca piena, e mi accorsi che il letto non c'ere più mi spaventai a morte cercai la pietra, anche quella sparita.

Camminai senza fare attenzione e sbattei contro qualcosa, ma li non c'ere niente, andai a tastoni e capii che c'era ancora il letto, ma era invisibile.

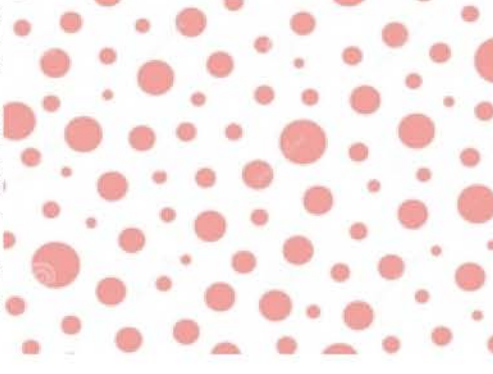
Tolsi la pietra dal letto e la presi in mano, andai davanti allo specchio e non mi vedevo, ero confusa, eccitata e meravigliata.

Mi accorsi che però attorno a me era tutto grigio, buttai la pietra sul letto e tutto era tornato normale, e non c'era più niente intorno a me era di nuovo tutto normale.

Ripresi la pietra e ancora tutto grigio, mi ero accorta che potevo vedere l'aria e quindi tutte le cose trasparenti.

Dopo molti giorni mi decisi a uscire, di nascosto, dicendo ai miei che andavo a fare un pisolino.

Avevo la pietra in mano e così diventai invisibile, appena varcai la soglia del cancello del palazzo vidi intorno a me tantissimi e minuscoli pallini rossi con delle punte che si avvicinavano alle persone.



Appena ne vidi uno andare vicino a una persona capii che quei pallini rossi erano in realtà il CORONA VIRUS, chiamato così non tanto per le punte ma perché tutte le persone infette avevano una corona in testa, e quando si stava sul punto di morte la corona diventava sempre più grande, mentre quando si stava per guarire c'era sempre meno parti della corona.



Mi accorsi che un pallino mi stava girando in tondo scappai e tornai a casa.

Quella notte non riuscii a dormire.

Il giorno dopo mentre studiavo mi venne in mente di accendere una candela, dopo non molto mi accorsi che c'era un pallino rosso nella mia camera così per allontanarmi, nel panico feci cadere la candela, cadde a terra ma per qualche ragione non si spense, non vedendo più il pallino mi calmai e nel tirare su la candela per rimetterla sulla scrivania non volendolo lo colpii ed esso diventò cenere in un istante.

Uscii di nuovo questa volta con un accendino e provai a bruciare tutti i pallini rossi che vedevo, ma non funzionò, mi sedetti su una panchina a riflettere sul motivo per cui non avesse funzionato,

pensai all'ambiente, ma non mi accorsi che non era l'ambiente a fare la differenza ma la candela.

Tornai a casa, era molto tardi, e mi misi a dormire. La mattina dopo non essendo riuscita ad addormentarmi ero stanchissima ma è in quel momento che mi venne il colpo di genio, pensai alla candela e capì che non era la candela in sé ma come era composta, la candela era alla lavanda.



Quel giorno ero troppo stanca ma lo feci lo stesso solo per vedere se funzionava.

Funzionava!

Poco dopo mi venne in mente la domanda: come la salvo però le persone già infette?

La risposta era sempre quella con la lavanda!

Ogni volta che vedevo una persona con la corona in testa bere mi affrettavo a mettergli un po' di lavanda nel bicchiere. Avevo scoperto la cura!!!!!!!!!! Ero così felice.

Non so se mia nonna era una veggente che aveva previsto tutto, ma di certo è stata una fortuna sia che mia nonna me la abbia fatta trovare sia averla trovata in quel momento.

La mia passione per Cenerentola a quanto pare non era casuale, lei aveva la scarpetta di cristallo per prendersi il suo principe e sconfiggere la matrigna con le sorellastre, io ho la mia pietra per riprendermi la vita e sconfiggere il corona virus.

Grazie a quella pietra avevo scoperto una cosa magnifica, e anche se non lo avessi fatto sarei stata molto felice lo stesso, chi è che non vorrebbe una pietra così?

Oggi ho trent'anni e sono una persona adulta, ripenso sempre alla pietra magica e di quanto sia stata utile, ma la mia paura è che cada in mani sbagliate.

Ho fatto la mia scelta!

La pietra è tornata al suo posto, magari in futuro ci sarà ancora bisogno di lei ed allora verrà trovata e utilizzata da un'altra bambina, solo i bambini hanno la possibilità di usare un tale potere poiché non pensano ai loro interessi ma solo al bene degli altri.

S.P.2H

Giovanni Falcone

“SCEGLI UN PERSONAGGIO DEL NOSTRO TEMPO E SCRIVI UN COMPONENTO IN CUI, COME HA FATTO MANZONI CON NAPOLEONE, PARLI DI LUI O DI LEI, DELLA SUA VITA, DI QUELLO CHE HA FATTO (O FA) E DEL PERCHÉ È SIGNIFICATIVO/A PER TE.”

Giovanni Falcone è stato un magistrato italiano molto importante nella storia della lotta alla mafia. Falcone si è impegnato con determinazione e passione per creare un mondo migliore, senza avere mai esitazione e timore di combattere la criminalità organizzata che cresceva sempre più e che teneva tutti stretti in una morsa di terrore, come appunto si prefiggeva la mafia.

Ha lottato ogni giorno con coraggio portando avanti i suoi principi di legalità e ha dedicato la sua vita alla lotta contro la mafia non preoccupandosi mai dei gravi rischi a cui andava incontro, pur di servire lo Stato e le sue istituzioni.

È stato il suo lavoro e quello di un gruppo di magistrati, che lui dirigeva, passati alla storia come il “pool antimafia”, che ha consentito di vedere dietro le sbarre 475 mafiosi con sentenze esemplari e condanne all'ergastolo per la cupola di Cosa nostra.

Inizialmente non conoscevo chi fosse questo personaggio anche se lo sentivo nominare spesso al telegiornale, nelle notizie sui quotidiani o anche dai miei familiari.

L'estate scorsa, però, ho letto un libro così appassionante e interessante che mi ha fatto conoscere questo personaggio singolare e i suoi elevati ideali. Giovanni Falcone ha rinunciato con grande sacrificio alla sua famiglia, alla libertà e a molti altri diritti per combattere la mafia e dare alle generazioni future quella libertà a cui lui aveva dovuto rinunciare.

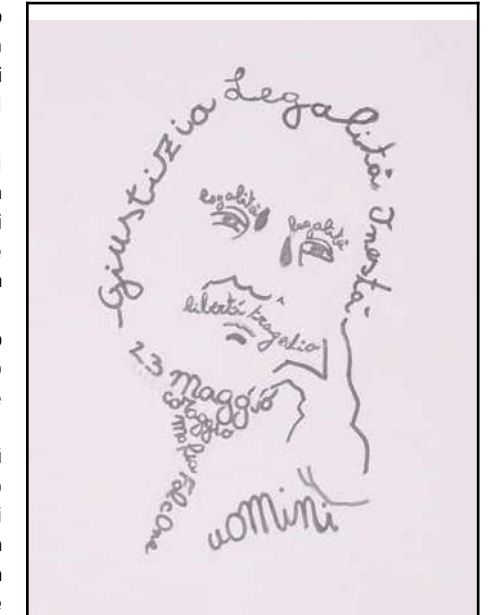
Giovanni Falcone ha vissuto una vita molto intensa e diversa da qualsiasi altra persona; non poteva concedersi momenti di svago, andare al mare, al cinema o partecipare a una festa, perché in qualsiasi luogo non era al sicuro, era costantemente in pericolo, nonostante sotto scorta, ed era pienamente consapevole di un imminente attacco alla sua persona.

La sua vita non era per nulla facile e, nonostante questo timore intenso che portava dentro di sé, lavorò senza sosta e con vigore per realizzare i suoi obiettivi: l'arresto e la condanna di tutti gli esponenti di Cosa nostra.

Purtroppo, ciò che lui temeva accadde; infatti, il 23 maggio 1992, uno dei giorni più neri della storia recente italiana, Giovanni falcone cadde vittima di un attentato in cui morirono anche la moglie e tre poliziotti della scorta.

Penso che sia un dovere ricordare il magistrato Giovanni Falcone conoscere la storia della sua vita, la sua tenacia e quello che ha fatto per tutti noi perché queste persone, straordinarie e uniche, e le loro azioni non possono e non devono essere dimenticate.

Sapere che in passato c'è stato un uomo che ha lottato per il bene di tutti mi dà forza ed energia per "credere e combattere" giorno dopo giorno anche nel mio piccolo e spero vivamente che persone come Giovanni Falcone continuino ad esistere affinché il bene e la legge trionfino sempre sul male e sull'illegalità!



Giovanni FALCONE – Opera di BEATRICE ARICÒ – Classe 3F

HORROR

L'anima del bosco.



Kay era un uomo di mezz'età, cupo e debole. Aveva una faccia bianca, come fosse morto; con un naso rosso sfocato, sembrava che se lo fosse disegnato da solo; occhiaie pesanti e un'espressione triste. Ma prima non era così; era sempre, o quasi, felice e di buon'umore. Poi accadde quel fatto che lo segnò per sempre.

Era una notte d'inverno e stava di servizio, era un poliziotto, ad un tratto alla radiolina chiamarono. <<Allerta alle unità D-74, D-75 e R-17. È in atto una rapina a mano armata alla banca centrale, vogliamo che li trattenate fino all'arrivo dei rinforzi! CORRERE!!>>

Allora Kay, ubriaco di adrenalina, ingranò la marcia e partì. Arrivò alla banca per primo, stava per entrare con il fucile ben carico di otto colpi, il cuore gli palpitava come non mai, si fece coraggio ed entrò di scatto puntando il fucile sull'individuo più vicino. Bingo! Aveva beccato uno dei rapinatori. Diede un'occhiata in giro, pareva che ci fosse solo lui, ma ad un certo punto si sentì l'esplosione di un colpo. Nella mente di Kay passarono velocemente innumerevoli pensieri, si accorse che un proiettile lo aveva appena sfiorato, allora forse per riflesso, o forse per paura, premette il grilletto.

Cosa accadde dopo nessuno fu in grado di dimostrarlo, perché Kay svenne. Quello che era sicuro, è che la rapina era finita con un morto.

Quei ricordi lo tormentavano in ogni sogno e anche quella sera, quando si svegliò in camera sua, era stanco come se non avesse dormito. Lui sapeva di aver ucciso un uomo e ciò lo faceva disperare. Guardò l'orario, erano ormai le 21:00 e da Belfast a Dublino ci voleva più o meno un'oretta, quindi si mise in spalla la borsa e partì. Quel giorno doveva montare il turno a mezzanotte. Mise in moto e si avviò.

Nel bel mezzo di un bosco, mentre percorreva una via insolitamente solitaria, una figura apparve sul ciglio della strada. Kay, per evitare di prenderla, sbandò verso il lato opposto perdendo il controllo e cadendo nel letto del fiume in secca. Tutto divenne scuro per un tempo imprecisato, non vedeva nulla ma sentiva il cuore battere impazzito. Aprì gli occhi e si trovò disteso nel letto del fiume, della macchina non c'era alcuna traccia.

Si alzò e cominciò a camminare verso la strada, ma il letto del fiume era fangoso e non riusciva a uscirne. All'improvviso il terreno cominciò a rigurgitare sangue, che in poco tempo riuscì ad arrivarogli al petto e a trascinarlo via.

Si aggrappò alla radice di un piccolo arbusto, ma questa gli avvolse il polso e lo trascinò verso il bosco. Kay si divincolò atterrito, fino a liberarsi e scappare ancora verso il fiume di sangue. Sulla sponda opposta lo aspettava un branco di lupi, con occhi gialli e ciuffi di pelo luminoso, che gli sbarravano la strada costringendolo a fuggire lungo la sponda. Corse per vari metri fino a che non trovò la strada, vide la sua macchina intatta, “come poteva essere?” Ma non fece in tempo a pensare ad altro che una sagoma, simile a quella

incontrata sul ciglio della strada, gli si parò davanti. La poteva vedere ben distinta: era bianchissima proprio come un morto, e piano piano si faceva sempre più luminosa, fino a che non poté vedere il buco in fronte, traboccante di sangue. La vide aprire la bocca, ne uscì un fiotto di sangue e poi le parole: “Tu! Tu mi hai ucciso e ora io ti ricambierò il favore.” Lo prese per una caviglia e lo fece sbattere con la gamba e il ginocchio su di una pietra, poi lo prese dalla faccia e lo fece sbattere ancora contro il terreno.

Gli strappò gli occhi uno dopo l'altro, ma nonostante questo Kay, folle di dolore, riusciva vedere il demone che lo mangiava.

Così finì la vita del povero Kay Stones, ucciso dall'angoscia e dalla pazzia, nel bosco dove si era perso.

Daniele Crea, Giuseppe Tuccillo, Lorenzo Cirulli e Claudia Bisogno
Classe 2C *(Tratto dalla raccolta "I racconti horror " Classe 2C)*

LA COSTITUZIONE

La vera ricchezza dell'uomo non è il denaro, ma l'intelligenza e la bontà, aiutate dal lavoro e dallo spirito di sacrificio. Rifletti su questa frase e su quanto sia importante il lavoro per tutti. Racconta il lavoro che vorresti fare da grande, esprimendo le motivazioni. Rifletti anche su questo momento che sta vivendo il nostro Paese e sulla frase "IL LAVORO SALVERA' L'ITALIA"

La parola ricchezza ha molte sfumature di significato, ma la maggior parte di esse ha a che fare con l'avere qualcosa, per esempio soldi o qualsiasi cosa che sia preziosa. Ma io penso che la più grande ricchezza dell'uomo non sono i beni materiali, quanto piuttosto la bontà, una dote davvero rara che non hanno tutti, ma solo le persone buone di animo. La bontà è difficile da spiegare perché è fatta di piccoli gesti ma che valgono molto, perché sono

gesti dettati dal cuore. Mia nonna mi ha insegnato dimenticate. La fotografia è fatta di istanti, di perché così non ci sarebbero più disuguaglianze una frase che dice: NON E' TANTO QUELLO CHE sensazioni che a voce non puoi descrivere e allora sociali, non ci sarebbero più le persone povere DIAMO, MA QUANTO AMORE METTIAMO NEL lasci che sia il tuo occhio in un semplice click, a che non riescono a dare da mangiare ai loro DARE. Ed è proprio così...la generosità significa parlare per te.

dare più di quello che puoi, senza pretendere mai Ecco se oggi potessi scattare una foto avrei e con i miei goal far gioire tutti i tifosi e con i soldi nulla indietro. sicuramente poggiato il mio occhio sulla natura aiutare i più deboli. Vorrei diventarlo per poter fare

Penso ancora che la più grande ricchezza per non dimenticare mai quanto in questo periodo un lavoro che mi piace perché spesso accade fare dell'uomo è il lavoro, ma non solo perché permette mi sia mancata la sensazione di sentirmi libera. molte persone si trovano a dover lavorare facendo all'uomo di soddisfare i bisogni più importanti, cioè Sofia PARISI Classe 5A qualcosa che non gli piace. Soprattutto vorrei del mangiare, bere, dormire e avere una casa, ma ***** essere un esempio di lealtà per tutti, sia nella vita sportiva che in quella di tutti i giorni. Sarebbe soprattutto perché permette all'uomo di avere una propria dignità e di essere libero, come è detto bello vedere le persone felici mentre guardano anche nell'art.1 della nostra Costituzione Italiana. La bontà d'animo e l'intelligenza sono doti che una partita di pallone ed essere proprio io a Da più di due mesi, ormai, non esco di casa e l'uomo ha dalla nascita, penso che rappresentano renderle felici; ed allo stesso tempo mi piacerebbe come me, anche i miei genitori e milioni di persone l'esistenza di Dio nell'uomo. L'intelligenza la trasmettere un segnale di positività e forza. Se nel mondo che hanno dovuto rinunciare al loro usiamo in ogni cosa che facciamo anche la più tutti i giocatori riuscissero a fare questo allora il lavoro e che hanno dovuto cambiare piccola e stupida e ci può far fare tanta strada calcio sarebbe molto più bello di quello che già è. drasticamente e improvvisamente le proprie nella vita. Con l'intelligenza l'uomo è riuscito a Spero che le partite di pallone ricominciano presto abitudini. Sono stati, improvvisamente privati della costruire tutto ciò che ci circonda, a trovare anche per dimenticare un po' il momento brutto loro cosa più preziosa: la dignità. Si perché il medicine per curarsi dalle malattie e persino a che stiamo tutti vivendo. Vedo tante persone che lavoro è una cosa grazie alla quale l'uomo si costruire mezzi che ci hanno fatto visitare pianeti purtroppo sono rimaste senza lavoro o che hanno nobilita, cioè diventa migliore. Non so bene cosa lontani. Inoltre, ogni volta che aiutiamo qualcuno un negozio ma non possono riaprirlo e non sanno succederà alla fine di questo brutto periodo, meno fortunato di noi o ci preoccupiamo degli altri come fare. Spero che presto tutti possano perché ho solo dieci anni, ma spero con tutto il mostriamo la nostra bontà d'animo. Con ricominciare e ritornare a fare e ad essere quello cuore che tutto ritorni presto alla normalità. Vorrei l'intelligenza e la bontà l'uomo ha reso il mondo un che erano. Vorrei tornare a vedere le strade piene tornare a vedere sul volto dei miei genitori luogo più bello e interessante. Il denaro invece può di gente ed i negozi illuminati, i ristoranti con tante qualcosa che non vedo più da giorni; il sorriso. Io cambiare l'uomo e renderlo a volte cattivo persone che mangiamo magari per festeggiare un sono fortunata perché loro sorridono sempre, ma d'animo perché il denaro non mostra i veri valori compleanno. Purtroppo ancora questo non è ho l'intelligenza giusta per capire che non sono dell'uomo. Alcune volte le persone vengono possibile, ma sono certo che, anche se con molta sereni. valutate in base al denaro che possiedono, invece fatica, l'Italia riuscirà ad uscire da questa brutta

A volte capita di parlare con i miei genitori di dovrebbero essere considerate per la loro crisi. Se tutti riusciranno a poter lavorare e dare quello che vorrei fare da grande. A tale proposito intelligenza e la loro bontà d'animo perché sono un aiuto allora il mio paese che amo sono sicuro ho cambiato molte volte idea. Ma oggi sono queste due qualità che rendono l'uomo veramente potrà tornare ad essere forte e in grado anche di sempre più convinta che da grande vorrei ricco. Per me il lavoro è un diritto che all'uomo non poter aiutare chi è meno fortunato di noi e vive in diventare una brava fotografa. Con un semplice deve mai mancare perché con il lavoro può stare paesi più poveri dove il lavoro non c'è.

Falconi Classe 5A

← Il fantasy...! →

AI CONFINI DELLA REALTÀ

Era un giorno qualunque nel regno degli Elfi. Il sole splendeva nel cielo azzurro e, nel bosco in cui vivevano, ognuno svolgeva il proprio mestiere con gioia mentre i più piccoli giocavano e si divertivano tra i campi vicini; intanto, un particolare elfo di nome Elisa lavorava ad un progetto nel suo laboratorio ai piedi di un albero. Dentro quel laboratorio aveva creato cose pazzesche come il fogliefono, la foglia igienica oppure il tronc-visore, ma quel particolare giorno decise di dedicarsi ad uno dei suoi passatempi preferiti, la pittura, realizzata utilizzando le bacche della foresta di Tirorn, il suo luogo di nascita.

Come prima cosa disegnò un cavaliere dalla possente armatura ma, come l'ebbe terminato, con suo grande stupore il disegno prese vita e si staccò dal foglio; una volta a terra apparve nelle sembianze di un soldato di statura normale con indosso un'armatura completa, molto pesante e luccicante, riccamente decorata.

Il suo primo atto fu quello di inchinarsi ai piedi dell' elfa. Lei rimase stupita a fissarlo per un po'. Alla fine chiese: "Chi sei?", il cavaliere rispose: "Sono Sir Masciotta e sono qui perché sono un cavaliere assolutamente qualificato". Elisa lo guardò con aria di sufficienza e senza aggiungere altro prese la gomma e lo cancellò.

Provò a crearne un altro, ma si stancò quasi subito, così lasciò il laboratorio com'era e rientrò in casa sua attraverso l'ingresso all'interno del laboratorio. Salì le scale di legno che portavano al suo alloggio e arrivò a un piccolo antro di legno di quercia. Proseguì ed entrò in cucina, una piccola stanza arredata in stile rustico completa di ogni accessorio, e cominciò a preparare il pranzo.

Mentre consumava un pasto prelibato, a base di pesce del fiume delle streghe e patate fritte provenienti dall'Isola dei Giganti, un piccolo troll dispettoso e dall'aspetto repellente di nome Daniele, si avvicinò furtivamente al laboratorio deciso a rubare le invenzioni più belle e ancora sconosciute da tutti.

Per quelli che non lo sanno, i Troll sono esseri piccoli e indifesi, privi di qualsiasi talento e perennemente minacciati dai Giganti che se ne cibano. Quel giorno Daniele aveva deciso di impossessarsi delle invenzioni più efficaci per cercare di sconfiggere i Giganti e guadagnarsi il rispetto e l'ammirazione dei suoi compagni Troll e di tutti gli abitanti della foresta.

Da grande vorrei essere un calciatore bambini. Io da grande vorrei essere un calciatore con i miei goal far gioire tutti i tifosi e con i soldi aiutare i più deboli. Vorrei diventarlo per poter fare un lavoro che mi piace perché spesso accade fare molte persone si trovano a dover lavorare facendo

Sofia PARISI Classe 5A qualcosa che non gli piace. Soprattutto vorrei

essere un esempio di lealtà per tutti, sia nella vita sportiva che in quella di tutti i giorni. Sarebbe bello vedere le persone felici mentre guardano

una partita di pallone ed essere proprio io a renderle felici; ed allo stesso tempo mi piacerebbe trasmettere un segnale di positività e forza. Se nel mondo che hanno dovuto rinunciare al loro usiamo in ogni cosa che facciamo anche la più tutti i giocatori riuscissero a fare questo allora il lavoro e che hanno dovuto cambiare piccola e stupida e ci può far fare tanta strada calcio sarebbe molto più bello di quello che già è. drasticamente e improvvisamente le proprie nella vita. Con l'intelligenza l'uomo è riuscito a Spero che le partite di pallone ricominciano presto abitudini. Sono stati, improvvisamente privati della costruire tutto ciò che ci circonda, a trovare anche per dimenticare un po' il momento brutto loro cosa più preziosa: la dignità. Si perché il medicine per curarsi dalle malattie e persino a che stiamo tutti vivendo. Vedo tante persone che lavoro è una cosa grazie alla quale l'uomo si costruire mezzi che ci hanno fatto visitare pianeti purtroppo sono rimaste senza lavoro o che hanno nobilita, cioè diventa migliore. Non so bene cosa lontani. Inoltre, ogni volta che aiutiamo qualcuno un negozio ma non possono riaprirlo e non sanno succederà alla fine di questo brutto periodo, meno fortunato di noi o ci preoccupiamo degli altri come fare. Spero che presto tutti possano perché ho solo dieci anni, ma spero con tutto il mostriamo la nostra bontà d'animo. Con ricominciare e ritornare a fare e ad essere quello cuore che tutto ritorni presto alla normalità. Vorrei l'intelligenza e la bontà l'uomo ha reso il mondo un che erano. Vorrei tornare a vedere le strade piene tornare a vedere sul volto dei miei genitori luogo più bello e interessante. Il denaro invece può di gente ed i negozi illuminati, i ristoranti con tante qualcosa che non vedo più da giorni; il sorriso. Io cambiare l'uomo e renderlo a volte cattivo persone che mangiamo magari per festeggiare un sono fortunata perché loro sorridono sempre, ma d'animo perché il denaro non mostra i veri valori compleanno. Purtroppo ancora questo non è ho l'intelligenza giusta per capire che non sono dell'uomo. Alcune volte le persone vengono possibile, ma sono certo che, anche se con molta sereni. valutate in base al denaro che possiedono, invece fatica, l'Italia riuscirà ad uscire da questa brutta

A volte capita di parlare con i miei genitori di dovrebbero essere considerate per la loro crisi. Se tutti riusciranno a poter lavorare e dare quello che vorrei fare da grande. A tale proposito intelligenza e la loro bontà d'animo perché sono un aiuto allora il mio paese che amo sono sicuro ho cambiato molte volte idea. Ma oggi sono queste due qualità che rendono l'uomo veramente potrà tornare ad essere forte e in grado anche di sempre più convinta che da grande vorrei ricco. Per me il lavoro è un diritto che all'uomo non poter aiutare chi è meno fortunato di noi e vive in diventare una brava fotografa. Con un semplice deve mai mancare perché con il lavoro può stare paesi più poveri dove il lavoro non c'è.

Falconi Classe 5A

a uscire dal laboratorio; per farlo distrusse la botola e l'ingresso lasciando al loro posto un'enorme voragine.

Rimasto solo nel laboratorio devastato, si accorse che tra i rottami sparsi nella stanza vi erano anche quelli della cassettera, compresi gli oggetti in essa contenuti.

Tra questi strani marchingegni, uno in particolare attirò la sua attenzione: aveva l'aspetto di una specie di grossa pistola, dotata di un contenitore ovoidale trasparente contenente un misterioso gas verde, un grilletto su una impugnatura ricurva, una canna la cui estremità era avvolta da un involucro a forma di conchiglia alla cui sommità, in bella mostra, vi era un tasto rosso. Spinto dalla curiosità, il troll afferrò l'oggetto, lo scrutò da cima a fondo, spinse il tasto rosso attivando involontariamente l'arma e, nel momento in cui tirò il grilletto, dalla canna partirono una serie di raggi luminosi di color giallo.

Non poteva sapere che ogni essere vivente colpito da questi raggi diventava malvagio e, quando uno di essi colpì il foglio posizionato sul cavalletto, tutte le creature che aveva generato divennero istantaneamente malvagie.

L'asino, la gatta coi suoi gattini, la lingua pelosa e il drago cominciarono a devastare il villaggio e tutto ciò che incontravano al loro passaggio.

Resosi conto del disastro che aveva provocato, Daniele decise di correre a chiamare Elisa.

Si precipitò a casa sua e, non appena la trovò, le spiegò frettolosamente quanto era successo.

Corsero insieme al laboratorio e, appena entrati, Elisa prese un altro foglio bianco e lo posizionò sul cavalletto; con quattro rapide pennellate disegnò un mago, che chiamò Letterius, con un lungo bastone, una spada fatta di gomma da cancellare, un arco con una faretra piena di frecce la cui punta terminava con un involucro pieno di bianchetto.

Come di consueto, tutto ciò che disegnò prese vita e divenne reale.

Elisa, Daniele e il mago Letterius, armati fino ai denti, uscirono dal laboratorio per affrontare e distruggere i mostri che avevano creato.

Non dovettero faticare molto a trovarli perché, nella loro furia distruttrice, provocavano un gran frastuono.

Ben presto trovarono la gatta, la lingua e l'asino volante e, a colpi di gomma e bianchetto, li fecero sparire.

Proseguirono alla ricerca del drago dirigendosi verso una zona della foresta dalla quale giungevano orribili ruggiti e, giunti al suo cospetto, Elisa cominciò a bersagliarlo con le frecce al bianchetto mentre, contemporaneamente, Daniele colpiva le sue zampe con poderosi fendenti di gomma da cancellare e il mago, con il suo bastone magico, creava getti di solvente che indirizzava verso il drago.

Il mostro si difendeva sputando enormi vampate di fuoco dalla sua grande bocca ma, nonostante ciò, cominciò a perdere sempre più pezzi.

Il drago, ormai, apparve quasi sconfitto, ma era ancora in grado di nuocere. Elisa prese una decisione coraggiosa e, dopo aver salutato i suoi amici, si lanciò dentro la bocca del drago facendosi ingoiare. Una volta dentro, cominciò a cancellarlo dall'interno con le frecce di bianchetto facendolo infine sparire per sempre.

A quel punto, tutto intorno a lei divenne nero mentre sentiva le urla dei suoi amici in lontananza trasformarsi gradualmente in un motivetto a lei noto.

Di colpo cominciò a scorgere un puntino luminoso che si ingrandiva sempre più fino a permetterle di distinguere una piccola stanza con pareti rosa arredata con mobili bianchi e lilla.

Era sveglia.

BOOOM

1F contro 3C

C'erano una volta due regni molto vicini, situati nella remota terra di Balabalandia.

Il potentissimo re del regno di I F era VALERIUS MAXIMUS GENTILIUS XXIV.

Il re del regno di III C era il celeberrimo e fantastico TIZIANUM PADELLUM V. I due re non andavano molto d'accordo, e un giorno, a causa di un torto subito dal re GENTILIUS, il re PADELLUM dichiarò guerra al regno di I F, e promise che sarebbe stata una guerra molto sanguinosa.

VALERIUS MAXIMUS GENTILIUS XXIV si preoccupò parecchio, così ordinò alle sue quattro mogli di scappare via con i suoi tredici figli.

Il re TIZIANUM PADELLUM V era molto in vantaggio durante la guerra per merito dei suoi 500.000 guerrieri, che stavano abbattendo pian piano i 350.000 combattenti di VALERIUS MAXIMUS GENTILIUS XXIV.

La guerra stava per volgere al termine quando il re VALERIUS si convinse del fatto che non aveva niente da perdere, quindi scese in battaglia.

Per il suo popolo fu un successo, perché il re era molto bravo a combattere, e riuscì a stabilire una situazione di equilibrio, e il re PADELLUM era molto indignato con i suoi uomini per quello che stava accadendo.

La guerra proseguì per 101 anni, quando sul campo di battaglia rimasero solo il re TIZIANUM PADELLUM V e il suo acerrimo nemico. VALERIUS fece un discorso commovente a PADELLUM, quindi fecero pace e si abbracciarono in aria mentre volavano, ma mentre si abbracciavano VALERIUS attaccò sulla schiena di TIZIANUM una bomba nucleare.

Ed esplosero tutti felici e contenti.

LA RAGAZZA E LA ROCCIA INVISIBILE

Oggi vi vorrei raccontare la mia storia, ma prima vi spiego un po' chi sono. Mi chiamo Leyla e sono nata il 17 maggio del 1600 e da sempre conosco le proprietà delle erbe, ma senza perderci in chiacchiere iniziamo con l'accaduto.

Ero una ragazza che aveva un negozietto piccolo con tutte le sue essenze preparate con le erbe non aperto a tutti poiché non era ben visto. Quel giorno una giovane un po' strana si presentò davanti al mio negozio, io un po' malfidata l'accolsi comunque nel negozio. Una volta entrata la donna stanca e affamata mi chiese aiuto così io le offrii un pasto caldo e un giaciglio dove riposare. L' indomani la donna per sdebitarsi mise la mano nella sua tasca e tirò fuori una pietra molto particolare io la vidi e lei mi disse che era una pietra molto potente e che non dovevo mai lasciarla incustodita.

Inizialmente non le credetti ma comunque tenni la pietra, una volta che la donna riprese il suo cammino io salii in casa e misi la pietra sul tavolo e iniziai a preparare la cena finche' non vidi che la pietra si muoveva e la casa tremava come se ci fosse un terremoto e per la paura uscii fuori casa e cercai aiuto. La gente intorno a me non mi sentiva, più urlavo e più non mi sentiva, così decisi di chiedere aiuto ad un signore che arrivava dall'altra parte della strada ma correndo inciampai e cadendo lo trapassai senza che lui se ne accorgesse da quel momento capii che la pietra mi aveva dato il potere di essere invisibile.

Tornata a casa vidi che sul tavolo vicino alla pietra c'era un biglietto della donna con un appuntamento per il giorno dopo alla piazza del campanile. L'indomani la prima cosa che fece fu quello di dirmi il suo nome, si chiamava Rosanna e neanche la lasciai finire di parlare, poiché ero molto nervosa, la interrompevo chiedendole perché mi avesse portato in quel luogo così isolato, lei mi spiegò che doveva insegnarmi ad usare la pietra in modo corretto e autonomamente. Sapendo che la pietra aveva un potere all'inizio ero impaurita, mi sudavano le mani, la tensione era alta ma ero anche molto felice di imparare ad usare la pietra correttamente.

I giorni passarono e io e Rosanna ci incontravamo regolarmente per allenarmi ad usare la pietra e più il tempo passava e più ero felice di diventare invisibile a mio piacimento. Ma in una sfortunata mattinata fummo scoperte da un passante durante l'allenamento, lui per paura scappò e arrivando nella piazza iniziò a urlare a tutti che noi eravamo delle streghe. Noi scappammo e velocemente presi la pietra e diventai invisibile però mi resi conto che Rosanna era ancora visibile agli occhi della gente perciò presi la sua mano e la trascinai verso di me pensando che la pietra ci rendesse invisibili entrambe e per fortuna fu così, iniziammo a correre e arrivammo al porto e ci imbarcammo verso un porto sicuro vicino la città di Triora. Arrivate a destinazione restammo solo un giorno al porto per non essere scoperte e per capire come muoverci, il giorno dopo decidemmo di spostarci nell' entroterra ligure raggiungendo Triora. Prendemmo una stanza in affitto per cinque giorni in una locanda, cercammo in quei giorni di non dare nell' occhio ma purtroppo qualcuno si accorse di noi, infatti all'alba del quinto giorno non trovai più Rosanna all'interno della stanza. Sentii gridare, mi alzai e corsi fuori raggiungendo la piazza di Triora dove trovai la mia amica che era stata catturata accusata di essere una strega. Impaurita e triste e amareggiata non avevo più nessuno con cui stare e non sapevo come nascondermi perché ormai avevano scoperto anche me perciò presi la pietra e divenni invisibile e iniziai a correre più veloce che potevo, una volta al sicuro affrontai un lungo viaggio e arrivai a Roma dove decisi di vivere una vita normale posando per sempre la mia pietra invisibile.

L.C. 2 H

“INCOLORE”

Alta e veloce, da un corpo esile e dai capelli bruni, che diventavano color miele alla luce del sole, degli occhi azzurro mare e profondi come gli abissi dove mai nessuno è riuscito a immergersi. Era lei, Karen, ma aveva un solo difetto: non riusciva a vedere i colori. Ma questo non era un problema per lei. Stava passeggiando nel bosco e vide una graziosa casetta di legno. Ne uscì uno gnomo: indossava un cappello a punta e un vestito lungo e largo, portava una lunga barba e aveva gli occhi un po' chiusi. "Ma sì, deve essere il Mago Letterius"pensò tra sé e sé. Il Mago Letterius stava innaffiando dei fiori quando vide Karen e le disse: - Ti andrebbe di raccogliere delle primule per me? Sai, sono tanto vecchio e la mia schiena non regge molto. - Ma certo! - rispose Karen. "Chissà cosa deve fare con delle primule un vecchietto come lui"si disse. - Ecco le primule. Non so se ho fatto la scelta giusta... Non riesco a vedere i colori!- disse, porgendogli i fiori. - Oh no, hai fatto benissimo. Vieni ti offro un tè-. La fece accomodare su una poltroncina davvero piccola. - Non riesci a vedere i colori...Ti posso aiutare se vuoi- le disse con un sorriso quasi malefico. - Penso che non si può fare nulla per questo- disse spaventata quando davanti a lei comparvero delle creature strane incatenate con delle corde: avevano la coda di un pesce, dovevano essere delle sirene, ma avevano delle ali, quindi erano delle fate! La loro pelle era luccicosa e i loro capelli erano lunghi e luminosi. Erano davvero delle creature uniche. Karen era terrificata e incantata allo stesso tempo.

– No, grazie ma... non mi serve il tuo aiuto- disse poi balbettando. – Non mi serviva la tua risposta-disse il Mago Letterius legando Karen con delle corde mentre lei urlava. Portò lei e le creature in una cella. – Aiuto! Qualcuno mi aiuti! – strillò Karen disperata. Passarono giorni in quella cella ma almeno Karen aveva stretto una forte amicizia con quelle creature. Le dissero che si chiamavano Bianca, Martina, Maria, Joanna, Viola, Irene e Luisa e che erano delle sirene e ognuna rappresentava un colore. Erano loro che coloravano ogni cosa, erano loro a far sì che la Terra fosse così colorata. Le dissero poi che il Mago Letterius voleva impossessarsi della Terra e farne un posto buio e tenebroso, senza colori. Karen era spaventata. “Ma io a cosa servo?” si chiese allora. “Tu puoi utilizzare i nostri colori e cancellarli” disse Bianca. “Ma io non voglio!” esclamò Karen. “Se noi ti daremo i nostri colori spariremo ma tu puoi anche utilizzarli in un altro modo per distruggere il Mago Letterius” aggiunse Joanna. “Come sparire?! Non voglio che spariate!” Karen si mise le mani al viso piangendo per cose che prima neanche si era immaginata. “E come posso utilizzare i vostri colori in altro modo?” chiese successivamente. Le fu risposto che avrebbe dovuto risolvere questo indovinello: “Si dice che sia più veloce del fuoco e del vento. Viaggia verso mondi sconosciuti che sguardo mortale non ha mai visto e li trasforma in un batter d'occhio “. Karen ci ragionò un po' chiedendo di ripetere l'indovinello. Dopo un po' "Il Sogno!" rispose decisa. Loro sorrisero e piano piano concentrato come invisibili. “No! Non mi avete detto che sareste sparite ugualmente!” – disse disperata. Piano piano riuscì a vedere i colori. Era magnifico, una sensazione completamene inimmaginabile... ma lei voleva indietro le sue amiche. Il Mago Letterius giunse e si arrabbiò moltissimo, si trasformò in un orco gigantesco. Karen non sapeva come utilizzare i colori ma come per magia, dalle sue mani uscì fuoco di tutti i colori. Sparò quel fuoco al Mago Letterius e lui lo schivò, lei lanciò di nuovo e questa volta più velocemente, senza interruzioni, al Mago Letterius. Era così tanto concentrata che non si accorse che stava volando: ai suoi piedi c'era una scia luminosa color arcobaleno. Riuscì a sconfiggere il Mago Letterius. Ora doveva compiere una missione ancora più difficile: doveva far ritornare le sue amiche anche a costo di perdere i colori. Lesse i libri del Mago Letterius e trovò quello che cercava. Doveva fare un “Sacrificius Grimori”. Anche se avesse perso la possibilità di vedere i colori preferiva questo, piuttosto che perdere le sue amiche.

Joanna Gacutan 1F

Il lavoro che mi piacerebbe da grande è un lavoro artistico. Penso che non ci sia differenza tra lavoro artistico e lavoro creativo. Mamma mi dice che la creatività è un modo per “creare” soluzioni. Per lavoro artistico intendo un lavoro con il disegno. Infatti, non so quanto sono brava, ma so che mi sento libera quando disegno. Io disegno quando sono triste o non ho nulla da fare e mi sento bene. Mi rilassa. Certo lo so che un lavoro comunque affatica! Per me un lavoro soddisfacente deve darmi un buon guadagno, vorrei infatti essere ricca! Inoltre, mi sentirei soddisfatta se lavorassi con tante persone. Penso che il lavoro per una persona sia importante per portare a casa dei soldi, per diventare grintosi e coraggiosi e per essere felici di aver terminato un lavoro. Per esempio, quando una professoressa mi dà un compito e io lo porto a termine mi sento molto felice e soddisfatta.

Peso che la scuola mi aiuterà a scegliere il mio lavoro perché i professori cercano di indirizzarmi su ciò che potrò fare. La scuola poi è anche un po' un lavoro, anche se non guadagno soldi, perché vuol dire impegno, serietà e socialità.

Lo stipendio della scuola non sono i soldi ma l'imparare.

"Francesca Romana, che lavoro ti piacerebbe svolgere?"

Il lavoro che mi piacerebbe da grande è un lavoro artistico. Penso che non ci sia differenza tra lavoro artistico e lavoro creativo. Mamma mi dice che la creatività è un modo per “creare” soluzioni. Per lavoro artistico intendo un lavoro con il disegno. Infatti, non so quanto sono brava, ma so che mi sento libera quando disegno. Io disegno quando sono triste o non ho nulla da fare e mi sento bene. Mi rilassa. Certo lo so che un lavoro comunque affatica! Per me un lavoro soddisfacente deve darmi un buon guadagno, vorrei infatti essere ricca! Inoltre, mi sentirei soddisfatta se lavorassi con tante persone. Penso che il lavoro per una persona sia importante per portare a casa dei soldi, per diventare grintosi e coraggiosi e per essere felici di aver terminato un lavoro. Per esempio, quando una professoressa mi dà un compito e io lo porto a termine mi sento molto felice e soddisfatta.

Peso che la scuola mi aiuterà a scegliere il mio lavoro perché i professori cercano di indirizzarmi su ciò che potrò fare. La scuola poi è anche un po' un lavoro, anche se non guadagno soldi, perché vuol dire impegno, serietà e socialità.

Lo stipendio della scuola non sono i soldi ma l'imparare.

Il lavoro che ho sempre sognato fin da quando ero bambina è la maestra, però non la maestra di scuola media o superiore, proprio quella della scuola materna. Ci sono vari motivi per cui penso a questo lavoro.

Il primo è perché a me piacciono tantissimo i bambini piccoli: sono veramente un ' altra generazione, hanno un mondo tutto loro e molto spesso è difficile capirli. Il secondo motivo è che sono una ragazza che ama fare molti lavoretti creativi con le mani, pitturare, disegnare, colorare, montare, smontare e per questo credo che la scuola materna sia la più adatta. Le caratteristiche che secondo me dovrebbe avere il mio lavoro perfetto sono: l'organizzazione, la pulizia e il divertimento. l'organizzazione perché senza di essa credo che nessuno possa fare qualcosa, ma anche delle semplici regole che tutti possiamo capire.

La pulizia perché protegge la nostra salute e ci aiuta a lavorare meglio, perché pensare di lavorare in una cattedra tutta sporca non sarebbe giusto. Infine, il divertimento, che per i bambini non deve mai mancare. Credo che, soprattutto per i più piccolini, sia fondamentale avere un bellissimo parco giochi dove i bambini si possano divertire. Il lavoro è una cosa molto importante soprattutto negli ultimi tempi e, senza di esso, non vai avanti. Credo che tutte le persone debbano avere un lavoro senza differenze di età, colore della pelle e genere. Credo anche che la scuola sia fondamentale per trovare un lavoro, infatti mia mamma mi ripete sempre: studia per te, perché poi da grande ti troverai un bel lavoro, ed è proprio così, senza lo studio e l'impegno non credo si possa trovare un lavoro. Molte persone, però, non hanno la possibilità di studiare a causa del paese dove vivono e per altri motivi e questa è una cosa che trovo davvero ingiusta. Ogni persona deve scegliere il proprio lavoro che ama e che fa con piacere, voglia e impegno.

Francesca Romana Frattali 2F

Raccontando le emozioni in questo periodo...e che cos'è per me la libertà.

A marzo, mentre ero in settimana bianca con il mio migliore amico Lorenzo, c'è stato annunciato dal capo del governo che non saremmo più tornati a scuola, che non avremmo più potuto riabbracciare i nonni e soprattutto che saremmo dovuti restare a casa!

Da qui è iniziata la quarantena, una tragica realtà che non riuscivo a capire, causata da un piccolo mostro invisibile chiamato coronavirus. Questo virus ha ucciso migliaia di persone, è partito dalla Cina ed è arrivato in tutto il mondo. Vi chiederete come?... Facile, il virus si trasmette attraverso la saliva, facendoci ammalare e facendo rischiare la vita soprattutto ai nonni. Per questo motivo hanno deciso di farci restare a casa, così è più difficile la sua diffusione.

Questa quarantena, devo dire la verità, l'ho anche un po' apprezzata perché mi fa passare più tempo con la mia famiglia. Prima andavamo sempre tutti di corsa. Ad esempio ora facciamo colazione tutti insieme, men

tre quando andavo a scuola, purtroppo ognuno la faceva per conto suo.

La mattina poi inizio a studiare, però non è la stessa cosa di quando vado a scuola. Infatti sento molto la mancanza dei miei compagni di classe, delle mie maestre e delle loro spiegazioni, che sono migliori di quelle di mamma che a volte urla dai nervi.

Dopo pranzo ci mettiamo tutti sul divano a guardare i Simpson. Una delle cose che mi ha colpito di piu' in questo periodo , è stato il flash-mob dalle finestre ,in cui tutta l'Italia cantava insieme la stessa canzone. Questo ci faceva sentire tutti uniti contro il virus, poi purtroppo non è stato piu fatto. Grazie sempre a questo periodo di isolamento, ho stretto piu' rapporti con mio fratello, infatti spesso giochiamo insieme. Uno dei momenti piu' belli è quando giochiamo a nascondino, ci annulliamo dal mondo e dai problemi che si sentono al telegiornale.

La cosa piu' brutta invece è che non possiamo uscire , vedere gli amici e non possiamo condividere emozioni con i nostri nonni, è come se giocassimo tutti a nascondino, nelle nostre case , aspettando di sentire un " tana libera tutti" , per tornare ad essere di nuovo liberi, liberi di riabbracciarci e baciare senza paure, di giocare al parco con gli amici, di non avere paura delle persone che ci parlano vicino...insomma liberi di vivere il nostro mondo.

Sofia Parisi Classe 5A

NOI DELLA VA SIAMO DAVVERO UN BEL GRUPPO, UNA FANTASTICA ORCHESTRA IN CUI OGNUNO SUONA IL SUO STRUMENTO SPECIALE INSIEME SIAMO UNA CLASSE ARCOBALENO E CI VEDIAMO COSI':

GABRIELE: simpatico, divertente, bravo calciatore, amichevole, vanitoso e scherzoso.

GIADA: fantasiosa, giocherellona, amichevole, sensibile, dolce.

DOMINIQUE: ironico, vivace, sarcastico, esuberante, romantico, spiritoso.

ALESSANDRO: intelligente, preciso, testardo, spiritoso, giocherellone.

DAVIDE C. : accogliente, allegro, fantasioso, vivace, giocherellone, sorridente, altruista.

IRENE: intelligente, socievole, felice, veloce a rispondere alle domande, leale, creativa, glam, allegra, brava a far tutto.

SARA: creativa, simpatica, sensibile, allegra, altruista, fantasiosa, frettolosa, spiritosa.

FRANCESCO F.: sintetico, bravo calciatore, sportivo, paciere nelle litigate, pacato, perfezionista.

LORENZO: allegro, diligente, giocherellone, socievole, altruista, fantasioso.

MAHJLIN: simpatica, pazzarella, allegria contagiosa, cool, chiassosa, ribelle, coraggiosa, piena di energia, esuberante, amica coinvolgente.

SOFIA: socievole, allegra, vogliosa di stare con gli altri, creativa, fantasiosa, simpatica, altruista.

CECILIA: grande manualità, bellissimo sorriso, calma, dolce, creativa, silenziosa, dolce nei disegni.

FRANCESCO P.: imprevedibile, effervescente, vivace, poeta, giocherellone, divertente.

GIANMARCO: artista, creativo, bravissimo a disegnare, forte, fantastico.

ILARIA: ingegnosa, creativa, entusiasta, intelligente, studiosa, chic, gentile.

FLAVIO: simpatico, fa battute divertenti, chiacchierone, allegro, estroverso, giocherellone.

ARIANNA: pacata, timida, gentile, pensatrice, riflessiva, dolce, artista.

EMANUELE: sensibile, altruista, affettuoso, sorriso inconfondibile, felice, serio, buono, gentile, ironico, bravo a consolare chi è triste, generoso.

DAVIDE S.: bravo calciatore, studioso, bravo nelle interrogazioni, chiacchierone, scherzoso, furbo, coinvolgente.

GIULIA: espressiva, lettrice appassionata, brava nel parlare, generosa, creativa, fantasiosa.

FRANCESCA: silenziosa, convincente, delicata, simpatica, tranquilla, altruista.

LA MIA CAMERA IDEALE

Se potessi costruire la mia camera, sarebbe totalmente diversa da quella che ho ora.

La costruirei nel mio quartiere, probabilmente proprio sopra la mia palestra, per raggiungerla in un battibaleno e per avere una maggiore aria di casa.

Avrebbe le pareti nere con un po' di brillantini sparsi, così da raccogliere meglio tutte le mie delusioni quando sono triste.

Ci sarebbe anche una finestra molto grande, nella parte finale della stanza, per poter contrastare il buio quando invece sono felice.

Una parete sarebbe dedicata alla musica: appenderei tutti i miei strumenti al muro e ci metterei anche una bacheca dove inserire i testi delle canzoni del mio gruppo.

La parete di fronte a quella della musica sarebbe ispirata alla danza: ci appenderei il mio quadro

preferito che raffigura una ballerina, il mazzo di fiori che mi regalò mia nonna al mio primo saggio di danza e una cornice con tantissime foto. Inoltre, aggiungerei anche una vera sbarra con altri attrezzi, in modo

da potermi allenare 24 ore su 24!

Ci sarebbe un armadio enorme diviso in tanti scomparti per dividere al meglio i diversi vestiti.

Anche il mio letto sarebbe molto grande e sotto dovrebbe avere altri letti per organizzare tante serate tra amiche.

La mia camera dovrebbe essere veramente grande, grandissima. Questo ovviamente per poter provare le coreografie ogni volta che serve, per riuscire a fare i compiti durante lo stretching e per riuscire a mettere tutti gli strumenti necessari per provare tutti i brani con i ragazzi della mia band. Ah, dimenticavo... la cosa più importante è che sia insonorizzata per contenere i suoni degli strumenti e quelli delle mie urla.

Insomma, dovrebbe descrivermi. Dovrebbe farmi stare in pace con me stessa e, per questo, la danza e la musica sono indispensabili.

Il nero mi consolerebbe nei veri momenti di tristezza e la luce della finestra potrebbe darmi ogni tanto un po' di speranza.

Beatrice Aricò 3F

"IMMAGINANDO UN INFERNO ATTUALE ...SCEGLIENDO UN LUOGO, I PECCATI, I PECCATORI E LE PENE"

Se mi guardo intorno, vedo molti “inferni moderni” che purtroppo sono destinati ai vivi, spesso privi di colpe, anziché ai morti che hanno peccato in vita come immaginava Dante nel 1300.

Ultimamente in televisione ho visto almeno tre luoghi infernali, non distanti dalle nostre città, con cui l'uomo del 2000, moderno e tecnologico, ha a che fare per situazioni che gli sfuggono di mano.

Il primo posto che mi viene in mente è uno dei tanti ospedali della Lombardia in cui un mese fa c'era un continuo via vai di ambulanze che trasportavano i malati di Coronavirus.

Immagino la paura che può aver provato ciascun malato, indebolito dalla febbre alta e con difficoltà respiratorie, già nel trasporto in ambulanza senza nemmeno un parente vicino e con intorno a sé infermieri e medici resi irriconoscibili da maschere di protezione e tute isolanti dal virus simili a quelle degli astronauti.

Credo che questo viaggio si possa paragonare a quello che le anime dell'Inferno facevano sulla barca di Caronte, terrorizzate e inconsapevoli del loro destino.

La situazione all'arrivo in ospedale non sarà stata migliore perché nella maggior parte dei casi i pazienti venivano mandati nelle terapie intensive ed intubati, penso che la diagnosi dei medici e lo smistamento dei malati potesse essere paragonato all'assegnazione dei gironi che faceva Minosse attorcigliando la sua coda sul peccatore.

E per i malcapitati anziani, come per i dannati di Dante, non c'erano speranze; la condanna è stata una morte lenta, senza scampo.

Un'altra nostra realtà che potrebbe essere un girone dantesco è il viaggio dei migranti che partono su barconi malridotti verso una meta incerta, che spesso non riescono a raggiungere perché, viaggiando in condizioni pessime, vengono inghiottiti dal mare.

Sono viaggi di persone disperate, ammassate una sull'altra, senza cibo né acqua, spesso condannate a morire in modo disumano senza aver commesso nessuna colpa se non aver avuto la speranza di una vita migliore.

L'ultimo luogo che Dante non avrebbe immaginato possibile settecento anni fa e che invece esiste poco fuori dai centri di alcune città del Sud Italia, sono le baracopoli dei braccianti che vanno a raccogliere le verdure nelle campagne.

Già pensare che ci siano persone a cui non viene riconosciuta la dignità di lavoratori è grave, ma a loro non viene riconosciuta nemmeno quella di uomini considerando le baracche e le condizioni di assoluta povertà in cui vivono.

Se Dante avesse visto questi luoghi avrebbe avuto l'ispirazione per un girone dell'inferno dove avrebbe potuto condannare ad un lavoro incessante proprio gli sfruttatori del prossimo.

Emilia Camerino 2F

Il Cubo di Rubik

La mia passione per il Cubo di Rubik nacque quando avevo circa sei anni. Lo vidi per la prima volta fra le mani di mio zio. Le osservavo veloci nel risolverlo, fino a quando le varie facce tornavano nella loro composizione originale. Mi affascinava il modo in cui ricostruiva senza errori a poco a poco la sua perfezione: ogni faccia in principio era solo un'odissea di colori, senza ordine, dispersa, ma poi, una volta risolto, assumeva un aspetto a dir poco strabiliante per un bambino di sei anni che non lo aveva mai visto prima. Guardavo mio zio con ammirazione: era in grado di riportare la tranquillità in quel piccolo mondo cromatico in travaglio, in un modo così irraggiungibile e stupefacente per me che ne ero incantato. Così decisi che anche io, un giorno, sarei stato in grado di risolverlo; anche io avrei conosciuto i segreti di quel regno nascosto che avevo fra le mie piccole mani, fino a quando piano piano non ne sarei diventato il prosperoso re.

Crescendo poi capii che effettivamente non era così semplice come mostrava mio zio. Ad ogni mia mossa spostavo involontariamente un quadrato che con tanta fatica avevo disposto nel punto giusto. Dopo qualche anno di tentativi falliti decisi di smettere di provare: avrei dedicato il mio tempo libero a qualcos'altro in cui riuscivo. Sentivo però di star tradendo il mio sogno dell'infanzia e al contempo un po' mio zio, che si era prodigato abilmente nell'insegnarmi la risoluzione del Cubo e così facendo vanificavo tutte le ore della sua e della mia vita che avevo dedicato ad essa. Non l'avrei mai più abbandonato, almeno fin quando non sarei riuscito a risolverlo, ma a quel punto non lo avrei fatto di certo. Conoscevo la dura e ancora lunga strada che dovevo percorrere, ma non mi demoralizzai, e i risultati non tardarono ad arrivare. In una serata di Maggio mi trovavo sul mio letto e riflettevo guardando il Cubo. Qualcosa dentro me cambiò: era come se riaffiorassero alla mia memoria tutti gli insegnamenti di mio zio, stranamente più chiari del solito, più eseguibili, più elementari rispetto a quanto non lo fossero mai stati. Iniziai lentamente a riprodurre ogni singolo algoritmo, ogni singola rotazione o movimento, fino a quando con stupore vidi la prima faccia risolta, la bianca, poi la seconda e la terza, la verde e la rossa, poi la quarta e la quinta, la blu e l'arancione... Avevo paura a controllare l'ultima, la gialla, ma ormai il dado era tratto e non potevo esimermi dal farlo. Gialla, era completamente gialla e gli spigoli e gli angoli combaciavano perfettamente con le altre. Avevo finalmente risolto il Cubo di Rubik. Ogni singolo quadrato si era fuso con l'altro, generando una nuova essenza di perfezione: avevo sviscerato i segreti che Erno Rubik aveva sigillato involontariamente nella sua creazione decenni prima, inventando uno dei rompicapi più famosi del mondo, destinato a rimanere indelebile nella mia memoria.



20/05/2020
Leonardo Maria Mangiata 3I,



SUPEREROI

Il signor Covid 19 era giunto tra noi, ma non aveva fatto i conti con la 1F...

Sembra una cosa del tutto innaturale... tutti avevano paura, tutti non uscivano di casa e il Covid 19 era così sicuro di distruggere il mondo che non si rese conto che gli stavano venendo contro 22 e tutti insieme come una vera squadra non ragazzini che lo stavano per distruggere. Il Covid era un essere bruttissimo, aveva una grandissima corona in testa, che ogni volta gli cadeva; aveva una forma rotonda e aveva della melma attorno a tutto il corpo, era verdissimo, verde vomito. Questo Covid si dava le arie perché era il virus con la corona più grande, ma soprattutto per il fatto di distru... allora Luca, eroico e fiero, disse: "Te lo aver infettato tantissime persone. Questo maledetto virus, però, senza volerlo, aveva tenuto pulito l'ambiente e aveva evitato tanti incidenti stradali soprattutto il sabato sera. Lui voleva dare una raddizzata al mondo, ma non capiva che stava facendo del male alle persone più deboli... aveva deciso che gli uomini dovevano marciare, visto che ogni giorno inquinavano il pianeta.

Un giorno si trovò nel suo castello, ma a rovinare la sua tranquillità c'era una banda di ragazzini che urlava: "Non vogliamo più il Corona virus! Prendetegli la corona!" Il virus molto spaventato, non perché i ragazzi lo volessero uccidere, ma per la sua corona a cui teneva più della sua stessa vita, prima la lucidò, poi se la sistemò sulla sua testa per far sì che non cadesse. I ragazzini, nel frattempo, stavano escogitando un piano per ucciderlo e scoprirono che il suo punto debole era l'amuchina. Infatti l'amuchina era un'arma per disintegrare la corona, a cui lui teneva tanto, e sena corona sarebbe morto. Luca si mise subito tutte le ricariche di amuchina dentro la tasca, non voleva fare altro che uccidere il virus, ma poi Valerio M G lo fermò e gli disse di fare tutto con cautela, perché comunque il virus poteva anche rimpicciolirsi e diventare invisibile, con il rischio di sprecare le ricariche. Escogitarono un piano che consisteva nell'entrare nel suo castello e largo per tutto il mondo, ma senza trovare nulla. circondarlo: tutti presero dei mitragliatori enormi che potevano contenere tutte le amuchine. I ragazzini decisero di dividersi in due gruppi i cui capi erano Luca e Valerio. Il gruppo capeggiato da Luca o era composto da Maria, la ragazza dalla mira infallibile, Irene la combattiva, Eva la lanciatrix di bombe di amuchina, Marco il grande stratega, Giulio il più furbo, Federico l'ingegnere d'armi (colui che crea le armi), Joanna la migliore nel tiro con l'arco-muchina, Marco, produttore di amuchine super-super evolute, Elisa, custode di amuchine; tutti questi erano muniti di armi XAmuchinaPlus2, una versione evoluta del disinfettante che distruggeva la corona del virus 2 secondo invece verrà domani; ma il gruppo che volte di più dell'amuchina normale, ma anche di allUCHINA, una particolare miscela brevettata da Luca stesso e potentissima. Il Gruppo con a capo Valerio MG era composto da Martina la fida scudiera, Bianca, esperta nello schivare colpi, Luisa "colpitrice" senza pietà, Matteo l'astuto ideatore di piani perfetti Nicolò preciso come un bisturi, Daniele difensore della base, Karen la suprema scienzziata, Viola impeccabile con tutti gli armi, Jacopo infallibile con il lancia-amuchine e Santiago il vice-vice-capo. Avevano costruito un grande, grandissimo cavallo in prendere erbe, radici e bacche commestibili, amuchina che poteva diventare invisibile ogni volta che volevano.

Prima di andare a combattere il virus, guardarono ancora un video di Quark, gentilmente fornito dalla Professoressa Venditti-Vendetta, della serie "come ci si lava le mani", per farlo in modo impeccabile ed evitare contagi tra loro.

Finalmente arrivarono dietro il castello e lo entrarono. Non si sentiva niente...provarono a entrare nel castello armati, ma non si vedeva nessuno. C'erano solo i resti di melma del virus sparsi dappertutto e allora provarono a seguirne la scia puzzolente. Alla fine si trovarono a fare il giro di tutto il mondo e purtroppo il virus era arrivato a infettare quasi tutto il pianeta, ma per fortuna arrivò il momento in cui esso, ormai stanco, si mise a dormire.

La prima F non gli perdonò questo minimo errore si esitarono ad ammazzarlo... Avevano pensato che sarebbe stato molto più difficile uccidere un virus, corona in testa, che ogni volta gli cadeva; aveva una forma rotonda e aveva della melma attorno a tutto il corpo, era verdissimo, verde vomito. Questo Covid si dava le arie perché era il virus con la corona più grande, ma soprattutto per il fatto di distru... allora Luca, eroico e fiero, disse: "Te lo aver infettato tantissime persone. Questo maledetto virus, però, senza volerlo, aveva tenuto pulito l'ambiente e aveva evitato tanti incidenti stradali soprattutto il sabato sera. Lui voleva dare una raddizzata al mondo, ma non capiva che stava facendo del male alle persone più deboli... aveva deciso che gli uomini dovevano marciare, visto che ogni giorno inquinavano il pianeta.

Definitivamente. La prima F fu raggiunta dagli inutili eserciti e dai capi ancora impauriti di tutte le nazioni del mondo che li ringraziarono con un grande trofeo con su scritto: "ALLA 1ªF, LA CLASSE CHE DISTRUSSE PER SEMPRE IL CORONA VIRUS".

Il trofeo lo potete vedere chiuso in una bella vetrina vicino alla Presidenza...e beh sì, furono ovviamente tutti promossi a pieni voti, nonostante le prof non fossero del tutto d'accordo.

Maria Giardina 1F

Ormai il mondo era arrivato allo stremo, le poche persone rimaste erano tutte rinchieste in casa, ma il paladino Luca insieme ai suoi 21 compagni era partito per una missione! Infatti i ragazzi erano andati a cercare l'antidoto. Girarono in lungo e in largo per tutto il mondo, ma senza trovare nulla. Ormai gli eroi della prima F erano stanchi e non volevano più continuare, ma il loro capo Luca non aveva fatto i conti con la 1F...
Ormai il mondo era arrivato allo stremo, le poche persone rimaste erano tutte rinchieste in casa, ma il paladino Luca insieme ai suoi 21 compagni era partito per una missione! Infatti i ragazzi erano andati a cercare l'antidoto. Girarono in lungo e in largo per tutto il mondo, ma senza trovare nulla. Ormai gli eroi della prima F erano stanchi e non volevano più continuare, ma il loro capo Luca non aveva fatto i conti con la 1F...
Ormai il mondo era arrivato allo stremo, le poche persone rimaste erano tutte rinchieste in casa, ma il paladino Luca insieme ai suoi 21 compagni era partito per una missione! Infatti i ragazzi erano andati a cercare l'antidoto. Girarono in lungo e in largo per tutto il mondo, ma senza trovare nulla. Ormai gli eroi della prima F erano stanchi e non volevano più continuare, ma il loro capo Luca non aveva fatto i conti con la 1F...

Ormai il mondo era arrivato allo stremo, le poche persone rimaste erano tutte rinchieste in casa, ma il paladino Luca insieme ai suoi 21 compagni era partito per una missione! Infatti i ragazzi erano andati a cercare l'antidoto. Girarono in lungo e in largo per tutto il mondo, ma senza trovare nulla. Ormai gli eroi della prima F erano stanchi e non volevano più continuare, ma il loro capo Luca non aveva fatto i conti con la 1F...
Ormai il mondo era arrivato allo stremo, le poche persone rimaste erano tutte rinchieste in casa, ma il paladino Luca insieme ai suoi 21 compagni era partito per una missione! Infatti i ragazzi erano andati a cercare l'antidoto. Girarono in lungo e in largo per tutto il mondo, ma senza trovare nulla. Ormai gli eroi della prima F erano stanchi e non volevano più continuare, ma il loro capo Luca non aveva fatto i conti con la 1F...
Ormai il mondo era arrivato allo stremo, le poche persone rimaste erano tutte rinchieste in casa, ma il paladino Luca insieme ai suoi 21 compagni era partito per una missione! Infatti i ragazzi erano andati a cercare l'antidoto. Girarono in lungo e in largo per tutto il mondo, ma senza trovare nulla. Ormai gli eroi della prima F erano stanchi e non volevano più continuare, ma il loro capo Luca non aveva fatto i conti con la 1F...

Ormai il mondo era arrivato allo stremo, le poche persone rimaste erano tutte rinchieste in casa, ma il paladino Luca insieme ai suoi 21 compagni era partito per una missione! Infatti i ragazzi erano andati a cercare l'antidoto. Girarono in lungo e in largo per tutto il mondo, ma senza trovare nulla. Ormai gli eroi della prima F erano stanchi e non volevano più continuare, ma il loro capo Luca non aveva fatto i conti con la 1F...
Ormai il mondo era arrivato allo stremo, le poche persone rimaste erano tutte rinchieste in casa, ma il paladino Luca insieme ai suoi 21 compagni era partito per una missione! Infatti i ragazzi erano andati a cercare l'antidoto. Girarono in lungo e in largo per tutto il mondo, ma senza trovare nulla. Ormai gli eroi della prima F erano stanchi e non volevano più continuare, ma il loro capo Luca non aveva fatto i conti con la 1F...
Ormai il mondo era arrivato allo stremo, le poche persone rimaste erano tutte rinchieste in casa, ma il paladino Luca insieme ai suoi 21 compagni era partito per una missione! Infatti i ragazzi erano andati a cercare l'antidoto. Girarono in lungo e in largo per tutto il mondo, ma senza trovare nulla. Ormai gli eroi della prima F erano stanchi e non volevano più continuare, ma il loro capo Luca non aveva fatto i conti con la 1F...

grotta. La sera il gruppo di Luca tornò alla grotta senza alcun successo, ma appena alzò lo sguardo vide dei letti, l'acquedotto e un'ottima cena che lo aspettava!

- Wow! - esclamò Luca contento; poi si sedettero e iniziarono a divorare tutto. Quella notte fu tranquilla, le stelle brillavano nel bosco e quella che prima era una oscura e paurosa grotta si era trasformata in una accogliente e graziosa casetta. Il mattino seguente, dopo l'abbondante colazione di bacche, Luca e il secondo gruppo si incamminarono verso il bosco. Dopo ore di spiacevoli passeggiate trovarono una grande maestosa torre, il tetto a forma di cono era nero pece, mentre i muri erano rosso sangue, intorno alla torre l'erba era secca e bruciata, non era per niente accogliente, tenendo conto che sopra di essa c'era una grossa nuvola nera!

Il gruppo non entrò. Infatti, Luca, pensava che sarebbe stato meglio andare tutti insieme. Tornarono alla caverna dove li aspettava un ottimo pasto. - Abbiamo trovato un'enorme torre nero rosso sangue - disse Irene - L'erba era tutta bruciata! - continuò Joanna - Incuteva terrore! E sopra di lei c'era una grossa nuvola nera che continuava a lanciare enormi lampi! - concluse Valerio


- Siete entrati? Com'era dentro? Avete trovato la cura? - chiedevano tutti e due i Marchi curiosi. - No, non siamo entrati, preferisco entrare tutti insieme, ci andremo domani. Ora dormite, ci alzeremo all'alba. -disse Luca.

Anche quella notte fu tranquilla. All'alba del giorno seguente, andarono tutti alla torre e piano piano entrarono, salirono le lunghissime scale senza cadere in nessun tranello; superarono acque infestate da pesci pirana, superarono le grandi buche nascoste e superarono le affilatissime spine in acciaio. Quando arrivarono in cima videro una boccetta dove c'era scritto: "Antidoto contro il COVID19, spargilo sul prato nero e tutto tornerà come era prima di questa pandemia." - Eccolo! - dissero i ragazzi allegramente, proprio mentre il paladino Luca lo stava per afferrare, la professoressa Catini gli comparve davanti! Poi iniziò a lanciare enormi e pesanti libri di storia su tutti loro.

- Distraetela!!! - urlò Luca. 21 alunni si misero a ripetere tutto ciò che sapevano di storia, mentre Luca corse a prendere l'antidoto, lesse velocemente l'etichetta e con un'abile mossa scese tutte le scale evitando tutti i pericoli. - L'erba nera? Ma certo, l'erba bruciata!- così Luca aprì la boccetta, ne rovesciò il contenuto a terra e con un solo battito di ciglia, il mondo era tornato come prima: le persone ferite o che non avevano fatto tornarono a stare bene, le città erano di nuovo aperte, i bambini erano a giocare tutti insieme nel prato; Luca e i suoi compagni erano di nuovo a scuola, come gli altri

la prof. Catini era tornata la fortuna che c'era Karen, 10 in scienze, che sapeva farlo e disse: "Io la so fare!" e si mise a lavoro: "Un goccetto di solfato di magnesio, un po' di saccarosio seccato al microonde...ET VOILÀ! Finito!" disse. Ora dovevano versare la schifezza blu giallastra in delle bottigliette spray, sperando che il preparato rimpicciolisce per davvero! Erano pronti: erano arrabbiati, erano tristi, volevano vendetta! E si misero in marcia verso l'Ospedale Spallanzani. Dopo due giorni di cammino per le strade deserte della capitale, eccoli arrivati all'ospedale Spallanzani. Appena entrati, con le mascherine iper tecnologiche, videro persone sdraiate sulle barelle con intorno attrezzature per farle pece, mentre i muri erano rosso sangue, intorno alla torre l'erba era secca e bruciata, non era per niente accogliente, tenendo conto che sopra di essa c'era una grossa nuvola nera!

Quel 2020 fu un anno molto difficile per l'Italia per il mondo intero: era arrivato il coronavirus. Aveva fatto stragi inizialmente in Cina, da dove era partito, poi in Italia, in Europa e negli Stati Uniti. I cinesi per fermarlo avevano preso delle misure restrittive e inquietanti, le città erano completamente deserte. In Italia, quando il virus arrivò, era come se non ci fosse, quindi tanta gente si mise a piangere e disse: "Cosa Covid si dava le arie perché era il virus con la corona più grande, ma soprattutto per il fatto di distru... allora Luca, eroico e fiero, disse: "Te lo aver infettato tantissime persone. Questo maledetto virus, però, senza volerlo, aveva tenuto pulito l'ambiente e aveva evitato tanti incidenti stradali soprattutto il sabato sera. Lui voleva dare una raddizzata al mondo, ma non capiva che stava facendo del male alle persone più deboli... aveva deciso che gli uomini dovevano marciare, visto che ogni giorno inquinavano il pianeta.

Anzitutto, dovevano preparare la pozione rimpicciolisce, chiamata Ursula, e dovevano spruzzarsela tutta attorno dopo aver preso spade e asce forgiate dal dio ProfdiGinnastica. Poi dovevano andare in ogni ospedale in cui era presente un contagiato e dovevano uccidere il coronavirus. Ma tutto ciò non si poteva fare perché il coronavirus era una pallina, undici, entrarono in tutti i corpi e uccisero tutti i coronavirus. Lo Spallanzani era salvo...ma nel resto d'Italia? "Ecco cosa ci siamo dimenticati...la pozione per tornare grandi!" disse Federico, e tutti si arrabbiarono furiosamente, tirando calci a ogni molecola che vedevano. Ma ad un certo punto Maria disse: "Aspettate, ma Luca è rimasto a Colli Aniene! Dobbiamo trovare un modo per contattarlo!" Maria aveva ragione, Luca era rimasto a scuola per mangiare la merendina che aveva portato da casa! Ma come potevano contattarlo? Non ce ne fu bisogno, fortunatamente, loro non lo sapevano ma la pozione era a tempo: a un certo punto cominciarono a tornare tutti a grandezza normale e decisero di andare a salvare alte città. Però il cammino era lungo, molto lungo...ma non si persero d'animo e arrivarono a Bergamo, la città di loro portò qualcosa da casa: Matteo più colpita. Entrarono nell'ospedale Papa Giovanni portò un coltello, Valerio una motosega perché suo padre era falegname, Martina portò un mattarello perché sua madre era cuoca e Luca portò una merendina perché aveva fam...Ops! Non c'entra città italiane. Tutti gli italiani erano guariti. Il coronavirus era battuto! Tutti elogiavano gli eroi dodicenni della 1F e loro di questo erano grati e fieri. Il governo, addirittura, aveva offerto loro la somma di €3.000.000. Voi penserete: wow, chissà quanto saranno ricchi adesso! E invece no, rifiutarono! Sapete perché? Perché non avevano il tempo di spenderli...avevano troppi compiti! 

Federico Forlini 1F



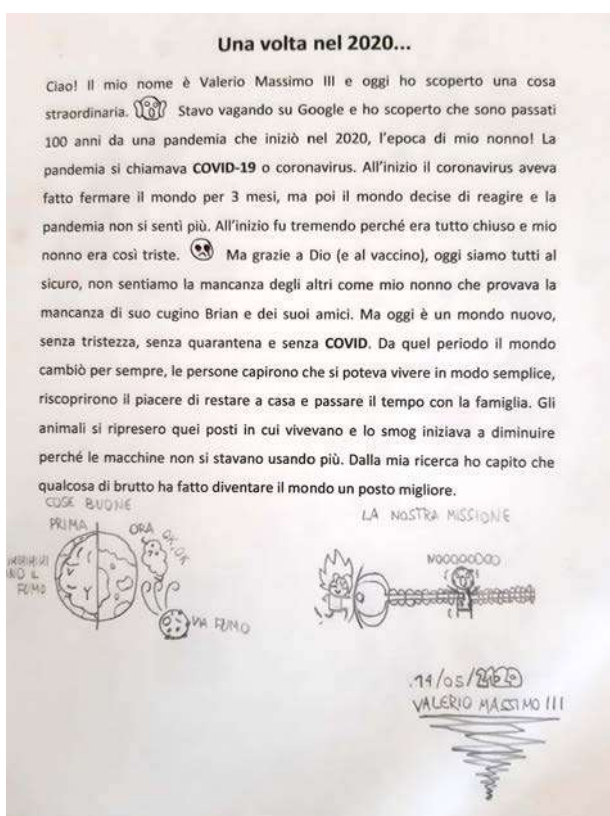
Testi dal futuro 2120

Sono un ragazzo di 25 anni, mi chiamo Pietro Glenowski e sono un giornalista. A lavoro mi hanno detto che domani saranno precisamente 100 anni dalla Pandemia Globale che ha vissuto anche il mio bisnonno Marco e devo preparare un servizio per la rete per cui lavoro "Passato channel". Dalle ricerche effettuate ho visto che nel febbraio 2020 era arrivato un virus che si chiamava Covid-19, detto anche Coronavirus, che si trasmetteva in aria tramite le goccioline della saliva e quindi, a causa di questo, le persone erano state costrette a rimanere chiuse in casa in quarantena. Sono rimasto stupito: erano morte moltissime persone e quasi tutte anziane solo in Italia un numero con moltissimi zeri: era scioccante. Per fortuna il mio bisnonno aveva solo 11 anni all'epoca! Il virus all'inizio non si sapeva da dove venisse, ma dopo 20 anni di ricerche si scoprì che di sicuro veniva da un pipistrello dentro un laboratorio della Cina. La gente piano piano aveva ricominciato ad uscire ma servivano le certificazioni perché si doveva avere un motivo valido per andare fuori di casa. Portare le mascherine era obbligatorio: ci si poteva incontrare ma senza dare baci e abbracci. La gente aveva paura di contagiarsi. I ragazzi non andavano a scuola ma facevano le video lezioni, sicuramente anche il mio bisnonno Marco le faceva! I genitori lavoravano in smart working.

Continuando la mia ricerca ho scoperto che questo Covid aveva portato anche delle cose buone perché durante la quarantena le macchine e gli aerei non circolavano molto e quindi c'era meno smog nell'aria. L'inquinamento era diminuito e gli animali arrivavano anche in mezzo alle strade delle città, che erano vuote. Finalmente dopo 1 anno dalla pandemia lo scienziato polacco Bogdan Zielinski trovò un vaccino. Ma le cose erano ormai cambiate. Quando la pandemia finì le persone non volevano che ritornassero lo smog e l'inquinamento e quindi le industrie iniziarono a fabbricare ero macchine elettriche e dopo circa 40 anni anche macchine volanti, che vanno ad aria e che ancora noi oggi adoperiamo. Il virus aveva cambiato il metodo di lavoro. Anche dopo la pandemia i lavoratori delle aziende continuarono a lavorare da casa, ecco perché oggi c'è poco traffico e quando qualche bambino oggi è malato non perde la lezione ma la segue in video chiamata mentre i compagni sono a scuola. Ho montato il mio servizio, oggi 14 maggio 2120 è andato in onda e ha avuto milioni di telespettatori!!!
Marco Glenowsky 1F

"Dal 2120..."
 Oggi vi racconto cosa era successo alla mia bisnonna Luisa, 100 anni fa. Nel mese di febbraio del 2020, quando la mia bisnonna frequentava la prima media venne in

Italia, dalla Cina giunse una malattia mai conosciuta, nuova del tutto, che chiamarono Covid-19 o corona virus: in Cina si diffuse prima e poi arrivò dappertutto. Questa strana malattia fece morire moltissime persone. Dopo qualche tempo scoprirono l'antidoto ma non tutto tornò come prima, perché la gente iniziò a rispettare di più il pianeta e tutto era pulito e bellissimo. Purtroppo questa bellezza durò poco infatti la gente in solo due anni tornò come prima del coronavirus, forse anche peggio: iniziarono a distruggersi a vicenda, ormai erano diventati privi di umanità. Un giorno videro un bagliore e, nella luce, una figura che diceva "Se continuerete così il mondo morirà e voi con lui", ovviamente nessuno ascoltava finché iniziò la fine del mondo, quella figura apparve un'ultima volta e disse "Siete così sicuri di non volere un futuro?"; a quel punto tutta la gente si fermò, qualsiasi cosa stesse facendo; diventò tutto scuro e un portale li risucchiò. A loro sembrava che fossero su un altro pianeta ma si accorsero che era sempre la Terra. Capirono che era stata solo un'allucinazione: ma voi vi starete chiedendo "Come è possibile che tutti abbiamo avuto la stessa allucinazione?", eh, questo è uno dei misteri della vita! Questo mondo si sviluppò e diventò come è ora, nel 2120...
Luisa Maria Carnovale 1F



ARTISTI... ci si scopre!



3 A e 2A
Cosa vedo dalla mia stanza

In un periodo come questo in cui siamo dovuti stare in casa le finestre e i balconi sono diventati occhi verso l'improvvisamente silenzioso mondo esterno. Con la prof. di tecnologia abbiamo deciso di creare una casa piena di finestre. Sono le finestre delle nostre stanze, ognuna con la sua vista, ognuno col suo modo di vedere e comunicare, tutti divisi ma tutti insieme.



IL NOSTRO INDIRIZZO COSMICO

SIAMO TUTTI NEL FANGO MA ALCUNI DI NOI GUARDANO ALLE STELLE (O. Wilde)



DALLA MIA STANZA ALL'UNIVERSO 2D E 3A
CON LA PROF DI TECNOLOGIA PER LA GIORNATA DELLA TERRA AB-
BIAMO DECISO DI FARE UN VIAGGIO COSMICO: DALLA NOSTRA
STANZA FINO AI CONFINI DELL'UNIVERSO.
CARA TERRA TI AUGURO...

dopo averti ammirato da lontano ecco i nostri auguri.

FILIPPO PURITA

Cara Terra mia, ti auguro una lunga vita, e che tu possa guarire da tutti i mali che ti affliggono.

FLAMMINI

Auguri Terra, grazie per quello che ci offri, ci dai. Spero che noi uomini ti conserveremo meglio.

CARLOTTA TESTA

Ti auguro di avere uomini migliori che ti rispettino e ti amino.

il mio quartiere
il mio municipio
la mia città



ALLA TERRA

Lavori dei ragazzi e delle ragazze al tempo del coronavirus.

LA MIA NAZIONE



IL MIO CONTINENTE



LUDOVICA DAMIANI

Cara terra, per iniziare, Tanti Auguri! Devo farti i miei complimenti, ben 4,54 miliardi di anni! In tutto questo tempo ti sei arricchita di invenzioni e scoperte, hai lasciato che l'uomo potesse ammirare i tuoi paesaggi, come le imponenti Cascate, le Barriere Coralline, le maestose Alpi, l'Aurora Boreale ... e altro ancora, da non sottovalutare i parchi dove gioco con i miei amici e le spiagge per trascorrere le vacanze estive.

Non ti nascondo che ultimamente sono preoccupata per te, ti ho vista sempre più sporca, maltrattata e indifesa; quindi hai deciso di reagire e farti rispettare, grazie ad un piccolo esserino. Il Coronavirus ... tramite lui stai dimostrando, di essere più forte, riprendendoti i tuoi spazi, mettendo k-o moltissime vite. Osservando le immagini dell'universo mi rendo conto di quanto io sia piccola, e mi chiedo se un domani l'uomo farà nuove ricerche, per capire a pieno la tua grandezza, l'umanità non può fare a meno di te, sei di vitale importanza ... letteralmente.

FRANCESCO NICASTRO

Io auguro a questa Terra che la pandemia finisca al più presto e che si possano rivedere il prima possibile tutte le persone care: amici, parenti e compagni di classe.

Spero che si possa presto tornare alla normalità, andare a scuola, cenare al ristorante, giocare e correre al parco con gli amici e tornare a fare sport.

Penso che dopo questo periodo avremo tutti imparato ad apprezzare maggiormente le cose semplici che di solito diamo per scontate come l'abbraccio e il sorriso di una nonna.

Quindi, forse grazie a questo, il nostro mondo sarà un posto migliore, dove le persone daranno valore alle cose davvero importanti e forse saranno disposte a pensare di più al futuro di questo Pianeta e saranno disposte a fare qualche sacrificio in più per guarirlo.

GIULIO BASILI

Mi auguro che un giorno la Terra possa tornare come era una volta senza problemi di surriscaldamento e di inquinamento dedicandoci a trovare una fonte di energia pulita senza provocare dei grandi cambiamenti al clima della Terra.

VALERIO DINARELLI

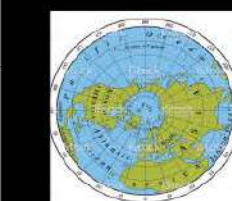
Tanti auguri Terra. Che gli auguri di tutti gli abitanti della terra ti donino altri 100, 1000, 1.000.000, anzi un miliardo di altri anni splendidi come quelli che hai passato.

GABRIELE GIARDINA

In questo periodo di quarantena la Terra si sta riprendendo il suo splendore, mi auguro che alla fine di questa pandemia l'uomo non riprenda a trascurare la sua bellezza.

RICCARDO GUERRA

Una volta che finirà questo periodo, tornerai più bella di prima, auguri Terra!!



il mio emisfero



il mio pianeta



il sistema solare

la mia galassia



A riflettere... *si impara*

ROBERTA REFRIGERIO

Per me la terra è come una pianta se ce ne prendiamo cura cresce sempre di più fino a diventare un albero ma se non ce ne prendiamo cura comincia a marcire e a diventare sempre più scura. Oggi faccio i miei più sinceri auguri alla terra che sta cercando di migliorare e crescere fino a diventare un albero

GABRIELE PACIFICI

Cara Terra, in questo momento così difficile per tutti non si può fare a meno di pensare a te, a tutto quello che tu ci hai dato e che l'umanità, con il suo egoismo, rischia di perdere. Per il suo desiderio di potere l'uomo non ti ha rispettato e ora tu ti ribelli, e così l'uomo stesso viene colpito.

2D

La classe in una stanza stanza



Le nostre stanze

Il nostro mondo di questo strano periodo, sono piene di noi, è il nostro spazio intimo ma, in questi mesi di chiusura forzata, con la prof di tecnologia abbiamo deciso di farvi entrare per stare insieme, seppur divisi, in un'unica grande casa.

SILVIA SALANI 3A

stata fin troppo generosa nei nostri confronti: con i tuoi frutti noi, però non lo siamo stati: ti abbiamo sfruttata e ti stiamo nulla da dire a nostra discolpa, a te che non ci hai mai chiesto consumandoo ciò di cui abbiamo bisogno.

LORENZO FELICI

CI IMPEGNEREMO TUTTI

A RISPETTARTI DI PIU',

PERCHE' SE LA NOSTRA

CASA...E ABBIAMO SOLO TE!

CIAO



TERRA !!

Un angelo in corsia

L'immagine esprime tutto ciò che il mondo intero sta vivendo: drammaticità. E' un momento veramente terribile, sconcertante e soprattutto stressante. Medici che fronteggiano l'epidemia privi del necessario, è come combattere una guerra alla quale non si è preparati, dove si è privi di armi necessarie per vincere la battaglia. La donna rappresentata è una dei tanti medici che abbiamo conosciuto nelle immagini trasmesse in televisione. Io le ho voluto dare un nome e raccontare la sua storia. Si chiama Lucia, si tratta di una giovane dottoressa, un rianimatore, e senza alcun dubbio, durante il suo servizio, non è raro assistere a pazienti con problemi respiratori, ma ciò che ha visto con la pandemia del Covid19, rimane un'esperienza unica e straziante. E' un medico che lavora presso l'ospedale di Bergamo.

Il giovane medico, svolge questa professione da poco tempo, ha circa trenta anni e ha iniziato subito dopo aver conseguito la laurea e la specializzazione. Da quando è scoppiata la pandemia è stata spostata al pronto soccorso per fronteggiare l'emergenza del Covid19.

La vita di questa donna, cambia all'improvviso. Una mattina si ritrova nella corsia del pronto soccorso dove decine di malati di Covid19 con polmonite devono essere assistiti. Arriva la povera Maria, in codice rosso, una donna di 82 anni, a cui Lucia presta la prima assistenza, ossigenandola. L'anziana signora è sofferente e ancora cosciente, ma presto perderà conoscenza per effetto di questo maledetto virus. La dottoressa deve scegliere se intubare Maria, tenendo però conto di alcuni elementi come: l'età della paziente, la sua situazione fisica generale ed infine la capacità del malato nel guarire dall'intervento di rianimazione. La paziente è molto anziana e una situazione cardiologica già compromessa; insomma, non ha i requisiti per essere intubata in un momento come questo. Lucia, anche se pervasa da un grande dolore, sa perfettamente che non può scegliere altro che "lasciarla andare". Tutto appare lontano, difficile da capire, mentre la vita finisce.

E' così che la vita di Maria viene spezzata e quella di Lucia subisce una grande ferita. La dottoressa con determinazione continua ad assistere e supportare i malati da Covid19 con l'intento di dare una speranza a tutti.

Il giovane medico, dopo dodici ore in pronto soccorso, è esausta, vorrebbe salvare la vita di tutti ma sembra cosa impossibile. In quella giornata, arrivano altri malati, tanti malati, tutti più o meno giovani che vengono immediatamente intubati; la gravità è sconvolgente... Lucia si sente devastare la mente, il cuore e l'anima.

Niente è più sotto controllo; è necessario essere coraggiosi e incoraggiare i più deboli. Momenti drammatici per tutti: pazienti e personale medico. Le condizioni in cui lavora Lucia sono precarie; non ci sono sufficienti attrezzature, presidi sanitari che garantiscano l'incolumità dei soccorritori, per cui si è costantemente a rischio di contagio. Colpa di questo virus, ma anche di una sanità che non c'è, dove i tagli fatti in passato, hanno contribuito a un indebolimento del sistema sanitario. Una sanità che per anni è stata abbandonata e ora è tardi per reclutare medici, infermieri in graduatoria o addirittura in pensione.

Lucia in questa giornata straziante, una delle tante, dove si presta soccorso per dodici o anche quattordici ore senza sosta, in preda ad una crisi di pianto, riversa il suo volto su una scrivania in segno di sconfitta e sfinimento. La dottoressa è smarrita e impotente pur avendo la consapevolezza che la sua presenza è necessaria assieme alla sua determinazione. Esausta, priva di forze... crolla. E' questo il momento che tutti viviamo: lo smarrimento. Ma anche in questa circostanza non bisogna preoccuparsi per ciò che si è provato e fallito ma per ciò che è ancora possibile fare. Grazie a tutti i medici e gli infermieri che come Lucia stanno combattendo per noi!

Claudia Calcaterra 3D

Roma 15/04/2020

Salve a tutti,

ci tenevo a scrivere poche righe sui professori che ci hanno accompagnato in questi tre anni di scuola media e sul periodo terribile che stiamo passando in questo momento.

Avrei voluto fare personalmente questo piccolo discorso, ma purtroppo ad oggi non è stato possibile.

Sono passati ormai tre anni dall'inizio del primo giorno di scuola media nella quale eravamo tutti in ansia per le novità che avremmo trovato nella nuova scuola.



All'inizio ci sembrava tutto nuovo, come era giusto che fosse, ma poi pian piano ci siamo abituati.

Questo è un anno scolastico diverso dagli altri.

Emergenza nazionale. Un'epidemia proveniente dalla Cina causa molti morti e contagi in tutto il mondo. Questa è la principale ragione per cui tutti i cittadini

devono rimanere a casa rinchiusi, per evitare altri contagi e per cui noi studenti procediamo con la didattica a distanza, o meglio come la chiamiamo noi “Classe virtuale”.

In questo momento siamo in una situazione precaria nella quale non è ancora stabilito il giorno in cui finalmente tutto tornerà come prima.

Una delle cose positive di questa quarantena è che, oltre ad esserci meno inquinamento, a me personalmente ha fatto capire l'importanza delle piccole cose che ti possono totalmente cambiare la giornata.

Ho imparato ad apprezzare di più una semplice uscita con amici oppure percorrere la stradina che faccio di solito per andare a scuola con le mie amiche.

Voglio ringraziare perciò tutte le persone che purtroppo ora non mi sono vicine, come amici e parenti vari e anche... sì <con l'accento> professori! Mi manca un semplice buongiorno di tutte le mattine, mi manca girare per scuola durante la ricreazione, mi manca il suono della campanella sempre in ritardo, mi mancano le urla disperate della Nucci quando qualcuno sbaglia tra predicato verbale o nominale, mi mancano le risate che facevamo in classe, mi manca dire alla Venditti che non mi è venuto un problema, mi manca scendere nell'aula d'informatica durante l'ora di tecnologia per poi scoprire che qualcuno ha chiuso dentro Diego, mi manca canticchiare durante l'ora di disegno artistico, mi manca il contatto fisico, insomma...mi manca la normalità.

Giulia Nebiolo 3F

LA TERRA E' PIATTA? TEORIE DI TERRAPIATTISMO SMENTITE

I terrapiattisti, ovvero quella comunità di persone dal numero impronosticabilmente alto convinte che la Terra non sia sferica come pensiamo, ha aperto anche agli italiani un mondo che finora si pensava rientrasse semplicemente nei confini delle teorie complottiste della rete, tra il negazionismo sull'attacco alle Torri Gemelle, gli alieni dell'Area 51 e la morte di Paul McCartney. Ma sono numerosi invece i convegni sparsi per il mondo sull'argomento, talmente tanti che anche The Guardian ha deciso di dedicare ai terrapiattisti un'inchiesta che dimostrerebbe come grazie a YouTube il numero di persone che giorno dopo giorno si convincono che la Terra in realtà abbia la forma di un disco aumenti costantemente.

Ma la prima domanda che ci si pone rispetto a questa tesi che ai più appare bislacca è: come mai le immagini diffuse dalle agenzie aerospaziali di tutto il mondo ci dimostrerebbero inconfutabilmente che la Terra è rotonda? È proprio da questo punto che parte la tesi complottista che si basa sul fatto che le foto dello spazio siano state diffuse tutte da agenzie filogovernative che avrebbero concordato la bugia

2) Se questa osservazione non bastasse, ci si potrebbe arrivare anche soltanto guardando il mare all'orizzonte. All'improvviso si vedrà, da relativa montatura dello sbarco sulla Luna (che molti attribuiscono al genio creativo di Stanley Kubrick), da lì in poi tutto diventa possibile e anche i più scettici potrebbero restare dubbiosi rispetto a “200 Proofs Earth is Not a Spinning Ball”, libro cult per i terrapiattisti di tutto il mondo scritto da Eric Dubai che raccoglie appunto le 200 prove della “piattezza” del nostro pianeta. Abbiamo raccolto le cinque principali:

1) L'orizzonte appare sempre perfettamente piatto per 360 gradi attorno all'osservatore, a prescindere dall'altitudine.

2) Le superfici d'acqua, anche estese, non curvano mai ma sono sempre orizzontali.

3) Se la Terra fosse davvero una sfera con una circonferenza di 40.075 km, i piloti d'aereo

dovrebbero costantemente correggere la loro altitudine verso il basso per non volare via dritti nello “spazio esterno”.

4) Se la Terra fosse una palla, diversi voli nell'emisfero sud seguirebbero il percorso più rapido e più diretto sopra il continente antartico, come quelli da Santiago del Cile a Sydney in Australia. Invece di scegliere la rotta più breve e più veloce in linea retta sull'Antartide, tutti questi voli fanno invece ogni tipo di deviazione giustificate con il fatto che le temperature sarebbero troppo basse perché un aereo possa volare!

5) Le preesistenti leggi della densità e del galleggiamento spiegavano perfettamente la fisica degli oggetti in caduta molto tempo prima che Isaac Newton donasse la sua teoria della “gravità” al mondo, teoria creata soltanto per giustificare il modello eliocentrico che non ha un sopra né un sotto.

LA TERRA COME PAC-MAN?

I terrapiattisti affermano quindi che la Terra non sarebbe sferica ma piatta e il Sole (ridotto ad una una lampadina) ci girerebbe intorno. Ma non è tutto. Durante l'ultimo convegno della The Flat Earth Society, società che raduna circa 600 terrapiattisti inglesi, il musicista Darren Nesbit ha presentato la teoria della “Terra Pac-Man”. Secondo questa teoria il mondo, piatto, sarebbe in possesso di vere e proprie porte, esattamente come nel videogioco Pac-Man, dove, raggiunti i bordi del piano, si entra da una parte per uscirne da un'altra. Questo permetterebbe di spiegare, a detta loro, come mai nonostante la Terra sia piatta un areo riesca a tornare nel punto dove è partito seguendo sempre la stessa rotta. Succede perché arrivati al limite della Terra, avverrebbe una distorsione spazio-temporale (...e qui forse bisognerebbe scusarsi con Einstein) per la quale si entra in una porta e ci si trova in un'altra come nel gioco Pac-Man.

SI POSSONO SMENTIRE LE IPOTESI DI TERRAPIATTISMO SENZA RICORRERE ALLA SCIENZA?

La risposta è sì, si può, ed è anche piuttosto semplice. Del resto, già nell'antichità (con Aristotele, per dirne uno) la sfericità della Terra era considerata un fatto acquisito. Oggi viene messo in discussione, e questo la dice lunga sullo stadio del progresso collettivo dell'umanità. In ogni caso ci sono almeno 10 argomenti vincenti per chiudere la questione in modo chiaro e sicuro. Ma questi tre basteranno e avanzeranno.

1) Durante l'eclissi di Luna, cioè quando la Terra si frappone tra Sole e Luna, si forma sulla superficie del nostro satellite un'ombra di forma tonda. “Non basta”, dirà un terrapiattista, “perché dimostra solo che il pianeta è tondo, ma non sferico”. Ha ragione. Ma il fatto che l'ombra sia sempre e comunque tonda in ogni eclisse, nonostante la rotazione terrestre (e qui si potrebbe rievocare l'esperimento del pendolo di Foucault) è la prova stessa della sua sfericità.

2) Se questa osservazione non bastasse, ci si potrebbe arrivare anche soltanto guardando il mare all'orizzonte. All'improvviso si vedrà, da lontano, una nave che sembra sbucare dall'acqua. Come è possibile? Semplice: è la sfericità della superficie terrestre. Se la Terra fosse piatta, allora la nave si limiterebbe ad apparire con maggiore chiarezza agli occhi di chi la guarda. Ma non farebbe quel movimento dal basso che tutti conoscono. È, più o meno, come una formica che si arrampica su un'arancia: dimensioni a parte, la dinamica ottica è la stessa.

3) Il vostro interlocutore dovrebbe essere già frastornato, ma terrà duro. Potrà servire fargli notare come, spostandosi da Sud a Nord o viceversa, il cielo e le sue costellazioni appariranno differenti. Lo aveva già scritto Aristotele (anche lui complice della Nasa?) nel suo

De Caelo: “Ci sono stelle che si vedono in Egitto e a

Cipro che non si vedono nelle regioni più a nord”. Un fatto spiegabile solo se la superficie su cui si muoveva fosse stata una sfera. E nemmeno una tanto grande, comprese il grande filosofo, perché altrimenti “l'effetto di spostarsi di una distanza tanto ridotta non sarebbe stato così grande”.

Tutto questo, come è ovvio, non sarebbe possibile con la Terra piatta.

Una domanda permane: cosa penserebbe Eratostene dei terrapiattisti? Lui che 2300 anni fa senza smartphone, né Google Earth, né cannocchiali riuscì a intuire che la Terra non è piatta bensì sferica? Cosa penserebbe lui che 2300 anni fa riuscì anche a calcolare la circonferenza del nostro sferico pianeta?

Riccardo Costantini 3F

Raccontando le emozioni in questo periodo...e che cos'è per me la libertà.

A marzo, mentre ero in settimana bianca con il mio migliore amico Lorenzo, c'è stato annunciato dal capo del governo che non saremmo più tornati a scuola, che non avremmo più potuto riabbracciare i nonni e soprattutto che saremmo dovuti restare a casa!

Da qui è iniziata la quarantena, una tragica realtà che non riuscivo a capire, causata da un piccolo mostro invisibile chiamato coronavirus.

Questo virus ha ucciso migliaia di persone, è partito dalla Cina ed è arrivato in tutto il mondo. Vi chiederete come?... Facile, il virus si trasmette attraverso la saliva, facendoci ammalare e facendo rischiare la vita soprattutto ai nonni. Per questo motivo hanno deciso di farci restare a casa, così è più difficile la sua diffusione.

Questa quarantena, devo dire la verità, l'ho anche un po' apprezzata perché mi fa passare più tempo con la mia famiglia. Prima andavamo sempre tutti di corsa.

Ad esempio ora facciamo colazione tutti insieme, mentre quando andavo a scuola, purtroppo ognuno la faceva per conto suo.

La mattina poi inizio a studiare, però non è la stessa cosa di quando vado a scuola.

Infatti sento molto la mancanza dei miei compagni di classe, delle mie maestre e delle loro spiegazioni, che sono migliori di quelle di mamma che a volte urla dai nervi.

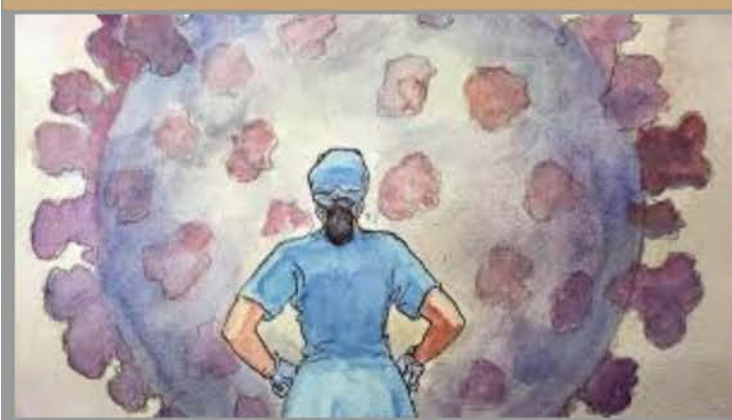
Dopo pranzo ci mettiamo tutti sul divano a guardare i Simpson.

Una delle cose che mi ha colpito di piu' in questo periodo , è stato il flash-mob dalle finestre ,in cui tutta l'Italia cantava insieme la stessa canzone. Questo ci faceva sentire tutti uniti contro il virus, poi purtroppo non è stato piu fatto. Grazie sempre a questo periodo di isolamento, ho stretto piu' rapporti con mio fratello, infatti spesso giochiamo insieme. Uno dei momenti piu' belli è quando giochiamo a nascondino, ci annulliamo dal mondo e dai problemi che si sentono al telegiornale.

La cosa piu' brutta invece è che non possiamo uscire , vedere gli amici e non possiamo condividere emozioni con i nostri nonni, è come se giocassimo tutti a nascondino, nelle nostre case , aspettando di sentire un “ tana libera tutti” , per tornare ad essere di nuovo liberi, liberi di riabbracciarci e baciare senza paure, di giocare al parco con gli amici, di non avere paura delle persone che ci parlano vicino...insomma liberi di vivere il nostro mondo.

Sofia Parisi 5A

INTERVISTA A JESSICA, INFERMIERA DELL'ISTITUTO MALATTIE INFETTIVE “LAZZARO SPALLANZANI DI ROMA”



Introduzione

Jessica è un’infermiera dell’Istituto Spallanzani di Roma, primo ospedale COVID-19; ha vinto uno degli ultimi concorsi per infermieri per un noto ospedale di Roma, precedentemente lavorava in una casa di riposo per anziani. Dato l’ottimo esito del concorso le hanno fatto la proposta di essere assunta non per l’ospedale a cui aspirava ma di prendere servizio, in piena emergenza, presso lo Spallanzani... Così è diventata un’infermiera del primo ospedale COVID-19, una scelta volontaria e coraggiosa.



Facciamole delle domande:

- 1) Come si sente ad essere una degli eroi d’Italia?

Eleonora, la vincita del concorso Sant’ Andrea mi ha catapultato in emergenza e all’ INMI LAZZARO SPALLANZANI primo Hospital COVID-19, campo di battaglia contro un nemico tanto invisibile quanto spietato. Questo ha reso me ancor più orgogliosa di sapermi sul bordo della trincea. Non nascondo all’inizio paura, timore,ansia in quanto esposta quotidianamente alle offensive dell’ assalto,ma, la passione , la dedizione,il coraggio, il sacrificio,la fede, la professionalità... hanno fatto sì di affrontare questa pandemia con consapevole serenità. Non mi sento e tanto meno non voglio essere chiamata eroe o guerriera! Mi sento fortunata ... si proprio così... fortunata! Amo ciò che faccio semplicemente e la mia professione e' la mia forza! Sono in prima linea , si in questo periodo pandemico,ma, lo sono stata in passato e lo sarò in futuro... sempre, quotidianamente , pronta ad aiutare chi e' in difficolta'! Chi si accorge solo nelle emergenze della missione dell'umanità' che le donne e gli uomini della sanità' svolgono... nn puo' aver capito il senso di chi vi opera!!

- 2) Che cosa ne pensa della “FASE 2”? È il momento giusto?

Credo che questo paese debba ripartire, assolutamente non può permettersi di restare fermo soprattutto per le molte e troppe famiglie che adesso, ma ancor di piu' in seguito, ne subiranno le conseguenze! Ovviamente nel rispetto e con le dovute precauzioni, gradualmente!

Speranzosa che questo popolo tanto unito in questo momento lo sia ancor di più in seguito!

- 3) Lei nei suoi turni riesce a riposare un pò?

Eleonora come già' detto in precedenza, mi sono ritrovata catapultata nei reparti COVID-19, in piena emergenza! Come dimenticare il mio primo giorno di lavoro e da lì a seguire!! Un gran caos, tutto molto frenetico, veloce, neanche il tempo di liberare un posto letto che venivamo inondati da nuovi ricoveri!! Nonostante la mole di lavoro i colleghi mi accolsero da subito! Nei loro occhi si leggeva paura, stanchezza ma anche tanta speranza! Un sussurrato grazie ! Grazie perché' vedevano in me, e in tutti gli altri colleghi entrati come me, all'INMI aiuto, risorse in più', colleghi, professionisti su cui contare! L'unica cosa da fare in quel momento era vestirmi...sì!! Indossare tutte quelle barriere contro il contagio ed entrare in trincea cercando di dare il massimo! Nonostante la paura ero ben consapevole di essere capitata nel posto giusto All INMI LAZZARO SPALLANZANI dove l'alta professionalità' mi ha permesso di lavorare con serenità! Ore di lavoro durissime , anche il semplice bere un bicchiere di acqua era diventato impossibile, lunghe, mancati riposi, i volti segnati, tanti sacrifici , la stanchezza era la padrona! Tutto questo però' annientato improvvisamente dalla soddisfazione e gratificazione! Si ... nel mio piccolo io ero lì... avevo dato il mio contributo! E come dimenticare la sofferenza e la paura negli occhi dei pazienti ... dove gli unici occhi eravamo noi e noi uniche persone con le quali poter avere un contatto o scambiare 2 parole! Il loro grazie ti dava e ti da la forza per continuare a combattere e non mollare mai!

- 4) Nell’arco della giornata riesce a stare in contatto con i suoi familiari? Ha paura di contagiarli?

Siamo in piena emergenza, i turni di lavoro sono lunghi e pesanti... difficile anzi impossibile avere un contatto telefonico durante l’orario di lavoro anche solo per sapere come sta la mia piccola! I primi giorni sono stati difficili... la paura, l'ansia di poter anche solo immaginare di contagiare la mia famiglia mi accompagnavano sempre, quotidianamente anche fino ad arrivare a pensare di trasferimenti per questo periodo... cercavo in ogni modo di mettere in atto tutte le precauzioni, tutto ciò' che era in mia conoscenza! Oggi, consapevole di lavorare in una grande azienda, dove la professionalità' rappresenta il punto di forza e dove i Dpi (dispositivi di protezione individuale) non mancano e soprattutto la conoscenza, il sapere; sono tranquilla, opero in piena serenità! Tornare a casa e ricevere un abbraccio dalla mia famiglia, dalla mia piccola , mi scalda il cuore, l'anima e mi da quella spinta quella forza per continuare a combattere e non mollare mai! Poi sono sicura .. sicura che lassù' c'e' qualcuno... qualcuno che ci guarda, ci accompagna ci guida e ci protegge sempre! lo prego e sento questa cosa... e' con me ! E con tutti i miei colleghi , che come me, hanno famiglia, figli ne sentono il bisogno e si aggrappano a questo!

- 5) Ha dei consigli da darci? Quali sono le norme di prevenzione da seguire?

Gli unici consigli che posso darti sono gli stessi che ormai per mesi fanno parte di noi, delle nostre vite! Sono semplici ma nel loro insieme rappresentano un qualcosa di grande... ci aiutano a fermare, bloccare e in qualche modo annientare questo mostro che ha cambiato radicalmente tutti noi ! Insieme possiamo farcela.

Le norme di prevenzione da seguire, come ampiamente diffuso dall’OMS sono: mantieni la distanza di sicurezza di almeno 1 metro, lavati spesso le mani, non toccarti naso,occhi e bocca, tossisci nella piega del gomito o copriti con un fazzoletto... E comunque... Resta a casa!

- 6) La solidarietà e gratitudine di tutti gli Italiani aiuta? Riesce a percepirla?

Lavoro al INMI LAZZARO SPALLANZANI, Istituto particolare dove professionalita' e umanita' si respirano nell'aria, tra le corsie, tra il personale, dove il lavoro di equipe, di squadra permette a NOI tutti di operare insieme per raggiungere un obiettivo comune! In questo periodo pandemico si unisce la vicinanza del popolo ed e' tanto percepita quanto toccata con mano! Gli innumerevoli messaggi di forza e i doni che quotidianamente inondano la nostra azienda rappresentano per tutti noi stima, considerazione e forza! Grazie, grazie , grazie a tutti voi per il calore che ogni giorno ci dimostrate ! Queste cose scaldano il cuore! Noi combattiamo per voi sempre... voi continuate ad aiutarci rispettando piccole ma importanti regole!

Eleonora Vespa 1D

	LA PESTE DI IERI RACCONTATA DA MANZONI NE "I PROMESSI SPOSI"	LA "PESTE" DI OGGI RACCONTATA DA ME
MANCANZA DI AIUTI/COOPERAZIONE	<i>"Il tribunale della sanità chiedeva, implorava cooperazione ma otteneva poco o niente"</i>	Si pensava che fosse circoscritto solo alla Cina, o forse meglio dire che si sperava che il virus fosse solo in Cina. Quando se n'è accorta la nostra Italia, però, era troppo tardi. In caso di difficoltà un amico aiuta sempre facendo il meglio che può: i nostri amici, L'Unione Europea, non stanno dimostrando di farlo fino in fondo, a fondo perduto e soprattutto, almeno all'inizio, non ci hanno dato una mano significativa, mostrandosi più che solidali.
I RITARDI	<i>"Abbiamo già veduto come, al primo annuncio della peste, andasse freddo nell'operare anzi nell'informarsi (...). Quelle grida per le bullette, risolute il 30 ottobre non fu stesa che il dì 23 del mese seguente, non fu pubblicata che il 29. La peste era già entrata in Milano".</i>	Ma prima di accorgersi di tutto, si pensava fosse solo una banale influenza, e quando ci sono stati i primi casi, alla fine di Gennaio, si sono ignorati completamente e sono passati sotto silenzio. Solo un mese dopo, è precipitata davvero la situazione, il 3 marzo il governo ha preso i provvedimenti iniziali con il primo decreto. Ma ormai il nostro nemico virus già dilagava da tempo in Italia, soprattutto al Nord, nella tanto colpita Lombardia e fermarlo non sarebbe stato facile.
TENDENZA A MINIMIZZARE	<i>"Di quando in quando, ora in questo, ora in quel quartiere, a qualcuno s'attaccava qualcheuno ne moriva e la radezza stessa dei casi allontanava il sospetto della verità, confermava sempre più in pubblico in quella stupida e micidiale fiducia che non ci fosse peste, né ci fosse stata neppure un momento".</i>	Si sapeva, le voci giravano, ma il menefreghismo della gente, la superficialità con cui si guardava al problema, continuava a imperversare alla grande e non si prendeva sul serio nessuna preoccupazione: "Tanto sarebbe passato tutto", così dicevano. Si negava l'evidenza, immaginando che nessun problema reale ci fosse.
AGGIRARE LA NORMA	<i>"Il terrore della contumacia e del lazzeretto aguzzava tutti gli ingegni: non si denunziavan gli ammalati, si corrompevano i becchini e i loro soprintendenti, da sub alterni del tribunale stesso, deputati da esso a visitare i cadaveri sebbene con danari, falsi attestati".</i>	L'assoluto essere indifferenti alla situazione portava anche ad infrangere le piccole regole che il governo aveva cercato di imporre. E quindi si è cominciato ad uscire senza autocertificazione o per motivi futili, pensando di sfuggire alla situazione e al contagio. In effetti molto spesso si sfuggiva ai poliziotti, eppure venire contagiati poteva capitare a chiunque. Per fortuna ancora per una volta i vicini di casa fanno il loro dovere e a volte le proteste per sensibilizzare, le denunce partono proprio da loro.
LA DISPUTA TRA I MEDICI	<i>"Di quell'odio ne toccava una parte anche gli altri medici che, convinti come loro, della realtà del contagio, suggerivano precauzioni, cercavano di comunicare a tutti la loro dolorosa certezza. I primi più discreti li tacciavano di credulità e d'ostinazione: per tutti gli altri, era manifesta impostura, cabala ordita per far bottega sul pubblico spavento".</i>	Com'era incerta la situazione così lo erano altrettanto i medici: alcuni sostenevano che fosse solo di passaggio, altri un'influenza che durasse pochi giorni, altri pensavano che era nata in Cina e che là sarebbe rimasta...e poi c'erano i più consapevoli che già si stavano facendo qualche domanda in più. Anche sentendo parlare più volte diversi epidemiologi o virologi, ciò che si notava era che nessuno aveva la minima idea di cosa pensare davvero e a chi dare ascolto. La situazione era confusa e si cercava di risolverla, ma l'epidemia non stava mica ad aspettare i loro comodi.
LA PRESA DI CONSAPEVOLEZZA	<i>"Ma sul finire del mese di marzo, cominciarono prima nel borgo di porta orientale poi in ogni quartiere della città, a farsi frequenti le malattie, le morti, con accidenti</i>	Ed infatti, a cominciare da paesi come Codogno, per poi arrivare a quelli del Bergamasco, il virus dilagava e lo faceva velocemente. A partire dalla Lombardia si cominciarono a registrare positivi in Trentino e in Toscana. Poi è arrivato il turno del Veneto e dell'Emilia Romagna. È cominciato il contagio vero e proprio; e con esso anche tutti gli allarmismi prima ignorati, tipico comportamento da italiani sprovveduti come siamo sempre stati. Ma l'epidemia stava vincendo, era 1 a 0 per lei di certo.

	<i>strani di spasmi, di palpitazioni di letargo, di delirio con quelle insegne funeste di lividi e bubboni, morti, per lo più celeri, violenti, non di rado repentine, senza alcun indizio antecedente di malattia. I magistrati, come chi si risente da un lungo sonno, principiarono a dare orecchio agli avvisi, alle proposte della Sanità, a far seguire i suoi editti, le quarantene prescritte dal Tribunale".</i>	
GLI OSPEDALI IN DIFFICOLTA'	<i>"Nel lazzeretto, dove la popolazione andava ogni giorno crescendo, era un'ardua impresa quella altra d'assicurare il servizio e la subordinazione di conservare le separazioni prescritte; ché fin da primi momenti c'era stata ogni cosa in confusione, per la trascuratezza e per la convivenza de' serventi."</i>	I positivi crescevano ogni giorno molto di più del precedente, ma i medici e le attrezzature sembravano invece che non fossero sufficienti. Anche se ne sono stati chiamati molti, dal sud verso il nord per esempio, anche se sono stati fatti bandi per assumerne altri, e anche se sono stati chiamati medici e infermieri appena laureati, il virus dilagava sempre di più. E si sa anche di dottori che si tiravano indietro per la paura di morire, mostrandosi vigliacchi. Ignorando il pericolo per così tanto tempo, gli ospedali sono ora, di colpo, pieni zeppi.
I VOLONTARI IN PRIMA LINEA	<i>"Il tribunale e i decurioni non sapendo dove battere il capo, pensarono di rivolgersi ai cappuccini. E perciò l'opera e il cuore di que' frati meritano che se ne faccia memoria, con ammirazione, con tenerezza, con quella specie di gratitudine che è dovuta, come di solito, per i grandi servizi resi da uomini a uomini e più dovuta a quelli che non se la propongono per ricompensa"</i>	Per fortuna tra i dottori in pochi sono stati fifoni. Anzi la maggior parte di loro potrebbero essere definiti i nostri supereroi o i nostri angeli custodi. Mai, mai saremo in grado di ringraziarli per tutti i sacrifici e gli sforzi che hanno fatto e che continuano a fare in questi mesi, e per la grande forza di volontà che continuano a mantenere ora come ora. Un grazie immenso va a loro per tutto... diciamo che, con il loro aiuto, da che eravamo a 345 a 0, abbiamo recuperato di qualche punto.

Corinna Nicotera 3D

ESERCIZI DI STILE

TESTO BASE

Martina va dal parrucchiere, perché vuole dare una spuntatina ai capelli. Alla fine del lavoro guardandosi allo specchio, si accorge che il parrucchiere ha sbagliato il taglio. Infuriata, esce senza pagare.

1. SPAGLIANO (SPAGNOLO-ITALIANO)

Martinas vas dal parrucchieres, porque vuelves macchina, manteniendo una velocidad de 70 km/h. Arrivata nel locale alle 9:30. Il parrucchiere impiega 45 minuti e 20 secondi per tagliare e fare la piega. Il costo complessivo, per un taglio di 2 cm, è di 23 euro. Il parrucchiere taglia ben 20cm della lunga e fluente chioma. Quanto dovrà pagare Martina?

2. MIX ("SOLDI"di Mahmood - "SENZA PAGARE" di Fedez e j-Ax)

Martina: "Tu da me volevi solo soldi, soldi" (clap, Una mattina in cui il sole splendente è di un giallo intenso, clapping). Parrucchiere: (rivolgendosi ai suoi colleghi) "E' Martina va dal parrucchiere. Lei è uscita senza pagare come dei calciatori di serie A. Una ragazza dai capelli color arancio, occhi azzurri; indossa una maglia nera con una scritta rosa, una felpe viola della Fruit e un pantalone grigio. L'acconciatore te taglia troppo i capelli. A quel punto Martina non gli dà i verdoni ed esce rossa dalla rabbia, dicendogliene di tutti i colori."

3. DICE IL SAGGIO

Donna arrabbiata per caschetto, parrucchiere senza tetto.



4. IL CINQUE MAGGIO (DAL 7. PAROLE STRANIERE PARRUCCHIERE)

I capelli di Martina furono. Siccome immobili dato il suo affannoso sospiro, stettero sul pavimento immemori, esalando l'ultimo respiro.

5. PROBLEMA MATEMATICO

Martina, ragazza di 16 anni, alle 9:23:02 si reca dal parrucchiere che si trova a 3km da casa, con la macchina, mantenendo una velocità di 70 km/h. Arrivata nel locale alle 9:30. Il parrucchiere impiega 45 minuti e 20 secondi per tagliare e fare la piega. Il costo complessivo, per un taglio di 2 cm, è di 23 euro. Il parrucchiere taglia ben 20cm della lunga e fluente chioma. Quanto dovrà pagare Martina?

6. COLORATO

Martina, una ragazza tendenzialmente *misoneista* (*persona che non vuole il cambiamento*), si reca dal suo *probo(onesto) acconciatore(parrucchiere)*, perché vuole accorciare la chioma ribelle. Alla fine dell'opera, *mirandosi(guardandosi)* allo specchio, *constata (si rende conto)* che i capelli erano stati tagliati in maniera *sconsiderata (senza un criterio)* e inizia ad usare un *turpiloquio (linguaggio volgare)* evidentemente esagerato: "Tu *gaglioffo (buono a nulla)*, sei proprio un individuo *esecrabile (ripugnante)*". Accettata dall'ira, esce senza pagare.



Martina si reca dal suo *hair style*, per tagliarsi i capelli e farsi uno *chignon*. Nell'attesa, si siede sul *sofà*, prende il suo *smartphone* e controlla *WhatsApp* e il suo profilo *Instagram*. Alla fine del lavoro, Martina, nell'alzarsi dalla poltrona, nota la sua folta chioma riversa sul *parquet*. Allora si mette a correre verso la *toilette* per guardarsi allo specchio e farsi un *selfie*.



8. REGISTRO ALTO

Martina, una ragazza tendenzialmente *misoneista* (*persona che non vuole il cambiamento*), si reca dal suo *probo(onesto) acconciatore(parrucchiere)*, perché vuole accorciare la chioma ribelle. Alla fine dell'opera, *mirandosi(guardandosi)* allo specchio, *constata (si rende conto)* che i capelli erano stati tagliati in maniera *sconsiderata (senza un criterio)* e inizia ad usare un *turpiloquio (linguaggio volgare)* evidentemente esagerato: "Tu *gaglioffo (buono a nulla)*, sei proprio un individuo *esecrabile (ripugnante)*". Accettata dall'ira, esce senza pagare.

Daniel Kocjan, Sara Tenna, Martina Grazioli, Eleonora Fagiani 3D

BALABA LIBRI



Al vero Gabbiano Jonathan che vive nel profondo di noi tutti



Lo sapevate che...

... Bach, l'autore del libro, si ispirò al pilota acrobatico degli anni Venti di nome John H. "Jonny Livingston"

L' autore voleva descrivere per me il volare libero cioè il non seguire gli altri, lo stormo, ma pensare a seguire i propri sogni e essere libero di intraprendere i propri sogni

Questo libro mi è piaciuto molto perché insegna che bisogna sempre essere se stessi, e non omologarsi agli altri, impegnarsi per esaudire i propri sogni ed essere felice per ciò che si è.

...inizialmente pensavo che questo libro fosse un po' noioso, ma andando avanti a leggere e leggere, ho capito che era molto bello. Mi ha fatto capire che la cosa principale è che se ci metti impegno puoi fare qualsiasi cosa, e una scena che mi ha colpito in particolare è stata quella del gabbiano Kirk Maynard, che voleva imparare a volare velocissimo, come Jonathan, ma purtroppo non poteva, perché aveva un'ala paralizzata, ma con tutto il suo impegno e con l'aiuto di Jonathan è riuscito a portare a termine il suo sogno, e devo essere sincera, questa parte del libro mi ha fatto anche un po' commuovere. Questo libro lo consiglio davvero a tutti, perché non solo è commovente e bello, ma ti fa crescere anche umanamente e psicologicamente.

Questo libro mi è piaciuto perché ci insegna quanto è importante imparare cose nuove, usare l'intelligenza e inseguire i nostri sogni con impegno e amando gli altri.

È un libro in cui ogni personaggio ci insegna qualcosa e ci dice di perseverare per raggiungere i nostri sogni, che occorre seguire una guida che ci indichi la strada, come fa Chang coi suoi esempi e consigli e ci faccia conoscere noi stessi

Una frase che ci ha colpiti:

"Il volo è l'espressione della libertà di ogni gabbiano..."

Hai mai pensato quale sia l'espressione della tua libertà?

Classi 1-2 E

La mia esperienza del Premio Strega – Ragazze e Ragazzi 2020

All'inizio di quest'anno scolastico, ho deciso di propormi come membro della giuria del Premio Strega per ragazzi, un'iniziativa che coinvolge studenti provenienti da tutte le scuole d'Italia e che consiste nel leggere i 5 libri finalisti (già

selezionati da una giuria tecnica) e infine votare e recensire il migliore.

Devo ammettere che all'inizio ero un po' scettico riguardo al partecipare, ma poi ho deciso di farlo e non me ne sono pentito; infatti questo percorso mi ha fatto crescere culturalmente e ha allargato i miei orizzonti, facendomi scoprire nuovi libri davvero fantastici.

Il libro che io ho votato come migliore è "Una per i Murphy" della scrittrice Lynda Mullaly Hunt che narra la dura e faticosa vita di Carley, una ragazza sedicenne che viene data in affido alla famiglia Murphy dopo che la madre è andata in coma. All'inizio Carley si sente di troppo, come un pesce fuor d'acqua, ma alla fine capisce che i Murphy la considerano una di famiglia e comincia ad affezionarsi a loro fino a quando, però, è costretta a tornare dalla madre contro la sua volontà.

Questo libro è davvero bello. Mentre lo leggevo ho provato diverse emozioni. Inizialmente ero triste perché posso solo immaginare cosa significhi dover andare contro voglia in affido a una famiglia che non ti piace e con una madre in coma, ma alla fine del libro ero fiero e contento per Carley, che è riuscita a battere queste sue paure e timori.

Questo libro mi ha fatto capire davvero tante cose, come l'importanza di essere sempre gentili con il prossimo e che quando si è in una situazione in cui non si vuole essere, ci si deve adattare come ha fatto Carley.

Tornando al premio letterario, sono molto felice ho capito che era molto bello. Mi ha fatto capire che abbia vinto proprio questo libro (anche se molte cose, ma la cosa principale è che se ci metti sinceramente me lo aspettavo); certo anche gli altri libri erano molto belli, però questo per me è stato quello più coinvolgente, istruttivo e significativo.

Detto ciò, consiglio a tutti di partecipare a questo progetto di lettura, perché per prima cosa è molto istruttivo, ma anche perché ci fa scoprire nuovi libri molto coinvolgenti che a loro volta ci possono cambiare in positivo, come hanno fatto con me.

Damiano Nanni, 3 H

Il 12 febbraio 4 dicembre 2019, io , insieme agli altri nove ragazzi con cui formavo la giuria della nostra scuola, ci siamo recati alla " Nuvola di Fuksas" per ascoltare le presentazioni dei libri finalisti della categoria "+11"del concorso letterario del "Premio Strega 2020". Noi, insieme ad altri ragazzi di altre scuole, dovevamo leggere i libri e decidere, attraverso un voto, quale secondo noi era il migliore. I libri in gara erano:

-L'amore sconosciuto' di Rebecca Stead
- 'Una per i Murphy' di Lynda Mullaly Hunt
-L'età dei sogni' di Annelise Heurtier
-'Meno male che il tempo era bello' di Florence Thinar
-'Respira con me' di Raffaella Romagnolo
"Una per i Murphy" è stato il vincitore di questa quinta edizione del Premio Strega ragazzi.

Il libro ha come protagonista una ragazza di nome Carley che viene adottata da una famiglia che all'inizio non le sta molto simpatica perché, al contrario della sua vera famiglia, loro sembrano perfetti, cosa che Carley non è mai stata, e inizialmente non si trova bene, le sembra come se stesse chiusa in una prigione. Poi, piano piano, la nuova famiglia inizia a essere sempre meglio, e anche grazie all'affetto che provano verso Carley, inoltre comincia a fare cose che non aveva mai fatto come essere ascoltata o andare a scuola. Io penso che questo libro sia scritto molto bene, con un linguaggio adatto ai ragazzi e un buon

contenuto. Tuttavia il mio voto è andato a un altro libro: "L'età dei sogni". Questo libro è ambientato in America negli Anni 60 a Little Rock che era una città molto razzista. È tratto da un fatto realmente accaduto e parla di due storie completamente diverse ma che si incrociano. Da una parte Molly, una ragazza afroamericana di 15 anni, molto coraggiosa che decide di entrare, insieme ad altri nove ragazzi, per la prima volta in una scuola per bianchi. I cittadini non la prendono bene e Molly affronta questo odio, con qualche difficoltà. Dall'altra parte c'è Grace, sempre della stessa età, con una famiglia benestante e razzista.

Questo libro mi è piaciuto rispetto agli altri perché, oltre ad esporre un tema molto importante, ti invoglia a leggerlo attraverso i suoi contenuti ed il suo linguaggio non tanto complesso ma chiaro e adatto ai ragazzi.

L'esperienza di avere l'imbarazzo della scelta nello scegliere un libro per un concorso letterario così importante è stata molto bella, formativa e interessante. Ringrazio la professoressa Angelone per avermi dato la possibilità di fare questa esperienza e di averci informato su ogni cosa del concorso nei minimi particolari.

Antonio Mangialardi 3C



"Mein Kampf" di A. Hitler

Il Mein Kampf, La grande Battaglia, 192 pagine che riassumono in breve il profilo di un uomo che ha cambiato le sorti del mondo in maniera indelebile. Un libro bandito dalle librerie e dalle case editrici. Ho scelto questo libro, seppur con molto "ribrezzo", non per elogiarne i contenuti o per sostenere i suoi ideali, ma per evidenziare come la mente umana possa essere così manipolatrice da modificare un pensiero di massa, tanto da trasformare il destino di un'intera umanità. Pur non condividendo assolutamente le sue finalità e reputando Hitler una persona spregevole e insensibile, non posso fare a meno di riconoscere le sue qualità di oratore, la sua capacità di coinvolgere intere masse, le sue doti di persuasione e di grande stratega.

Il libro parla in prima persona, si rivolge ai lettori al passato, in modo chiaro, diretto, e senza paroloni, in modo da essere comprensibile per chiunque legga. Ho immaginato il libro come un insieme di lettere, scritte in più riprese, che lui ha composto nel periodo in cui era in prigione. Comincia con il parlare della sua vita, sin dai suoi primi anni. E' un continuo accennare alla sua storia, al suo viaggio, per poi portare tutte alle sue idee di politica, di Stato, alle sue vedute che nel tempo sono cambiate, maturate fino a quando si sono fatte sempre più concrete e delineate.

Hitler fa un'analisi precisa e approfondita della società del tempo, della famiglia. L'abilità di Daniela Palumbo sta proprio in questo, nell'accendere una politica in particolare della democrazia sociale individuando i difetti riflettore su una vita comune, in cui tanti bambini potrebbero identificarsi, e all'interno dello stato, delle strutture alte, mettendoli in evidenza e nel mostrare come quel riflettore ad un certo punto abbia iniziato a bruciare proponendo delle soluzioni. Mi sono stupita del fatto che abbia cominciato a le immagini, cambiando tutto.

La bambina, nella terza parte del romanzo, finisce ad Auschwitz. Separata inizialmente le sue idee non erano così radicate e negative, il "disprezzo" subito dal suo papà di cui non saprà più nulla. Ma proprio l'amore di e per suo verso gli Ebrei inizia a Linz quando egli comprò il suo primo giornale padre sarà la sua salvezza, ciò che la terrà in vita per oltre un anno di detenzione. Anche se restare vivi all'inferno forse non è una vera salvezza, è solo un inspiegabile istinto di sopravvivenza. Daniela Palumbo raccoglie i ricordi di Liliana Segre e li esprime tutti quanti. Non sono fittamente edulcorati, ma sono racconti di un orrore vissuto da bambina e, si sa, i bambini sperimentano la realtà con un filtro, che poi si perde crescendo, che aiuta loro ad adattarsi alle situazioni, anche le più terribili, senza perdere la speranza e l'innato bisogno di leggerezza.

Rebecca Brasini 3C

" FINCHE' LA MIA STELLA NON BRILLERA' "

Fino a quando la mia stella brillerà è un romanzo scritto da Daniela Palumbo che ha raccolto la testimonianza di Liliana Segre.

Nella prima parte viene narrata, in prima persona, la vita di Liliana dalla sua nascita agli otto anni. La vita di una bambina benestante, circondata da amici e affetti. Una famiglia che crea il proprio futuro, il proprio benessere, mandando avanti una ditta tessile e una scuderia, chiamata Balilla.



Una bimba che perde la mamma troppo presto, ma con un padre meraviglioso che fa attenzione a non farle mai sentire la mancanza pur alimentando il ricordo di una madre mai conosciuta ma viva, nelle sensazioni, nell'aria che si respira nella sua bella casa elegante. Una famiglia allargata, in cui vivono anche i nonni, paterni e materni, fonte inestimabile di conoscenze e saggezza. E in cui vivono anche Susanna e Caterina, a servizio dalla famiglia Segre cui si legano fedelmente con reciproca stima. Una vita normale, serena, fatta di scuola, vacanze al mare, giochi e storie raccontate in giorni di pioggia, arricchita dalle foto dell'album di

Che maratona!!

Cari lettori, sentite qua, che attività 😊!

In occasione della Giornata Mondiale del Libro, inaugurata dall'UNESCO nel 1996...celebrata in data 23.04.20, noi ragazzi della I e II E, abbiamo dato vita ad una maratona lunga un giorno! Una maratona di lettura e condivisione!

Abbiamo trasformato il Wall del gruppo di Weschool in un vero e proprio circolo letterario, in cui ci siamo raccontati quale sia stata la lettura che ci ha emozionati di più – perché collegata ad un ricordo personale, perché appartiene ad un libro che amiamo particolarmente o che abbiamo deciso di leggere in questo periodo

Qualcuno di noi ha riportato delle frasi significative del libro, o dei versi di una poesia!

Quest'idea ha permesso a tutti noi di riunirci in questo periodo di necessaria lontananza, per condividere alcuni momenti all'insegna della letteratura.

P.s. Qualcuno si è sentito ispirato e ha realizzato e pubblicare in Wall un disegno inerente alla lettura/libro significativo...pensieri in libertà sui libri e la lettura

Abbiamo coinvolto anche mamme e papà o fratelli e sorelle...anche loro ci hanno dato il loro contributo e si sono uniti a noi! GRAZIE! Ora condividiamo la nostra esperienza con voi!

"Vuoi dunque sapere la mia malattia? Non so saziarmi di libri.

Può darsi ne abbia già più del necessario; ma con i libri succede come in tutto il resto: l'ottenere ciò che si cerca stimola ulteriormente il desiderio"

F. Petrarca, Epistole, III, 18



The professional reader

Il lettore professionista è colui che entra in libreria tutto fiero, che vuol sempre essere notato e riconosciuto, insomma, il tipico nerd sempre coi capelli rigorosamente gellati e piatti, tirati all'indietro, gli occhiali più grandi della faccia , i denti a castoro, il cravattino bel allacciato sul collo della camicia azzurra, sempre sotto il golfino marrone coi rombi azzurri, pantaloni turchesi e scarpe, piuttosto piccole, data la statura, anche se marroncine.

Eccolo! L'ha trovato! Il libro che stava aspettando di leggere da tempo, l'ultimo che gli mancava per finire tutti i libri presenti in libreria, un libro di millecinquecentonove pagine, praticamente, una bibbia che, guarda caso, finirà in due giorni e non avrà più compiti fino al prossimo anno, perché li ha divorati tutti! Insomma, lui è il lettore che legge tutto e che da lì alla prossima uscita, tornerà ogni giorno, immancabilmente alla stessa ora, a domandare alla commessa: "Quando la nuova uscita? Sono già trascorsi due giorni, quattro ore e sedici minuti dall'ultima!...tornerò domani". E immancabilmente il giorno seguente tutti sono pronti a scommettere che varcherà nuovamente la soglia d'entrata per chiedere, sempre più seccato e impaziente: "QUANDO ... LA NUOVA USCITA?"

Isabella Morelli 1E



"Le persone dicono sempre che non ho ceduto il mio posto perché ero stanca, ma non è vero. Non ero stanca fisicamente...non ero neanche vecchia...avevo 42 anni ..ma l'unica cosa di cui ERO STANCA era SUBIRE"

(da: NO di Paola Capriolo su ROSA PARKS)

Solo chi sogna può volare!
Francesco Ceracchi 2E

"Questa banda, che vive di rapine, è composta, a quanto si sa, di bambini delle età più varie, che vanno dagli 8 ai 16 anni. Fanciulli che, naturalmente, come risultato della trascuratezza nell'educarli da parte di genitori poco dotati di sentimenti cristiani, si sono abbandonati, fin dalla più verde età, ad una vita di crimini. Li chiamano i «Capitani della spiaggia» perché loro quartier generale è la banchina. Loro capo è un ragazzino di 14 anni, di tutti il più terribile, non soltanto ladro, ma anche già reo di lesioni gravi, inflitte nel pomeriggio di ieri. Purtroppo non si conosce l'identità del ragazzo."

Mamma di F.





Salve sono la mamma di A. ...per la ricorrenza del 25 aprile ho pensato di condividere con tutti voi questa lettura e questa frase del papà dei 7 fratelli Cervi:
"Mi hanno sempre detto: tu sei una quercia che ha cresciuto 7 rami, e quelli sono stati falciati e la quercia non è morta. Ma guardate il seme il nostro seme è l'ideale nella testa dell'uomo" (Alcide Cervi padre dei 7 fratelli)

Mamma di A.

Sono il papà di A. Un breve pensiero del libro che allego perché il Suo Autore è stato un grande della letteratura e perché quello che ci dice in questo libro... è attuale!! Sentiamolo...
"un umano faceva domande scomode, del tipo: «È necessario andare così in fretta?» oppure «Abbiamo davvero bisogno di tutte queste cose per essere felici?»», lo chiamavano Ribelle."
 A presto,
 S.

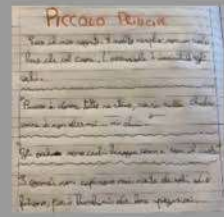


"Vola solo chi osa farlo"
 (La Gabbianella)
 Elisa Valeri IE



"Domenica, 11 luglio 1943. Chi vive normalmente non può sapere che cosa significhino i libri per noi altri rinchiusi. Lettura, studio e radio sono le nostre distrazioni. La tua Anna"
È un piccolo pezzo del diario di Anna Frank, che ho conosciuto grazie alla maestra di italiano delle elementari, che ci ha fatto conoscere la sua storia!

Emanuele Materazzo IE



"Ecco il mio segreto. È molto semplice: si vede solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi."

CHI HA VINTO?

Amare è donare tutto se stesso senza nulla chiedere; amare è non dire mai 'mi devi...'

TUTTI COLORO CHE LEGGONO, VINCONO SEMPRE!

Classi 1 e 2 E

Che cosa mi ha insegnato questo libro?

Tutti gli uomini e le donne sono uguali. Il colore della pelle non conta. Veramente che siamo tutti uguali lo pensavo già: il migliore amico di mio fratello è mulatto, la sua prima maestra era nera. Ho sempre pensato che la pelle fosse come i capelli. Ma questo libro mi ha insegnato che bisogna lottare per i propri diritti, anche se le cose sono difficili, bisogna

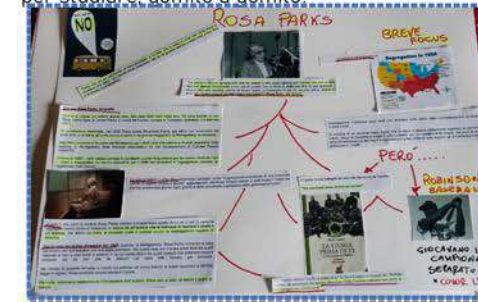
lottare per cambiare in meglio.

Francesco Ceracchi 2^E

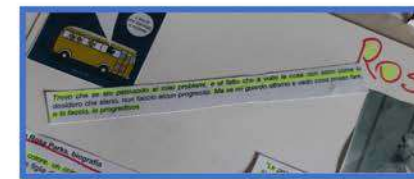
... che nel mondo esiste solo una razza: quella umana, senza distinzioni di colore della pelle, religione o qualsiasi altra cosa e mi ha fatto riflettere su quanto l'uomo a volte possa essere veramente molto crudele

Eleonora LEONI 2^E

Dal gruppo di lavoro Augusto, Eleonora, Francesco Ceracchi e Francesco Cordova - classe 2^E
 Quando ancora eravamo liberi e non ce ne accorgevamo! Liberi di incontrarci e stare insieme per studiare, gomito a gomito!



Vi segnaliamo le frasi che sono rimaste incollate nella nostra mente:



"Trovo che se sto pensando ai miei problemi, e al fatto che le cose non sono come io desidero che siano, non faccio alcun progresso. Ma se mi guardo intorno e vedo cosa posso fare, e lo faccio, io progredisco"

Rosa Parks

Dalla nostra ricerca: era stato picchiato, gli era stato cavato un occhio, gli avevano sparato e l'avevano infine gettato nel fiume Tallahatchie con legata al collo una pala di una ginnatrice.
 La sua morte è ricordata come uno degli eventi chiave che hanno rafforzato il nascente movimento per i diritti civili statunitense. I principali sospettati vennero assolti, ma in seguito ammisero di aver commesso il crimine

Alessandra Cuoci 2^E

Ricordando il giovane Emmett Till, attraverso la canzone di Bob Dylan

(...)Se non siete in grado di protestare contro una cosa simile, un crimine così ingiusto, i vostri occhi sono pieni di terra sepolcrale, la vostra mente è coperta di polvere. Le vostre braccia e gambe devono essere in ceppi e catene ed il vostro sangue si rifiuta di scorrere
 Perché avete lasciato che questa razza umana cadesse così in basso! (...)

Quanta violenza!! Come un'eco dal passato...
 ...al presente!

28 MAGGIO 2020

Usa, poliziotto immobilizza afroamericano mettendogli il ginocchio sul collo:
 "Lasciatemi, non respiro". L'arrestato muore soffocato



La sua luce si spense il 24 ottobre 2005. Due anni prima, l'Henry Ford Museum di Dearborn, a poche miglia da Detroit, aveva acquisito il famigerato bus 2857. Al suo interno, nel 2012, verrà scattata una storica foto a Barack Obama, primo presidente americano di pelle nera, in ricordo di quando Rosa, con un semplice «no», aveva contribuito a rendere il mondo un luogo migliore.

Siamo a Minneapolis, Minnesota. George Floyd, 46 anni, viene fermato dagli agenti della polizia locale in seguito a una segnalazione per stato alterato da alcol o droghe. Nell'arco di 10 minuti, Floyd muore. Dovranno essere accertate le cause precise del decesso, ma quel che viene fuori dal video virale di uno dei passanti è tanto chiaro quanto insopportabile: per diversi minuti l'uomo è stato forzato a terra con il ginocchio dell'agente premuto sul collo. Più volte ha tentato di chiedere aiuto dicendo "I can't breath" ('Non riesco a respirare'). Nessuna reazione.



DA LUNEDÌ 11 A VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2019 Libriamoci. Giornate di lettura AD ALTA VOCE



Noi della 1^E abbiamo scelto il filone tematico relativo a Gianni RODARI:
il gioco delle parole, tra suoni e colori
 Ogni mattina abbiamo dedicato almeno mezz'ora alla lettura ad alta voce di storie e filastrocche, tratte dai vari libri di Rodari.

"VORREI CHE TUTTI LEGGESSERO, NON PER DIVENTARE LETTORI O POETI, MA PERCHÉ NESSUNO SIA PIÙ SCHIAVO!"
 Gianni Rodari

Lettori e lettrici della 1E Sec.



Poi abbiamo realizzato un cartellone coi diritti del lettore

Lettori e lettrici della 1E Sec.

DA LUNEDÌ 11 A VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2019

Libriamoci. Giornate di lettura, svincolate da ogni valutazione!
"I LIBRI SONO UN BANCHETTO PER LA TUA MENTE! ABBUFFATI!!"
 Relativamente alla scelta bibliografica tematica, noi "salveremo" il pianeta" con la lettura in classe ad alta voce del libro: **"L'uomo che piantava gli alberi"** di J. Giono



RIFLESSIONI LIBERE POST-LETTURA



Se ci fossero tanti 'uomini che piantano alberi' forse il mondo sarebbe migliore! Prendiamo ispirazione dalla storia dell'uomo che piantava alberi per prendere consapevolezza che ognuno di noi può fare molto per gli altri e per il mondo. L'immagine ingenua che abbiamo del risparmio è quella legata alla favola de La cicala e la formica. L'uomo che piantava alberi costituisce un bel contrappeso all'egoismo di entrambi gli animali...


Classi 2E Sec

Leggere è bello. Ecco il nostro cartellone con le nostre opinioni sulla lettura:



Classe 2^E

“CORONAVIRUS”: i comportamenti giusti/sbagliati a fumetto.

<p>Stasera esco per far festa da amici senza farmi vedere da nessuno!</p> <p>❌</p> <p>aumenti il rischio contagio!</p> 	<p>Esco un attimo da solo per fare la spesa.</p> <p>✅</p> 
<p>SI! A SPASSO COL CANE</p> <p>✅</p> 	<p>NO! A FARE UNA CORSA</p> <p>❌</p> 
<p>Ecciu!!!!</p> <p>Usa il fazzoletto!!</p> <p>❌</p> 	<p>Mi lavo sempre le</p> <p>✅</p> 

RICETTE IN QUARANTENA

In questo momento così difficile, ci vuole un po' di svago! Infatti molte persone si ritrovano a fare cose che prima non avevano mai fatto, tra cui CUCINARE! Un mondo che va esplorato piano piano, e ad oggi abbiamo tutto il tempo per sperimentare nuove ricette! Oggi vi mostrerò come fare dalla buonissima torta di carote, a una deliziosa torta al cioccolato e banane, fino a un dolce in tazza preparato in pochissimi minuti... Iniziamo!

Torta di carote (Torta Camilla)

Iniziamo con una semplice TORTA DI CAROTE, o anche detta "TORTA CAMILLA". Ha questo nome, Camilla, perché sul mercato ci sono delle merendine che si chiamano appunto "camille" ed sono costituite maggiormente da carote. C'è da dire anche che le carote sono molto ricche di acqua (91,6%), di fibre, forniscono carboidrati e proteine, vitamina C, vitamine del gruppo B, vitamina A, quindi sono molto nutrienti! Ma adesso iniziamo con la ricetta! Per fare la Torta Camilla serviranno:

- 200g di carote
- 4uova
- 200g di zucchero
- 100 ml di olio di semi di girasole
- 100 ml di succo di arancia
- 300g di farina
- 1 bustina di lievito per dolci (16g)
- Zucchero a velo per decorare

PREPARAZIONE:

- 1) Per prima cosa rompiamo 4 uova, in una ciotola e con lo sbattitore, iniziamo a mescolare.
- 2) Aggiungiamo 200g di zucchero, 100ml di olio di semi e 100ml di succo di arancia.
- 3) Sempre continuando a mescolare uniamo anche 300g di farina, un po' alla volta.
- 4) Uniamo 16g (una bustina) di lievito per dolci e continuiamo a mescolare.
- 5) Per ultimo aggiungiamo 200g di carote, per ammorbidirla, così sarà più facile farla aderire alla teglia
- 6) Finito l'impasto, lo mettiamo in una teglia (diametro 24cm) con la carta da forno

CONSIGLIO: mettete la carta da forno sotto l'acqua, per ammorbidirla, così sarà più facile farla aderire alla teglia

7) Mettere in forno già a temperatura, in forno statico a 180° per circa 45-50 minuti, forno ventilato a 170° per circa 45-50 minuti. Una volta pronta, lasciamola raffreddare completamente prima di estrarla dalla teglia.

- 8) Torta pronta, è il momento di decorare! Mettete molto zucchero a velo sulla torta e metteteci anche delle carote grattugiate in cima, se volete!

Il dolce in tazza

IL DOLCE IN TAZZA è veramente il dolce più veloce da preparare di tutti, infatti si può preparare in pochissimi minuti, utilizzando il microonde! Il cioccolato fa bene alla vista, ma solo quello fondente, con la concentrazione di cacao superiore al 70%. Per questa ricetta veramente cortissima, ci serviranno:

- 1 uovo
- 2 cucchiaini di farina
- 2 cucchiaini di cacao in polvere
- un pizzico di lievito per dolci
- 2/3 cucchiaini di zucchero
- 2 cucchiaini grandi di latte
- gocce di cioccolato e zucchero a velo (facoltativo)

PREPARAZIONE:

- 1) In una tazza mettere l'uovo e sbatterlo.
- 2) Aggiungere 2 cucchiaini di farina e poi 2 cucchiaini di cacao in polvere.
- 3) Mettere poi un pizzico di lievito per dolci e i 2/3 cucchiaini di zucchero.

CONSIGLIO: Meglio setacciare il lievito in ogni ricetta, così non rimarranno grumi e non si sentirà quel solito amaro in bocca!

Torta di banane e cioccolato

Ora prepariamo invece una buonissima TORTA DI BANANE E CIOCCOLATO! Questa ricetta fa sì che la torta rimanga abbastanza umida grazie alle banane, così da non farla diventare secca. Le banane servono per proteggere il cuore e le ossa. La loro ricchezza è il potassio. Ma non mangiatele dopo pranzo o dopo cena. Meglio a colazione o come spuntino.

Per fare questa ricetta, ci serviranno:

- 3uova
- 200 gr di zucchero
- 80 gr di burro
- 80 ml di latte
- 150 gr di farina 00
- 1 bustina di lievito per dolci
- 3banane
- 100 gr di cioccolato fondente

PREPARAZIONE:

- 1) Tritate il cioccolato e tagliate le banane a rondelle e mettetele da parte.
- 2) Separare i tuorli dagli albumi e montare questi ultimi a neve.
- 3) Montare i tuorli con lo zucchero e quando risulteranno spumosi, aggiungere il burro fuso intiepidito.
- 4) Versare il latte e quando sarà assorbito completamente aggiungere il lievito per dolci e farina messa poco a poco.
- 5) Una volta ottenuto un impasto omogeneo, aggiungere banane e cioccolato ed amalgamare.
- 6) In ultimo incorporate gli albumi montati a neve.
- 7) Versare l'impasto in una teglia (diametro 22cm) foderata con carta da forno.

CONSIGLIO: se non avete la carta da forno, potete benissimo imburrare e infarinare la teglia.

- 8) Infornate la torta, in forno statico a 180° per circa 40 minuti, forno ventilato a 170° per lo stesso tempo.
- 9) Lasciar intiepidire la torta prima di decorarla e servirla.

- 4) Versare 2 cucchiaini grandi di latte e mescolare il tutto.
- 5) Quando sarà diventato un impasto omogeneo, aggiungere le gocce di cioccolato (F).
- 6) Mettere la tazza con il composto nel microonde, per 2 minuti.
- 7) Infine, una volta intiepidito il dolce, decorare con zucchero a velo (F).

Queste ricette speriamo possano farvi venire l'acquolina in bocca e magari, anche farvi venire voglia di cucinarle!
N.B. Prima di iniziare ad eseguire una di queste, o una qualunque ricetta, bisogna lavarsi prima le mani molto bene, così da evitare futuri contagi. #IORESTOACASA.

Sara Massera 2L

COOKIES LEGGERI

2 UOVA
120 GR ZUCCHERO
100 GR OLIO DI SEMI
2 CUCCHIAINI DI LIEVITO PER DOLCI
150 GR FECOLA DI PATATE
80 GR GOCCE DI CIOCCOLATA
250 GR FARINA 00

PROCEDIMENTO

Mettere in una ciotola le uova, lo zucchero, l'olio, il lievito e la fecola, amalgamare bene solo con le dita. Poi aggiungere le gocce di cioccolato continuare ad impastare e alla fine la farina, formare un panetto. Fare delle palline e metterle su una teglia un pò schiacciate. Cuocere in forno per 20 minuti a 180 gradi



Luca Bongiorno, 1F.

TROFIE AL FORNO CON ZUCCA E SALSICCIA

Olio E.V.O. q.b.
1 scalogno
500g di zucca
Acqua q.b.
300g di salsicce senza pelle
Sale q.b.
Pepe q.b.
500g di besciamella
500g di trofie
300g di provola
100g di parmigiano
Noci di burro
PROCEDIMENTO:
Cuocere le trofie al dente. Mettere l'olio, lo scalogno intero in pentola e fare scaldare, poi mettere la zucca e l'acqua e cuocere fino a che la zucca non si ammorbidisca; cotta la zucca, frullare con il frullatore a immersione e fare una crema. Mettere a cuocere le salsicce e dopo un po' aggiungere la crema di zucca insieme al sale e al pepe e ripassare per 5 min.; poi aggiungere la besciamella (350g) e ripassare altri 5 min. Versare la crema, la provola e il parmigiano (50g) in una ciotola con le trofie cotte e mischiare bene, poi spostarle in un contenitore rettangolare; versare la besciamella (150g), il

parmigiano (50g) e le noci di burro e infornare a 180° per 25 min.
Sfornare le trofie e servirle calde!

POLLO ALLA CURCUMA

600g di sovracosci di pollo
4 cucchi di farina
4 cucchi di curcuma
Olio E.V.O. q.b.
Cipolla rossa intera
1 bicchiere di vino bianco
200 ml di latte
4 cucchiaini di senape
PROCEDIMENTO:
Inserire in un sacchetto i sovracosci, la farina e la curcuma e scuotere fino a che non si mischiano.
Intanto versare l'olio in una padella, mettere la cipolla intera e lasciare per 1 min.
Mettere in padella i sovracosci; dopo un po' versare il vino bianco e il latte mischiato alla curcuma; lasciar cuocere per 30 min.
Aggiungere ai sovracosci 4 cucchiaini di senape e servire il pollo caldo!

STUZZICHINI ALLA MOUSSE DI PROSCIUTTO

1 rotolo di pasta sfoglia

Latte q.b.
250g di prosciutto cotto
50g di parmigiano
150g di formaggio fresco spalmabile
Olio E.V.O. q.b.
Pepe q.b.
Sale q.b.
Briciole di pane nero q.b.
Timo q.b.

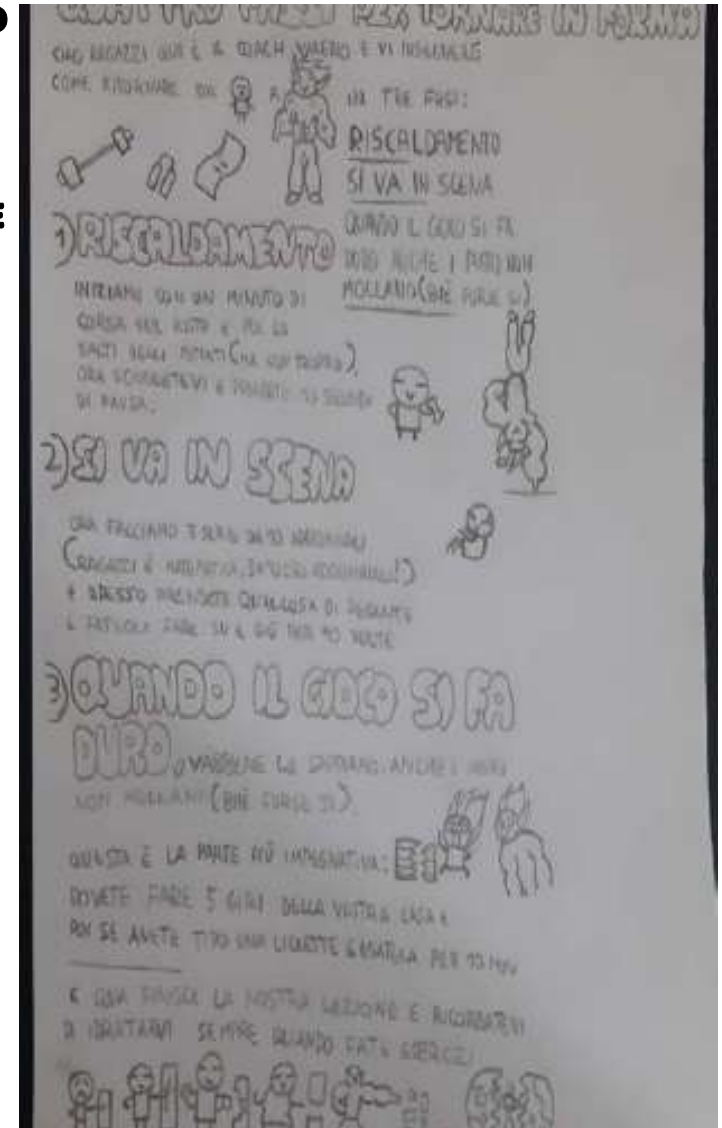
PROCEDIMENTO: Stendere il rotolo di pasta sfoglia e formare dei quadratini con una rotella tagliapasta dentellata; spennellare i quadratini con il latte e infornarli a 200° per 10 min.

Ora mettere in una ciotola il prosciutto cotto spezzettato, il parmigiano, il formaggio spalmabile, il sale, il pepe, l'olio e frullare il composto con il frullatore ad immersione; successivamente inserire la mousse in una sacca poche mettere in frigo per 1 ora. Ora mettere sopra i quadratini con la sacca poche la mousse di prosciutto cotto, poi il timo e le briciole di pane nero e servire gli stuzzichini per stuzzicare l'appetito!

Forlini 1F

QUATTRO PASSI PER TORNARE IN FORMA!

V. M. Gentile - 1F



COME DISEGNARE UN VOLTO FEMMINILE MANGA

1. Disegnare un cerchio.



2. Disegnare il volto senza i particolari e cancellare la parte inferiore del cerchio



3. Aggiungere il collo.



4. Disegnare gli occhi e la bocca.



5. Per rendere più particolare il disegno, aggiungere mani con gesti a piacimento



6. Disegnare i capelli con taglio a piacimento.



7. Disegnare i vestiti.



10. Aggiungere ombre e luci.



Articolo e disegni da Elena Iadela- 3C

Approfondiamo e... FACCIAMO CENTRO!

I VIRUS

I virus sono ancora più piccoli dei batteri, e tranne rare eccezioni, sono tutti visibili solo al microscopio elettronico. Si tratta di strani esseri, responsabili di molte malattie, che non è possibile considerare del tutto come viventi; i virus infatti, al di fuori delle cellule degli organismi di cui sono parassiti, risultano sostanze prive di vita, simili a cristalli. I virus sono poco resistenti ai raggi ultravioletti e ai raggi X, ai disinfettanti e al calore (a 55-60°C sono distrutti in meno di un'ora); resistono al freddo e non sono sensibili agli antibiotici. I virus sono formati da un involucro di proteine e da una molecola di acido nucleico e non hanno una vera e propria struttura cellulare, perciò non sono in grado di riprodursi da soli. La produzione dei virus avviene in 5 fasi:

1. Il virus entra a contatto con una cellula;
2. L'acido nucleico del virus penetra all'interno della cellula;
3. L'acido nucleico del virus si duplica all'interno della cellula ospite;
4. Si formano nuovi involucri virali;
5. I nuovi virus rompono la membrana cellulare e fuoriescono pronti ad infettare altre cellule.

Molti tipi di virus possono parassitare cellule umane, animali, vegetali e persino batteriche.

Tra i virus parassiti del corpo umano, i più noti sono quelli dell'influenza, delle malattie esantematiche, della poliomielite e del vaiolo. Un virus famoso in questo periodo è il Coronavirus (Covid-19). Sono provocate da virus anche le verruche e quelle fastidiose vescicole che compaiono sulle labbra che vengono comunemente chiamate "febbri".

Poiché i microrganismi responsabili delle malattie vivono un po' dappertutto e possono facilmente entrare nel nostro corpo, esiste una serie di norme igieniche ambientali e individuali che anche tu puoi attuare ogni giorno: curare la pulizia personale e dell'ambiente in cui si vive; bere solo acqua potabile e mangiare solo cibi lavati e ben cotti; non tossire né starnutire senza mettere la mano davanti alla bocca; evitare luoghi e ambienti troppo affollati e preferire la vita all'aria aperta; disinfettare sempre le ferite e coprirle con un cerotto e LAVARSI SPESSO LE MANI.

Per avere un'idea delle dimensioni di un virus basti pensare che sulla testa di uno spillo ne entrano 500 milioni.

DISEGNI:



Martina De Marco 1F

COS'È UN VIRUS?

L'uomo è una creatura composta da milioni di cellule; un microbo è composto da una sola cellula, eppure è così potente da essere in continuo conflitto con l'umanità, dalla febbre tifoide dell'antica Atene fino al moderno COVID-19. Proprio in questo periodo stiamo acquistando più consapevolezza verso il nostro tallone d'Achille: la salute; proprio per questo i virus sono diventati il nostro peggior nemico. Per dare un'idea della loro pericolosità basti pensare all'etimologia della parola, che infatti deriva dal latino virus, veleno. Ma cos'è un virus? Come possiamo definire questi malvagi esseri? Non è certo. Non sono inseriti in nessuno dei 7 regni viventi in quanto non sono né organismi viventi né non viventi, ma agenti infettivi che non hanno metabolismo o struttura cellulare e inoltre hanno bisogno di un essere vivente da attaccare per riprodursi: insomma, potremmo considerarli una specie aliena arrivata da chissà dove per distruggerci. E quel che è peggio, ancora non esistono farmaci in grado di estirpare un'infezione virale e perciò possiamo difenderci solo testando medicinali già esistenti e cercando disperatamente un vaccino. Del resto siamo relativamente alle prime armi in questo settore: essendo i più piccoli tra i soggetti della biologia sono visibili solo al microscopio elettronico e perciò sono stati scoperti solo alla fine del diciannovesimo secolo. Ma come può un essere così piccolo provocare così tanti danni? In Cina, la nazione da cui sono partite la maggior parte delle pandemie della storia recente, uomini e animali vivono in stretto contatto e le condizioni igieniche sono spesso inesistenti. E ormai con la globalizzazione e l'aumento demografico che procedono a ritmi vertiginosi la trasmissione da una parte all'altra del pianeta è fin troppo facile. Infine le emissioni di gas serra, il disboscamento e l'aumento esponenziale del consumo di carne hanno contribuito all'aumento della temperatura, fenomeno che ha alterato numerosi habitat. L'uomo ha alterato un equilibrio naturale che lo proteggeva da numerosi virus e questa pandemia deve farci riflettere su quanto l'equilibrio sul nostro pianeta sia fragile; lo stiamo distruggendo e se non ci fermiamo il salto di specie avverrà sempre più frequentemente: sarà una catastrofe.

Claudia Di Riso 3I



Il virus recentemente isolato a Wuhan e denominato 2019-nCoV è un Coronavirus appartenente al genere dei β -coronavirus. Il nome di questo genere di virus sferici a RNA, del diametro di circa 100-160 nm, deriva dall'aspetto a corona, determinato dal contorno di glicoproteine a forma di spine (spike) che attraversano il pericapside. La glicoproteina Spike determina la specificità del virus per le cellule epiteliali del tratto respiratorio. Il dimero emoaagglutinina-esterasi svolge una funzione importante durante la fase di rilascio del virus all'interno della cellula ospite. La proteina di membrana (M) attraversa il rivestimento (envelope) interagendo all'interno del virione con il complesso RNA-proteina.

Matteo Semeraro 2C

CURIOSITÀ

LO SAPEVATE CHE...?



Lo sapevate che...
...nonostante la Costituzione tuteli l'istruzione, uno studente italiano su tre abbandona la scuola statale superiore senza aver completato i cinque anni

...l'ignoranza incolpevole rende le persone più facilmente sfruttabili: CHI MENO SA, HA PIÙ DIFFICOLTÀ A OPPORSI ALLE INGIUSTIZIE

...LA SCUOLA CI DÀ L'ARMA DELLA CONOSCENZA PER DIFENDERCI DALLE INGIUSTIZIE

...i segni basilari della aritmetica (+ - x :) furono inventati nel Seicento



Classe 2E

L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA

Curiosità

Spesso viene citata durante le dispute linguistiche riguardo la giusta forma di una parola o di un verbo italiano, **ma che cos'è l'Accademia della Crusca?**

L'Accademia della Crusca è la fonte migliore cui rivolgersi quando si ha qualche dubbio sull'italiano, poiché da secoli veglia sulla lingua e la custodisce, intervenendo sulla formazione di nuove parole (vi dice nulla "petaloso"?), per decretare se possono rientrare o meno nel modello da seguire.

Nata a Firenze nel 1583, il nome e il simbolo dell'Accademia fanno riferimento alla crusca, il rimasuglio meno nobile prodotto dalla lavorazione della farina: così come il mugnaio separa la buona farina dalla grezza crusca, così l'Accademia si propone di separare le forme corrette dell'italiano da tutte le impurità!

HAI QUALCHE DUBBIO? CONSULTA LA CRUSCA!
<http://www.accademiadellacrusca.it>

Dai curiosi della 1^E

CONSIGLI PER TUTTI GLI ESAMI!



Studiare è il primo passo, ma spesso troviamo difficoltà ad esporre i nostri pensieri per timidezza o paura di sbagliare.

Ecco come superare ogni difficoltà grazie ai consigli di NOI ESPERTI della 1^E:

- RIPETI A VOCE ALTA: se il problema è parlare davanti agli altri, vinci questa sfida e ripeti, ripeti, ripeti... SEMPRE AD ALTA VOCE!

Lo faremo anche noi 😊

- IGNORA LA "PLATEA": che siano insegnanti, genitori o compagni...guarda un punto che ti rassicura!

Lo faremo anche noi 😊

- SCAN-DI-SCI bene le parole, può aiutarti a vincere l'emozione e a ritrovare sicurezza

UN BEL RESPIRO... E VIA!

Vedrai, andrà bene anche questa prova!! 😊

Fateci sapere se funziona davvero! Così...*lo faremo anche noi* 😊

I ragazzi e le ragazze della 1^E

IL MAR EGEO

ECCO PERCHÉ SI CHIAMA COSÌ!!!

Condividiamo con voi la nostra scoperta:

il Mar Egeo deriva il suo nome dal re di Atene, Egeo.

Suo figlio, Teseo, con l'aiuto di Arianna, prima uccise il Minotauro, poi uscì dal labirinto e fece ritorno verso casa! Attenzione!! Il mito racconta che, prima di partire, Teseo aveva detto a suo padre che se l'impresa fosse andata



a buon fine al suo ritorno avrebbe innalzato vele bianche, se invece le vele fossero state nere significava che aveva perso la vita. Teseo dimenticò di cambiare le vele e, vedendo avvicinarsi la nave con quelle nere,

credendo che l'amatissimo figlio fosse morto, si gettò in mare. Fu così che il mare in cui si gettò divenne noto come Mar Egeo. Ancora oggi alle pendici dell'acropoli di Atene si può trovare un santuario dedicato a Egeo.

Classe 1 E

STUDIANDO, SI SCOPRE...

...UNA CURIOSITÀ CHE VOGLIAMO CONDIVIDERE CON VOI:

[Il premio Nobel](#)

Alfred Nobel è nato a Stoccolma nel 1833.

Fu un importante chimico e imprenditore.

L'invenzione della dinamite gli procurò grande ricchezza, ma anche profondi tormenti sui suoi possibili usi bellici.

Nel suo testamento, Nobel, lasciò perciò parte del suo patrimonio ad una fondazione, che dal 1901 si occupa dell'assegnazione di premi a chi si è messo in luce nei campi della chimica, della medicina, della fisica, della letteratura e, dal 1969, anche dell'economia. I premi Nobel vengono attribuiti ogni anno dal parlamento svedese, mentre il premio Nobel per la pace è assegnato dal parlamento norvegese

(Fonte: De Marchi Ferrara – Dottori "Fare Geografia insieme 2" Ed. Il Capitello)



Classe 2E

BARZELLETTE



1) COME VIENE CHIAMATO IL CANE CHE DORME SEMPRE SOTTO UNA PANCHINA?
IL BARBONCINO!

2) MA SE UNA MUCCA SI TROVA A BRATISLAVA E' UNA SLO-VACCA?!

3) GLI ZOMBIE SONO ANDATI AL MUSEO.....STAVANO VEDENDO LE MOSTRE!

4) SAI PERCHE' NON TI DEVI MAI FIDARE DI UN AMERICANO?
PERCHE' TI USA!

5) SAI PERCHE' LE PROF RESISTONO ALL'ACQUA?
PERCHE' SONO WATERPROOF!

6) QUANTE FOGLIE HA UN ALBERO PASTICCERE?
MILLE..MILLEFOGLIE!

7) COME SI CHIAMA LA ZIA DEI POLLI?
LA POLLIZIA!

8) QUAL E' LA CITTA DOVE SI LAVANO I TONNI?
WASHINGTON!

9) UN BAMBINO CHIEDE AL PAPA':-PAPA' MA TU ERI BRAVO A SCUOLA?-
E IL PAPA':-BRAVISSIMO, ERO UN "FUORI-CLASSE!"

10) DUE BAMBINI ALL'ASILO FANNO CONOSCENZA.
UNO FA ALL'ALTRO:-CIAO MI CHIAMO MARCO, E TU?-
E L'ALTRO:-IO NOI!

11) UN'ANATRA DICE ALL'AMICA:-IERI TI HO CHIAMATO, DOV'ERI?-
E L'ALTRA:-QUA QUAL!

COME SI CHIAMA?

12) COME SI CHIAMA IL PIU' FAMOSO CAMIONISTA EGIZIANO?
TUTAN CAMION!

13) COME SI CHIAMA IL PIU' GRANDE FALEGNAME CINESE?
CHIO DIN!

14) COME SI CHIAMA IL PIU' GRANDE NUOTATORE TEDESCO?
OTTO WASCHEN!

Matteo Onorati 1F





Giovanni BOCCACCIO



@BOCCACCIO

D'accordo, farò l'annuncio:

“Cercasi *Allegra brigata* di sette ragazze e tre ragazzi, ma anche di più, per scrivere il sequel del Decamerone”

#peste #coronavirus



RAGAZZI E RAGAZZE DELLE CLASSI I E e II E:

≈
“ACCOGLIAMO LA SFIDA!”

Il nostro EBOOK lo trovate a questo [LINK](#) da pag. 51. Buona lettura!

E qui tanto altro ancora...

Fate click sul link...

[Progetto Doors \(1F\) Catini - Presentazione](#)

[Progetto Doors \(1F\) Catini - Storie](#)

[Adotta il tuo albero \(1A\) LOMBARDO](#)

[Campagna contro il fumo LOMBARDO 2° \(2A\)](#)

[A modern story \(V D - IV E\)](#)

[A modern story \(V B - III D\)](#)

[PADLET testi e disegni dei ragazzi VA](#)